

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 301° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 21 APRILE 1998

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	9
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	37
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	58
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	63
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	72
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	80
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	104
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	107

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) .....	<i>Pag.</i>	5
--	-------------	---

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari .....	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

**Organismi bicamerali**

Sul ciclo dei rifiuti .....	<i>Pag.</i>	108
Riforma amministrativa .....	»	112

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	<i>Pag.</i>	123
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	125
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	»	129

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i>	130
---------------------------	-------------	-----

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

**113ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
PREIONI

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE* (A008 000, C21ª, 0049º)

Il PRESIDENTE informa che in data 10 aprile 1998 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la lettera con la quale il senatore Maurizio Ronconi ha comunicato che è attualmente pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Perugia un procedimento penale in relazione a fatti che, ad avviso dello stesso senatore, debbono ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il Presidente fornisce poi alcune informazioni circa la consultazione degli atti del procedimento a carico del senatore Giulio Andreotti e del signor Nicola D'Amato (Doc. IV-*bis*, n. 26), trasmessi al Senato unitamente alla relativa domanda di autorizzazione a procedere.

### *INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO* (A007 000, C21ª, 0029º)

Su proposta del Presidente si delibera di invertire la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente all'esame dei Docc. IV, nn. 1 e 2.

### *AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 313 DEL CODICE PENALE*

*Seguito dell'esame del Doc. IV, n. 1, nei confronti della signora Rita Bernardini per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)*

(R135 002, C21ª, 0052º)

*Seguito dell'esame del Doc. IV, n. 2, nei confronti del signor Italo Delmenico per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)*  
(R135 000, C21<sup>a</sup>, 0064<sup>o</sup>)

La Giunta riprende l'esame congiunto dei documenti in epigrafe, iniziato nella seduta del 10 febbraio 1998 e proseguito nella seduta del 7 aprile 1998.

Prosegue quindi la discussione nel corso della quale intervengono i senatori RUSSO, BERTONI, MILIO ed il PRESIDENTE.

La Giunta, con separate votazioni, delibera infine di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti della signora Rita Bernardini e del signor Italo Delmenico.

Il senatore Bertoni è incaricato di redigere le relazioni per l'Assemblea.

*INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE*

**Seguito dell'esame di questioni concernenti i senatori Francesco Speroni e Vito Gnutti**  
(R135 000, C21<sup>a</sup>, 0049<sup>o</sup>)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 9 dicembre 1997 e proseguito nella seduta del 17 febbraio 1998.

Prosegue la discussione nel corso della quale intervengono i senatori BERTONI, VALENTINO, RUSSO, PASTORE, GASPERINI ed il PRESIDENTE.

La Giunta rinvia quindi il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 15,05.*

**COMMISSIONI RIUNITE****5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)**

del Senato della Repubblica

con la

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)**

della Camera dei deputati

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

**23<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera dei deputati*

Bruno SOLAROLI

*La seduta inizia alle ore 10,15.***Attività conoscitiva preliminare sul Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (Doc. LVII, n. 3)****Audizione dei rappresentanti delle Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL**(Audizione ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3 del Regolamento)  
(R125 b00, C05<sup>a</sup>, 0004<sup>o</sup>) (R033 004, R46<sup>a</sup>, 0017<sup>o</sup>)

Bruno SOLAROLI, *presidente*, comunica preliminarmente che è pervenuta richiesta di assicurare la pubblicità dei lavori anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione; avverte altresì che l'attivazione dell'impianto si intende autorizzata per tutte le audizioni successive, salvo obiezioni da avanzarsi in apertura delle relative sedute. Svolge quindi un breve intervento introduttivo sui temi dell'audizione.

Il dottor Pietro LARIZZA, *Segretario generale della UIL*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, ponendo domande e richieste di chiarimenti, il deputato Raffaele VALENSISE (gruppo alleanza nazionale) e il deputa-

to Giancarlo PAGLIARINI (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania).

Dopo che il dottor Pietro LARIZZA, *Segretario generale della UIL*, ha fornito talune precisazioni con riferimento all'intervento del deputato Pagliarini, intervengono, ponendo domande e richieste di chiarimenti, il senatore Giuseppe VEGAS (gruppo forza Italia), il senatore Giovanni FERRANTE (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo), il deputato Roberto VILLETTI (gruppo misto Soc.it.), il senatore Luigi VIVIANI (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo), il deputato Teresio DELFINO (gruppo Cristiani democratici uniti-cristiani democratici per la Repubblica), il Presidente Bruno SOLAROLI (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo), il deputato Pietro ARMANI (gruppo alleanza nazionale) e il Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato Romualdo COVIELLO (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo).

Replicano quindi agli intervenuti il dottor Raffaele MORESE, *Segretario generale aggiunto della CISL*, il dottor Sergio COFFERATI, *Segretario generale della CGIL*, e il dottor Pietro LARIZZA, *Segretario generale della UIL*.

Bruno SOLAROLI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

**Audizione dei rappresentanti delle Organizzazioni sindacali UGL e CISAL**  
(Audizione ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento)

Bruno SOLAROLI, *presidente*, svolge un breve intervento introduttivo sui temi dell'audizione.

Il signor Corrado MANNUCCI, *Segretario generale aggiunto della UGL* e il dottor Aldo URBINI, *Segretario generale vicario della CISAL*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, ponendo domande e richieste di chiarimenti, i deputati Giancarlo PAGLIARINI (gruppo Lega Nord per l'indipendenza della Padania) e Pietro ARMANI (gruppo alleanza nazionale).

Replicano quindi agli intervenuti il dottor Aldo URBINI, *Segretario generale vicario della CISAL*, e il signor Corrado MANNUCCI, *Segretario generale aggiunto della UGL*.

Bruno SOLAROLI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

**Audizione dei rappresentanti di Confapi, Confcooperative, Lega delle cooperative**

(Audizione, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento)

Bruno SOLAROLI, *presidente*, svolge un breve intervento introduttivo sui temi dell'audizione.

Il dottor Sandro NACCARELLI, *Direttore generale della CONFAPI*, il dottor Vincenzo MANNINO, *Segretario generale della Confcooperative*, e il dottor Lelio GRASSUCCI, *Responsabile dell'Ufficio legislativo della Lega delle Cooperative*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, ponendo domande e richieste di chiarimenti, i deputati Pietro ARMANI (gruppo alleanza nazionale) e Giancarlo PAGLIARINI (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) e il senatore Giuseppe VEGAS (gruppo forza Italia).

Replicano quindi agli intervenuti il dottor Sandro NACCARELLI, *Direttore generale della CONFAPI*, il dottor Vincenzo MANNINO, *Segretario generale della Confcooperative*, e il dottor Lelio GRASSUCCI, *Responsabile dell'Ufficio legislativo della Lega delle Cooperative*.

Bruno SOLAROLI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

#### **24ª Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera dei deputati*  
Bruno SOLAROLI

*La seduta inizia alle ore 21,05.*

**Attività conoscitiva preliminare sul Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (Doc. LVII, n. 3)**

**Audizione del professor Mario Monti, Commissario dell'Unione europea responsabile per il mercato interno e la fiscalità**

(Audizione ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3 del Regolamento)  
(R125 b00, C05ª, 0004ª)

Bruno SOLAROLI, *presidente*, svolge un breve intervento introduttivo sui temi dell'audizione.

Svolge quindi una relazione sui temi oggetto dell'audizione il Professor Mario MONTI, *Commissario dell'Unione europea responsabile per il mercato interno e la fiscalità*.

Intervengono quindi, formulando quesiti e richieste di chiarimenti e svolgendo considerazioni sui temi oggetto dell'audizione, il deputato Raffaele VALENSISE (gruppo alleanza nazionale), il senatore Giuseppe VEGAS (gruppo Forza Italia), il deputato Giancarlo PAGLIARINI (gruppo Lega Nord per l'indipendenza della Padania), il deputato Salvatore CHERCHI (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo), il deputato Nicola BONO (gruppo alleanza nazionale), il presidente Bruno SOLAROLI (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo), il deputato Pietro ARMANI (gruppo alleanza nazionale), il senatore Giovanni FERRANTE (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo) e il deputato Teresio DELFINO (gruppo Unione democratici per la Repubblica-CDU-CDR).

Replica quindi agli intervenuti il Professor Mario MONTI, *Commissario dell'Unione europea responsabile per il mercato interno e la fiscalità*.

Bruno SOLAROLI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 23.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

**247<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
VILLONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bettinelli.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, C01<sup>a</sup>, 0009<sup>o</sup>)

Il presidente VILLONE rammenta il regime di pubblicità dei lavori già adottato nelle precedenti audizioni, previsto dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento, che propone di estendere a quella odierna, avendo acquisito preventivamente in proposito il consenso del Presidente del Senato.

La Commissione consente, e la forma di pubblicità indicata dal Presidente è adottata per lo svolgimento dell'audizione del ministro Bassanini.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti istituzionali atti a prevenire i fenomeni di corruzione: audizione del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini**  
(R048 000, C01<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Dopo una introduzione del presidente VILLONE, ha la parola il ministro BASSANINI, che svolge le proprie considerazioni sul tema oggetto dell'indagine conoscitiva.

Seguono gli interventi, con domande e richieste di chiarimento, del presidente VILLONE, della senatrice d'ALESSANDRO PRISCO e dei senatori MAGGIORE, PASTORE, PINGGERA, MAGNALBÒ e ANDREOLLI.

Replica il ministro BASSANINI.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione. Si riserva quindi di sottoporre all'Ufficio di Presidenza la proposta già avanzata per una eventuale integrazione del programma di audizioni.

Nel considerare conclusa la prima fase dell'indagine conoscitiva, rinnova infine la sua indicazione, già esposta in altra occasione, circa un possibile esito in Assemblea delle questioni oggetto della procedura informativa, mediante una relazione da formulare ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno delle sedute convocate per oggi, martedì 21 aprile 1998, alle ore 15 e per mercoledì alle ore 15 e giovedì alle ore 15 è integrato in sede consultiva con l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria e dei disegni di legge nn. 1496 e 2157, in materia di diritto d'autore.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**248<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
VILLONE

*Intervengono il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini e i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Gasparrini e per l'interno Vigneri.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA***(3206) Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La relatrice d'ALESSANDRO PRISCO illustra il contenuto del decreto-legge, recante misure di proroga di alcuni provvedimenti di integrazione salariale e altre disposizioni in tema di lavori socialmente utili, in particolare nel settore dei beni culturali per il quale presso la competente Commissione del Senato è in corso di esame un apposito disegno di legge: il contenuto stesso delle disposizioni rende evidente, a suo avviso, la sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza.

Il senatore MAGGIORE concorda con la valutazione della relatrice ma si dichiara perplesso sull'ulteriore finanziamento, con decreto-legge, di lavori socialmente utili nel settore dei beni culturali: vi è infatti un disegno di legge riguardante la materia, come ha ricordato la stessa relatrice.

La Commissione, quindi, conviene di esprimere un parere favorevole.

*IN SEDE REFERENTE***(3095) Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta pomeridiana del 1° aprile 1998.

Si procede all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore LUBRANO DI RICCO dà per illustrati i suoi emendamenti all'articolo 1.

Analoga dichiarazione viene pronunciata per i rispettivi emendamenti dai senatori MAGNALBÒ, Lino DIANA e MUNDI.

Il senatore PASTORE illustra gli emendamenti 1.4 e 1.5.

Il ministro BASSANINI dà per illustrati gli emendamenti del Governo riferiti all'articolo 1.

La senatrice d'ALESSANDRO PRISCO illustra l'emendamento 1.19, che tiene conto di novità normative recenti.

Il ministro BASSANINI conferma la circostanza indicata dalla proponente.

Quanto agli emendamenti relativi all'articolo 2, il senatore PASTORE illustra il 2.4 e successivamente il 2.6, ritenendo necessario razionalizzare il sistema delle certificazioni in materia. Illustra quindi gli emendamenti 2.7, 2.8 e 2.10, che postulano maggiori garanzie in tema di autenticazioni. Illustra anche l'emendamento 2.11, ricostruendone i presupposti normativi e sostenendo l'opportunità di modificazioni espresse al codice civile, in una materia particolarmente critica. Motiva infine il 2.12.

Il ministro BASSANINI illustra l'emendamento 2.62.

Il senatore LUBRANO DI RICCO illustra l'emendamento 2.53, che affida ai responsabili amministrativi una serie di atti da sottrarre a mediazioni politiche improprie. Illustra quindi l'emendamento 2.22 e il 2.25, sul quale si dichiara disponibile anche a prevedere un annullamento con decorrenza da una data fissa. Nello stesso senso si pronunciano i senatori MUNDI e MAGGIORE, proponenti di emendamenti identici. Il senatore LUBRANO DI RICCO prosegue nell'illustrazione dei suoi emendamenti all'articolo 2, soffermandosi sul 2.58 e motivando il 2.59, il 2.60 e il 2.100. Dà per illustrati gli altri emendamenti allo stesso articolo.

La senatrice d'ALESSANDRO PRISCO dà per illustrato l'emendamento 2.17.

I senatori MAGNALBÒ, ANDREOLLI e BUCCIARELLI danno per illustrati i rispettivi emendamenti all'articolo 2.

Il senatore LAURO si sofferma sull'emendamento 2.57, richiamando l'attenzione sul parere espresso dalla Commissione per le questioni regionali, nel quale è contenuta una osservazione sull'argomento.

Sono dati per illustrati gli altri emendamenti relativi all'articolo 2, nonché gli emendamenti all'articolo 3 e all'articolo 4.

Il presidente dichiara conclusa la fase di illustrazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI E DELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*  
(R029 000, C01<sup>a</sup>, 0004<sup>o</sup>)

Il PRESIDENTE avverte che la seduta convocata per domani, mercoledì 22 aprile alle ore 15 è anticipata alle ore 14,30. Conseguentemente è anticipata alle ore 14,20 la prevista riunione dell'Ufficio di Presidenza.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3095****Art. 1.**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 1, comma 3 , dopo la lettera *d*) è inserita la seguente:

*d-bis*) tutela dell'ambiente e dell'ecosistema;»

**1.38**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-...) All'articolo 1, comma 4, lettera *c*), dopo le parole: “e della salute”, sono inserite le seguenti: “per la creazione di parchi naturali e per la disciplina del regime fluviale e lacuale di interesse interregionale”».

**1.20**

MAGNALBÒ

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-...) All'articolo 1, comma 4, lettera *c*), dopo le parole: “e della salute”, sono inserite le seguenti: “e per il governo del territorio”».

**1.39**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-...) All'articolo 1, comma 4, è aggiunta la seguente lettera:

“*e-bis*) lo sfruttamento di fonti energetiche estrattive o comunque naturali di interesse nazionale”».

**1.21**

MAGNALBÒ

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-...) All'articolo 1, comma 6, dopo le parole: "sistemi produttivi", sono inserite le seguenti: "settoriali nella loro dimensione nazionale, regionale e locale"».

**1.22**

MAGNALBÒ

*Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dell'ecosistema».*

**1.37**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 6, capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto dei principi e delle norme generali dell'ordinamento giuridico dello Stato».*

**1.23**

MAGNALBÒ

*Al comma 7, capoverso, sostituire la parola: «trenta» con l'altra: «sessanta».*

**1.40**

LUBRANO DI RICCO

*Sostituire il comma 9 con il seguente:*

«9. All'articolo 5, comma 4, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

«*b*) verifica periodicamente lo stato di attuazione delle riforme previste dalla presente legge e ne riferisce ogni sei mesi alle Camere; a tal fine esercita attività conoscitive e di indagine"».

**1.7**

BESOSTRI

*Al comma 9, dopo le parole: «comma 4» inserire le seguenti: «è abrogata la lettera *a*) e alla».*

**1.41**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 9, dopo le parole: «attività conoscitive e di indagine», aggiungere le seguenti: «con i poteri e secondo le procedure previste per la commissione d'inchiesta parlamentare di cui all'articolo 82 della Costituzione».*

**1.24**

MAGNALBÒ

*Al comma 10, dopo le parole: «all'articolo 6, comma 1» inserire le seguenti: «le parole «della commissione di cui all'articolo 5» sono sostituite dalle seguenti: «delle commissioni parlamentari permanenti competenti per materia»; al medesimo comma 10, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «sessanta».*

**1.42**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo il comma 10, inserire il seguente:*

«10-bis. All'articolo 7, comma 2, dopo le parole: “il parere della Commissione di cui all'articolo 5”, sono inserite le seguenti: “, della Commissione parlamentare per le questioni regionali,”».

**1.3**

ANDREOLLI

*Al comma 11, sostituire le parole: «dalla commissione di cui all'articolo 5» con le seguenti: «dalle commissioni parlamentari permanenti competenti per materia».*

**1.43**

LUBRANO DI RICCO

*Sostituire il comma 16 con il seguente:*

«16. All'articolo 11, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

“4-bis. Gli schemi di decreto legislativo di cui al comma 4 sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'acquisizione del parere delle Commissioni competenti per materia, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli stessi. Decorso il termine senza che il parere sia espresso, il Governo ha facoltà di adottare i decreti legislativi”».

**1.31**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 16, capoverso, sostituire le parole: «30 giorni» con le altre: «60 giorni».*

**1.44**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo il comma 16, inserire il seguente:*

«16-bis. All'articolo 12, dopo il comma 3 sono aggiunti seguenti:

«3-bis. Il personale appartenente al comparto ministeri, assunto in esito a concorsi per le qualifiche dell'ex carriera direttiva, che alla data

del 31 dicembre 1990 rivestiva l'ottava qualifica funzionale, è comunque inquadrato nella nona qualifica funzionale con effetto dal 31 dicembre 1997.

*3-ter.* L'articolo 7 del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito nella legge 23 gennaio 1991, n. 21, è abrogato.

*3-quater.* All'onere derivante dall'attuazione del comma *3-bis*, valutato in lire 54.200 milioni per l'anno 1998 e in lire 19.200 milioni a decorrere dall'anno 1999, si provvede utilizzando parzialmente l'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 2, comma 10, della legge 28 dicembre 1995, n. 550"».

**1.51**

Lino DIANA

*Dopo il comma 16, inserire il seguente:*

«16-*bis*. All'articolo 12, dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-*bis*. Il personale appartenente al comparto ministeri, assunto in esito a concorsi per le qualifiche dell'ex carriera direttiva, che alla data del 31 dicembre 1990 rivestiva l'ottava qualifica funzionale, è comunque inquadrato nella nona qualifica funzionale con effetto dal 31 dicembre 1997;

*3-ter.* L'articolo 7 del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito nella legge 23 gennaio 1991, n. 21, è abrogato

*3-quater.* All'onere derivante dall'attuazione del comma *3-bis*, valutato in lire 19,2 miliardi annui a decorrere dall'anno 1998, si provvede utilizzando parzialmente l'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 2, comma 10 della legge 28 dicembre 1995, n. 550"».

**1.1**

MUNDI

**1.10** (Identico all'em. 1.1)

BESOSTRI

**1.30** (Identico all'em. 1.1)

LUBRANO DI RICCO

**1.50** (Identico all'em. 1.1)

PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, LISI

*Sopprimere il comma 17.*

**1.2**

BESOSTRI

**1.11** (Identico all'em. 1.2)

MIGONE, ANGIUS, CARELLA, ZECCHINO,  
SMURAGLIA, OSSICINI, GUALTIERI, CO-  
VIELLO, PETRUCCIOLI, CAPONI, SCIVOLET-  
TO, GIOVANELLI

*Al comma 18, sopprimere la lettera g-bis).*

**1.32**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 18, sopprimere la lettera g-ter).*

**1.33**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 18, lettera g-ter), sopprimere le parole: «anche attraverso la sostituzione dell'attività amministrativa diretta con forme di auto-regolamentazione da parte degli interessati».*

**1.36**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 18, dopo la lettera g-quinquies) aggiungere la seguente:*

«g-sexies) individuazione delle disposizioni legislative e regolamentari da considerarsi abrogate per incompatibilità o in quanto le nuove disposizioni regolano l'intera materia, nei limiti disposti dall'articolo 17, comma 2 della legge 23 agosto 1988, n. 400».

**1.4**

PASTORE

*Al comma 18, dopo la lettera g-quinquies), aggiungere la seguente:*

«g-sexies) abrogazione di norme regolamentari di Enti autonomi, locali o settoriali, qualora non se ne dimostri la funzionalità in ordine ad esigenze particolari oggettive ed adeguamento dei testi corrispondenti alla normativa di carattere generale».

**1.25**

MAGNALBÒ

*Al comma 20, nell'alinea, dopo le parole: «comma 8» inserire le seguenti: «sono soppressi i numeri 9, 26, 43, 49, 51, 53, 98, 104, 106, 108 e».*

**1.45**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 20, sopprimere il n. 112-decies.*

**1.34**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 20, aggiungere il seguente numero:*

*«112-duedecies. Procedimenti relativi ai sorvoli, rilevamenti e riprese aeree e satellitari sul territorio nazionale ed acque territoriali:*

*regio decreto 22 luglio 1939, n. 1732 e successive modificazioni;*

*regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161;*

*codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, articoli 751, 793, 825 e 1200;*

*legge 2 febbraio 1960, n. 68;*

*legge 30 gennaio 1963, n. 141, articolo 1;*

*decreto del presidente della Repubblica 14 giugno 1968;*

*legge 24 ottobre 1977, n. 801, articolo 12;*

*legge 25 marzo 1985, n. 106;*

*decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988, n. 404, articolo 6, così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1993, n. 207».*

**1.54**

IL GOVERNO

*Sopprimere il comma 21.*

**1.29**

MARCHETTI

**1.35** (Identico all'em. 1.29)

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 21, capoverso «Art. 20-bis», nel comma 1, sostituire le parole: «trasformazioni territoriali e immobiliari» con le altre: «interventi edilizi ed urbanistici».*

**1.12**

BESOSTRI

*Al comma 21, capoverso «Art. 20-bis», nel comma 1, dopo le parole: «altro atto di consenso comunque denominato», inserire le seguenti: «, escluso ogni atto concessorio».*

**1.26**

MAGNALBÒ

*Al comma 21, capoverso «Art. 20-bis», nel comma 2, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Il termine di cui al precedente periodo è elevato a quaranta giorni per le amministrazioni preposte alla tutela dei vincoli ambientali, idrogeologici, aeroportuali, archeologici, monumentali e igienico-sanitari».*

**1.13**

BESOSTRI

*Al comma 21, capoverso «Art. 20-bis», nei commi 4 e 5 sostituire la parola: «sindaco» con le seguenti: «responsabile del procedimento».*

**1.5**

PASTORE

*Al comma 21, capoverso «Art. 20-bis», dopo il comma 4, inserire il seguente:*

*«4-bis. Il sindaco, nei casi di cui al secondo periodo del comma 2, motiva espressamente sulla non rilevanza nel caso concreto dei pareri non acquisiti ovvero sospende il procedimento per un periodo non superiore a sessanta giorni, diffidando le amministrazioni inadempienti a provvedere nel termine di venti giorni dalla richiesta».*

**1.14**

BESOSTRI

*Al comma 21, capoverso «Art. 20-bis», sopprimere il comma 5; nel comma 6, al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonchè i procedimenti previsti dalla legge 1 giugno 1939, n. 1089».*

**1.52**

IL GOVERNO

*Al comma 21, capoverso «Art. 20-bis», nel comma 6 sostituire le parole da: «. fatto salvo» fino a: «statale o regionale», con le seguenti: «Sono fatti salvi il procedimento di valutazione di impatto ambientale laddove previsto dalla legge statale o regionale, nonchè i procedimenti previsti dalla legge 1 giugno 1939, n. 1089, concernente la tutela delle cose di interesse artistico e storico».*

**1.53**

BISCARDI

*Al comma 21, capoverso «Art 20-bis», nel comma 6, sopprimere il secondo periodo.*

**1.15**

BESOSTRI

**1.48** (Identico all'em. 1.15)

PASQUALI, MAGNALBÒ

*Al comma 22, sostituire le parole: «entro il 30 giugno 1998» con le seguenti: «entro il 30 novembre 1998».*

**1.18**

D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, MELE

*Al comma 22, sostituire le parole: «30 giugno» con le seguenti: «31 ottobre».*

**1.16**

BESOSTRI

*Sopprimere il comma 23.*

**1.19**

PAGANO, D'ALESSANDRO PRISCO, MELE

*Al comma 23, sostituire le parole: «30 giugno» con le seguenti: «31 ottobre».*

**1.17**

BESOSTRI

*Al comma 24, capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «modalità e criteri di valutazione delle prove d'esame», inserire le seguenti: «purchè compatibili con la sostanziale parità di diritti fra popolazione di lingua italiana e popolazione appartenente alla minoranza linguistica».*

**1.27**

MAGNALBÒ, PASQUALI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

1. All'articolo 16 della legge 8 giugno 1990, n. 142, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

“2-bis. Entro il 31 dicembre 2000, i Consigli provinciali possono deliberare il cambiamento della denominazione delle province. Entro i tre anni successivi lo Stato, le regioni e le altre amministrazioni pubbliche interessate adeguano le proprie disposizioni normative alle delibere adottate dalle province”».

**1.28**

SPERONI

**Art. 2.**

*Al comma 4, capoverso, nel terzo periodo, sostituire le parole: «, ed è rilasciato a seguito della dichiarazione di nascita» con le seguenti: «; analogo documento contenente i medesimi dati è rilasciato a seguito della dichiarazione di nascita».*

**2.4**

PASTORE

*Al comma 4, capoverso, sopprimere il quarto periodo.*

**2.5**

PASTORE

*Al comma 4, capoverso, dopo il quinto periodo, inserire il seguente: «Con uno o più decreti del Ministro dell'interno, sentite l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione e la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono dettate disposizioni per l'utilizzazione, anche in via sperimentale, della carta d'identità per l'effettuazione di pagamenti tra privati e pubbliche amministrazioni e per l'erogazione di altri servizi ed utilità; sono altresì dettate disposizioni circa il rilascio, il rinnovo, la sostituzione delle carte d'identità o di altri documenti che ne contengano i dati».*

*Conseguentemente, sopprimere il sesto e il settimo periodo.*

**2.6**

PASTORE

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Nell'articolo 3 del testo unico approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, dopo il terzo comma, è aggiunto il seguente: "A decorrere dal 1° gennaio 1999 sulla carta d'identità deve essere indicata la data di scadenza". Dopo l'articolo 2, comma 11, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è inserito il seguente comma:

«11-bis. Il terzo comma dell'articolo 17 della legge 21 novembre 1967, n. 1185, è abrogato"».

**2.19**

SPERONI

*Sopprimere il comma 8.*

**2.20**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 8, sostituire le parole: «più giovane» con le seguenti: «più anziano».*

**2.38**

MAGNALBÒ, PASQUALI

*Al comma 8, sostituire le parole: «più giovane di età» con le seguenti: «con il maggior numero di figli a carico o, in caso di parità, il più giovane d'età».*

**2.13**

BESOSTRI

*Al comma 9, capoverso, nel primo periodo, dopo la parola: «ove», inserire le seguenti: «sia apposta in presenza del dipendente addetto ovvero l'istanza sia».*

**2.7**

PASTORE

*Al comma 9, capoverso, nel primo periodo, dopo le parole: «copia fotostatica» inserire le seguenti: «o documento ad essa equiparato».*

**2.8**

PASTORE

*Al comma 9, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La sottoscrizione in presenza del dipendente addetto è sempre richiesta agli effetti del comma 11 quando trattasi di istanza che comporti oneri o responsabilità a carico del richiedente».*

**2.10**

PASTORE

*Dopo il comma 9, inserire il seguente:*

«9-bis. L'articolo 3, comma 11, si interpreta nel senso che la sottoscrizione di istanze da produrre agli organi della amministrazione pubblica ed ai gestori o esercenti di pubblici servizi, non è soggetta ad autenticazione anche nei casi in cui contiene dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15».

**2.62**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 9, inserire il seguente:*

«9-bis. All'articolo 6, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, dopo la lettera f) è inserita la seguente:

“f-bis) tutti i provvedimenti di sospensione dei lavori, abbattimento e riduzione in pristino di competenza comunale, nonché i poteri di vigilanza edilizia e di irrogazione delle sanzioni amministrative previsti dalla vigente legislazione statale e regionale in materia di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio e paesaggistico-ambientale;”»

**2.53**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 10, capoverso, nel comma 3-bis, sostituire le parole: «possono essere attribuite» con le seguenti: «sono attribuite».*

**2.33**

ANDREOLLI, DIANA

**2.34** (identico all'em. 2.33)

GUERZONI

**2.51** (identico all'em. 2.33)

SCHIFANI

*Al comma 10, capoverso, nel comma 3-bis, dopo la parola: «sindaco» aggiungere le seguenti: «a tempo determinato, salvo rinnovo».*

**2.21**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 10, capoverso, nel comma 3-bis, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ma fatte salve le precedenze di qualifica e di anzianità».*

**2.40**

MAGNALBÒ, PASQUALI

*Al comma 10, capoverso, nel comma 3-ter aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'indennità di funzione non può comunque essere superiore alla differenza tra la classe stipendiale della qualifica dell'interessato e quella della più bassa qualifica dirigenziale».*

**2.14**

BESOSTRI

*Al comma 10, capoverso, nel comma 3-quater, primo periodo, dopo le parole: «normative vigenti» inserire le seguenti: «d'intesa tra le amministrazioni interessate».*

**2.15**

BESOSTRI

*Al comma 10, capoverso, nel comma 3-quater, nel primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «predeterminate in apposite tabelle annualmente definite in sede di bilancio preventivo».*

**2.39**

MAGNALBÒ, PASQUALI

*Sopprimere il comma 11.*

**2.22**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 11, sostituire il capoverso con il seguente:*

«3-bis. Le camere di commercio, nell'ambito dell'autonomia prevista dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, nel rispetto delle proprie disponibilità di bilancio e purchè sia prevista nella rispettiva organizzazione l'area dirigenziale, che comprenda la funzione direttiva, cui è preposto il responsabile del servizio, collocano nella posizione funzionale immediatamente superiore il personale di qualifica apicale preposto al servizio medesimo, destinatario delle disposizioni previste dall'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, convertito in legge dalla legge 22 novembre 1994, n. 644, che non abbia modificato il proprio profilo professionale per effetto di quest'ultima disposizione, poichè mancava nella tabella approvata con circolare n. 23900/88 la comparazione fra la qualifica posseduta ed un profilo professionale».

**2.56**

LAURO

*Al comma 11, aggiungere il seguente capoverso:*

«3-ter. Le disposizioni dell'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, così come convertito in legge 22 novembre 1994, n. 644, si interpretano nel senso che per i funzionari delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura che alla data del 12 luglio 1982 rivestivano, secondo il precedente ordinamento, la qualifica di capo servizio, la corrispondenza da stabilire con gli impiegati civili dello Stato deve intendersi con quella di direttore di divisione, e conseguentemente, l'inquadramento definitivo avviene nella qualifica funzionale VIII *bis*».

**2.32**

MAGGIORE, PASTORE

*Al comma 11, aggiungere il seguente capoverso:*

«3-ter. Le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura applicano il comma 8 dell'articolo 3 del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547 convertito nella legge 22 novembre 1994 n. 644 ai propri dipendenti in possesso, alla data del 12 luglio 1982, della qualifica di capo servizio conseguita secondo il precedente ordinamento del personale camerale, provvedendo all'inquadramento definitivo nella qualifica funzionale VIII *bis*».

**2.35**

BUCCIARELLI

*Al comma 11, aggiungere il seguente capoverso:*

«3-ter (norma interpretativa). Le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura applicano il comma 8 dell'articolo 3 del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 644 provvedendo all'inquadramento definitivo dei propri dipendenti che, alla data del 12 luglio 1982, secondo il precedente ordinamento, possedevano la qualifica di caposervizio nella qualifica funzionale VIII *bis*».

**2.36**

PASQUALI, TURINI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, LISI

*Al comma 11, aggiungere il seguente capoverso:*

«3-ter. Le disposizioni dell'articolo 3, comma 8 del decreto-legge 23 settembre 1994 n. 547, così come convertito in legge 22 novembre 1994, n. 644, si interpretano nel senso che per i funzionari delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura che alla data del 12 luglio 1982 rivestivano, secondo il precedente ordinamento, la qualifica di capo servizio, la corrispondenza stabilire con gli impiegati civili dello Stato, deve intendersi con quella di direttore di divisione, e pertanto l'inquadramento definitivo avviene nella qualifica funzionale VIII-*bis*».

**2.57**

LAURO

**2.3** (Identico all'em. 2.57)

VIVIANI, ANDREOLLI

*Al comma 11, aggiungere il seguente capoverso:*

«3-ter. Le Camere di commercio, nell'ambito dell'autonomia prevista dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, attribuiscono la qualifica funzionale superiore al personale escluso dai passaggi previsti dall'articolo 3, ottavo comma, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, convertito in legge 22 novembre 1994, n. 644».

**2.300**

ANDREOLLI

*Dopo il comma 11, inserire il seguente:*

«11-bis. All'articolo 6, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«3-.... Gli enti locali, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio possono attribuire la qualifica dirigenziale al funzionario responsabile del servizio già inquadrato nella ottava qualifica funzionale dello Stato”».

**2.2**

COSTA

*Dopo il comma 11, inserire i seguenti:*

«11-bis. All'articolo 6, comma 4, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “Il rapporto di impiego del dipendente di una pubblica amministrazione è risolto di diritto con effetto dalla data di stipula del contratto ai sensi del presente comma. L'amministrazione di provenienza dispone la vacanza del posto in organico entro trenta giorni dalla data di stipula del contratto medesimo.

11-ter. All'articolo 6, è abrogato il comma 5”».

**2.54**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo il comma 14, inserire il seguente:*

«14-bis. All'articolo 6, comma 11, capoverso, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “Tali provvedimenti se assunti in assenza del visto attestante la copertura finanziaria sono nulli di diritto. La responsabilità degli impegni privi di copertura finanziaria ricade su coloro che hanno ordinato la spesa”».

**2.55**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo il comma 15, inserire il seguente:*

«15-bis. All'articolo 6, comma 12, sono apportate le seguenti modificazioni e integrazioni:

- a) la parola: “prevedere” è sostituita con la seguente: “indire”;
- b) dopo la parola: “acquisita”, sono inserite le seguenti: “ed acquisibile”».

**2.50**

MAGNALBÒ, PASQUALI

*Al comma 15, sostituire le parole da: «camere di commercio» fino alla fine del comma con le seguenti: «agli enti autonomi di diritto pubblico».*

**2.41**

MAGNALBÒ, PASQUALI

*Al comma 16, sostituire le parole: «tenendo conto» con le seguenti: «nel quale vengono indicati i criteri di ripartizione che tengano conto».*

**2.43**

MAGNALBÒ, PASQUALI

*Al comma 17, sostituire la parola: «marzo» con la seguente: «ottobre».*

**2.16**

BESOSTRI

*Al comma 17, sostituire le parole: «Entro il 31 marzo 1998» con le altre: «Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge».*

**2.44**

MAGNALBÒ, PASQUALI

*Al comma 17, sostituire le parole: «Entro il 31 marzo 1998» con le altre. «Entro il 30 giugno 1998».*

**2.24**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 17, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:* «Nel medesimo comma 17, sono aggiunte, in fine, le seguenti proposizioni: “Non sono assoggettabili ad annullamento i provvedimenti di inquadramento relativi a dipendenti deceduti o collocati in quiescenza, nonché i provvedimenti di primo inquadramento *ex* articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347 validati dagli organismi di controllo e per i quali non sia in atto contenzioso presso gli organi di giustizia amministrativa o contabile, ovvero che non siano stati annullati dagli stessi organi di giustizia amministrativa o contabile o dalla giustizia penale. Non sono comunque assoggettabili ad annullamento gli inquadramenti derivanti da procedure concorsuali o selettive”».

**2.1**

MUNDI, D'URSO

**2.25** (Identico all'em. 2.1)

LUBRANO DI RICCO

**2.31** (Identico all'em. 2.1)

MAGGIORE, PASTORE

*Sopprimere il comma 21.*

**2.29**

LUBRANO DI RICCO

*Sostituire il comma 21 con il seguente:*

«21. All'articolo 12, sono abrogati i commi 3 e 4».

**2.26**

LUBRANO DI RICCO

*Sostituire il comma 21 con il seguente:*

«21. All'articolo 12, comma 6, le parole: “si intendono accolte” sono sostituite dalle seguenti: “si intendono rigettate”».

**2.27**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 21, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «In caso di valutazioni tecniche, l'amministrazione può devolvere la richiesta del parere omesso ad altri organi della pubblica amministrazione o ad altri enti pubblici che siano dotati di qualificazione e capacità tecnica equipollenti, ovvero ad istituti universitari».

**2.47**

MAGNALBÒ, PASQUALI

*Dopo il comma 21, inserire il seguente:*

«21-bis. All'articolo 12 dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

“6-bis. I termini di cui al comma 1, al comma 2, lettera a) e al comma 3 dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, sono prorogati, rispettivamente di sei, sette e otto mesi”».

**2.52**

BISCARDI

*Sopprimere il comma 23.*

**2.48**

MAGNALBÒ, PASQUALI

*Sostituire il comma 23 con il seguente:*

«23. All'articolo 13, comma 1, le parole da “di immobili” sino alla fine sono sostituite dalle seguenti: “e l'alienazione di immobili o per accettazione di donazioni, eredità e legati o per il compimento di atti di amministrazione anche straordinaria da parte di persone giuridiche, associazioni anche non riconosciute e fondazioni”. Sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: “Conseguentemente, sono apportate le seguenti modificazioni al codice civile:

a) l'articolo 473 è sostituito dal seguente: “Art. 473 (*Eredità devolute a persone giuridiche*). L'accettazione delle eredità devolute alle persone giuridiche non può farsi che col beneficio d'inventario. La disposizione del presente articolo non si applica alle società”;

b) l'articolo 600 del codice civile è sostituito dal seguente: “Art. 600 (*Fondazioni non riconosciute*). Le disposizioni a favore di una fondazione non ancora riconosciuta non hanno efficacia, se entro un anno dal giorno in cui il testamento è eseguibile non è fatta l'istanza per ottenere il riconoscimento. Fino a quando la fondazione non è riconosciuta possono essere promossi gli opportuni provvedimenti conservativi”;

c) è abrogato l'ultimo comma dell'articolo 782;

d) l'articolo 786 del codice civile è sostituito dal seguente: “Art. 786 (*Donazione a fondazione non riconosciuta*). La donazione a favore di una fondazione non ancora riconosciuta non ha efficacia, se entro un anno non è notificata al donante l'istanza per ottenere il riconoscimento. Il donante non può revocare la sua dichiarazione dopo che gli è stata notificata l'istanza. Trascorso un anno dalla notificazione senza che il riconoscimento sia stato concesso, la dichiarazione può essere revocata. Salvo diversa disposizione del donante, i frutti maturati prima del riconoscimento sono riservati al donatario”.

e) sono abrogati gli articoli 5, 6 e 7 delle disposizioni di attuazione.”».

**2.11**

PASTORE

*Al comma 23, sopprimere le seguenti parole: «e l'alienazione».*

**2.28**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 23, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «All'articolo 17, dopo il comma 58, è inserito il seguente: "58-bis. All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95", è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Restano salvi gli effetti degli atti e dei contratti che le medesime aziende speciali hanno posto in essere, nel presupposto di essere dotate di personalità giuridica, anteriormente alla data di attuazione del registro delle imprese, di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580"».*

**2.17**

D'ALESSANDRO PRISCO

*Sostituire il comma 24 con il seguente:*

«24. All'articolo 17, comma 5, è abrogato il comma 2 del capoverso "Art. 14-bis"».

**2.30**

LUBRANO DI RICCO

*Sostituire il comma 25 con il seguente:*

«25. All'articolo 17, comma 2, capoverso 3-bis, ultimo periodo, le parole da: "trascorso" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "trascorso tale termine, in assenza di sospensione, la determinazione è negativa. In caso di sospensione la Conferenza può, entro 30 giorni, pervenire ad una nuova decisione che tenga conto delle osservazioni del presidente del Consiglio dei ministri. Trascorso tale termine la Conferenza è sciolta"».

**2.46**

LUBRANO DI RICCO

*Sopprimere il comma 26.*

**2.49**

MAGNALBÒ, PASQUALI

*Dopo il comma 26, inserire il seguente:*

«26-bis. All'articolo 17, comma 34, dopo la parola: "giunte" sono inserite le seguenti: "ed i consigli"».

**2.58**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo il comma 26, inserire il seguente:*

«26-bis. All'articolo 17, comma 38, sostituire da "ne facciano" fino alla fine con: "entro 10 giorni dall'affissione all'albo pretorio, ne facciamo richiesta scritta e motivata con l'espressa indicazione delle norme violate; in caso contrario, la richiesta è irricevibile"».

**2.12**

PASTORE

*Dopo il comma 26, inserire il seguente:*

«26-bis. Il comma 39 dell'articolo 17 è abrogato».

**2.59**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo il comma 26, inserire il seguente:*

«26-bis. All'articolo 17, comma 46, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "ovvero chiedere all'organo di controllo, entro cinque giorni dalla pubblicazione, l'annullamento degli stessi, indicando espressamente le norme ambientali violate"».

**2.60**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo il comma 26, inserire il seguente:*

«26-bis. All'articolo 17, dopo il comma 78 è inserito il seguente:

"78-bis. L'Agenzia, con deliberazione del Consiglio nazionale di amministrazione, può adeguare la dotazione organica stabilita ai sensi del comma precedente in relazione alle esigenze di funzionamento, entro i limiti derivanti dalle disponibilità di bilancio"».

**2.63**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 26, inserire il seguente:*

«26-bis. All'articolo 17, comma 83, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Ai vice segretari, in possesso del diploma di laurea ed iscritti all'albo, che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano svolto le funzioni di segretario per almeno sei mesi continuativi è consentita, con le modalità stabilite dal Consiglio nazionale di Amministrazione, l'iscrizione nella fascia corrispondente a quella in cui prestano servizio"».

**2.64**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 26, inserire il seguente:*

«26-... Al comma 68 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, dopo la parola: "organi", sono aggiunte le seguenti: "e degli uffici"».

**2.100**

LUBRANO DI RICCO

*Sostituire il comma 27 con il seguente:*

«27. All'articolo 17, sono apportate, inoltre, le seguenti modifiche:

a) al comma 67, dopo la parola: "pubblico", sono inserite le seguenti: "iscritto all'apposito albo regionale presso la Presidenza della Giunta regionale";

b) al comma 72, le parole: "Agenzia autonoma" sono sostituite dalle seguenti: "della Giunta regionale"; le parole: "per l'attività dell'Agenzia" sono sostituite dalle seguenti: "per le funzioni regionali";

c) il comma 75 è sostituito dal seguente: "75. L'albo regionale dei segretari comunali e provinciali è articolato in sezioni provinciali";

d) il comma 76 è abrogato;

e) il comma 77 è sostituito dal seguente: "77. Il numero complessivo dei segretari iscritti all'albo non può essere superiore al numero dei comuni e delle province della regione, ridotto delle sedi unificate, maggiorato di una quota tra il 5 per cento ed il 10 per cento stabilita con legge regionale. Resta ferma la facoltà dei comuni di stipulare convenzioni per l'ufficio di segretario comunale comunicando l'avvenuta costituzione al presidente della Giunta regionale. L'iscrizione all'albo è subordinata al possesso dell'abilitazione concessa dalla regione, previo superamento di un corso di specializzazione o perfezionamento in amministrazione e finanza degli enti locali cui possono accedere, previo concorso pubblico, i laureati in giurisprudenza, scienza dell'amministrazione, scienze politiche ed economia e commercio.";

f) il comma 78 è sostituito dal seguente: "78. Con legge regionale sono disciplinate:

1) l'organizzazione, il funzionamento, l'amministrazione dell'albo, nonché la ripartizione in fasce professionali ed in relativi avanzamenti;

2) le modalità di accesso, svolgimento e durata dei corsi propedeutici all'iscrizione all'Albo;

3) il procedimento disciplinare;

4) le modalità di utilizzazione presso gli uffici della regione dei segretari non chiamati a ricoprire uffici di segreteria, con priorità per gli incarichi di reggenza e supplenza. La legge regionale può prevedere l'affidamento alle Università degli studi dell'organizzazione e gestione dei corsi propedeutici all'iscrizione all'albo che dovranno avere una durata non inferiore ad un anno. Il 25 per cento della durata di tali corsi dovrà essere riservata all'approfondimento dell'or-

dinamento regionale ed il 25 per cento dovrà consistere in attività di tirocinio presso i comuni della regione”;

g) i commi 79 e 80 sono soppressi”».

**2.200**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 28, aggiungere, in fine, il seguente capoverso: «133-ter. Il regolamento disciplinerà, altresì, il procedimento sanzionatorio amministrativo, prevedendo la possibilità di accertare le violazioni al codice della strada commesse nei centri storici e nelle aree a traffico limitato mediante l'esclusiva rilevazione da parte degli impianti tecnologici di cui al comma 133-bis, anche in assenza degli operatori di vigilanza e tenendo conto dei seguenti principi: a) il verbale di contestazione differita avrà anche valore di accertamento; b) l'intero procedimento dovrà rispettare la riservatezza del trasgressore e dei terzi».*

**2.23**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 2-...**

1. I commi 3 e 4 dell'articolo 51-bis della legge 8 giugno 1990, n. 142, inseriti dall'articolo 10 della legge 15 maggio 1997, n. 127, sono sostituiti dal seguente:

“3. Nei comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti le funzioni di direttore generale di cui al comma 1 vengono esercitate, senza aggravio per il bilancio dell'ente, dal segretario comunale”».

**2.0.2**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 2-...**

1. Sono esenti dall'imposta di bollo la carta d'identità e gli altri documenti validi per l'espatrio, ad eccezione del passaporto, nonché la documentazione per il rilascio degli stessi, anche in favore di minori, comprese le richieste, le domande e le istanze. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del comma 1, valutate in lire 100.000 milioni per ciascuno degli anni 1998, 1999, 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla medesima rubrica».

**2.0.3**

SPERONI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art.2-...»**

*(Differimento di termini)*

1. All'articolo 48, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: "entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge", sono sostituite con le seguenti: "entro il 31 luglio 1998"».

**2.0.4**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art.2-...»**

1. All'articolo 25 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sono apportate le seguenti modificazioni e integrazioni:

*a)* al comma 4, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "A tale personale sono attribuite funzioni dirigenziali e funzioni di direzione di uffici di particolare rilevanza, nonché compiti di studio, ricerca, ispezione e vigilanza";

*b)* dopo il comma 4 è aggiunto il seguente: "4-bis. Il personale delle qualifiche ed esaurimento di cui al comma 4 è inquadrato nella qualifica di dirigente dalla data di entrata in vigore del presente decreto. I posti di funzione dirigenziale che si renderanno disponibili alla fine di ogni anno in ciascuna delle amministrazioni interessate sono destinati al riassorbimento dei dirigenti eventualmente soprannumerari di cui al comma 4, secondo modalità da definire in sede di contratto collettivo di comparto. Il personale di cui sopra, fino all'assegnazione dei posti di funzione dirigenziale, conserva il trattamento economico in godimento e il trattamento pensionistico conseguente previsto, ai sensi dell' articolo 73, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748."».

**2.0.5**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Art. 3.**

*Sopprimere il comma 3.*

**3.2**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. I pubblici dipendenti, aderenti a progetti di telelavoro, hanno diritto ad un mese di formazione retribuito per ogni anno di attività, anche suddiviso in due partizioni semestrali, secondo modalità determinate dai contratti collettivi».

**3.1**

MARCHETTI

#### **Art. 4.**

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «possono avvalersi» inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori».*

**4.1**

MARCHETTI

*Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «possono autorizzare i propri dipendenti», inserire le seguenti: «, su loro richiesta».*

**4.2**

MARCHETTI

*Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «previa determinazione» inserire le seguenti: «, d'intesa con le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori, delle modalità per la verifica delle condizioni di idoneità e di sicurezza degli ambienti e degli impianti e».*

**4.3**

MARCHETTI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. I dipendenti possono essere reintegrati, a richiesta, nella sede di lavoro originaria».

**4.5**

MARCHETTI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-ter. Si applica al telelavoro la disciplina di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni».

**4.6**

MARCHETTI

*Al comma 2, dopo le parole: «quelle per la verifica dell'adempimento», inserire le seguenti: «delle modalità delle condizioni di idoneità e di sicurezza degli ambienti e degli impianti e».*

**4.4**

MARCHETTI

*Al comma 2, dopo le parole: «della prestazione lavorativa», inserire le seguenti: «previa intesa con le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori».*

**4.7**

MARCHETTI

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e» con le parole: «d'intesa con le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori e sentita».*

**4.8**

MARCHETTI

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

1. La difesa e la rappresentanza in giudizio della società "Poste Italiane s.p.a.", così come la relativa consulenza legale, sono assicurate dall'ufficio legale della società. Il consiglio di amministrazione della società può deliberare, in ragione della particolare natura della controversia, di avvalersi del patrocinio esterno.

2. Gli affari contenziosi affidati dall'ente Poste Italiane all'Avvocatura di Stato permangono alla stessa fino alla loro conclusione definitiva salvo revoca dell'incarico da parte del Consiglio di amministrazione della società "Poste Italiane s.p.a."».

**4.0.1**

IL GOVERNO

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

**267<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
CIRAMI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.*

*La seduta inizia alle ore 11,55.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2570) Deputati BONITO ed altri.** – *Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori*, approvato dalla Camera dei deputati

**(206) SALVATO.** – *Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori*

– e delle **petizioni nn. 85, 167 e 256** ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 2 aprile scorso.

Si prosegue nell'esame dell'emendamento 16.0.1 (Nuovo testo) e dei subemendamenti ad esso riferiti, interrotto nella seduta del 26 marzo scorso, a partire dal subemendamento 16.0.1(Nuovo testo)/4.

Il senatore RUSSO ribadisce le perplessità già manifestate in merito alla lettera a) dell'emendamento 16.0.1(Nuovo testo) e annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra sul subemendamento 16.0.1(Nuovo testo)/4, sottolineando che un intervento come quello contenuto nella citata lettera a) dovrebbe essere oggetto di un autonomo disegno di legge e non può essere attuato mediante una previsione di delega dai contorni necessariamente ampi e indeterminati e con il rischio di comportare di fatto la totale depenalizzazione a posteriori di ipotesi di reato di rilevante gravità.

La senatrice SALVATO annuncia il voto favorevole sul subemendamento 16.0.1(Nuovo testo)/4, sottolineando, tra l'altro, gli effetti discriminatori che potrebbero derivare dall'introduzione di nuove ipotesi di estinzione del reato nei termini delineati dalla lettera a) dell'emendamento 16.0.1(Nuovo testo).

Il senatore GRECO, pur ribadendo la propria contrarietà in linea generale ad un eccessivo ricorso allo strumento della delega, annuncia il voto contrario sul subemendamento 16.0.1(Nuovo testo)/4 ritenendo, nel merito, condivisibile ed opportuna la proposta del Governo in materia di previsione di nuove ipotesi di estinzione dei reati.

Il senatore BUCCIERO annuncia il proprio voto favorevole sul subemendamento 16.0.1(Nuovo testo)/4.

Il presidente CIRAMI annuncia il proprio voto contrario sul subemendamento 16.0.1(Nuovo testo)/4 e sottolinea che le nuove previste ipotesi di estinzione troverebbero applicazione con riferimento a reati che attualmente rientrano nella competenza pretorile e per i quali, vista la durata dei processi, sono estremamente elevati i rischi di prescrizione. In un simile contesto, la soluzione proposta dal Governo favorirebbe, in concreto, una maggiore effettività della tutela penale.

Il relatore FOLLIERI, a nome del Gruppo del Partito Popolare Italiano, annuncia il voto contrario sul subemendamento 16.0.1 (Nuovo testo)/4 ritenendo che la previsione di cui alla lettera a) dell'emendamento 16.0.1 (Nuovo testo) sia coerente con le esigenze di deflazione del carico penale che sono alla base del disegno di legge in discussione e alle quali appare sempre più necessario far fronte anche in vista della prossima entrata in vigore della riforma istitutiva del giudice unico di primo grado.

Posto ai voti è approvato il subemendamento 16.0.1(Nuovo testo)/4 di contenuto identico al subemendamento 16.0.1(Nuovo testo)/5.

Risultano conseguentemente preclusi i subemendamenti 16.0.1-(Nuovo testo)/6, 16.0.1(Nuovo testo)/7, 16.0.1(Nuovo testo)/8 e 16.0.1-(Nuovo testo)/9.

Posto ai voti è respinto il subemendamento 16.0.1(Nuovo testo)/10.

Stante l'assenza del proponente vengono dichiarati decaduti i subemendamenti 16.0.1(Nuovo testo)/11 e 16.0.1(Nuovo testo)/12.

Il relatore FOLLIERI modificando il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole sul subemendamento 16.0.1(Nuovo testo)/13.

Anche il sottosegretario AYALA, a nome del Governo, modifica in senso positivo il parere precedentemente espresso.

Con il voto favorevole dei senatori RUSSO, CIRAMI, BONFIETTI e GRECO e con il voto contrario del senatore BUCCIERO, posto ai voti, è approvato il subemendamento 16.0.1(Nuovo testo)/13.

Stante l'assenza dei proponenti, vengono dichiarati decaduti i subemendamenti 16.0.1(Nuovo testo)/14, 16.0.1(Nuovo testo)/15 e 16.0.1(Nuovo testo)/16.

Il senatore MILIO raccomanda l'approvazione del subemendamento 16.0.1(Nuovo testo)/17, rilevando come la formulazione del numero 3) della lettera d) dell'emendamento 16.0.1 (Nuovo testo) sia eccessivamente generica.

Dopo interventi di adesione del senatore BUCCIERO, del presidente CIRAMI e del senatore GRECO, prende la parola il senatore RUSSO il quale sottolinea come la finalità della previsione di cui al citato numero 3, sia quella di consentire una modifica della disciplina delle preclusioni oggettive contenuta nell'articolo 60 della legge n. 689 del 1981 nel senso che tali preclusioni impediscano esclusivamente l'applicazione della sanzione sostitutiva della pena pecuniaria e non l'applicazione delle sanzioni sostitutive della libertà controllata e della semidetenzione. Inoltre l'ambito delle preclusioni oggettive dovrebbe essere ristretto ai soli reati offensivi di beni giuridici di rilevante importanza. Ritenendo comunque non sufficientemente chiara la formulazione del n. 3 della lettera d) dell'emendamento 16.0.1 (Nuovo testo) il senatore Russo prospetta una possibile riformulazione del subemendamento 16.0.1 (Nuovo testo)/17.

Il relatore FOLLIERI condivide le considerazioni svolte dal senatore Russo e prefigura anch'egli una riformulazione del subemendamento 16.0.1 (Nuovo testo)/17.

Al fine comunque di consentire, anche al Governo, una eventuale riformulazione del numero 3) della lettera d) dell'emendamento 16.0.1 (Nuovo testo), la Commissione conviene di accantonare il subemendamento 16.0.1 (Nuovo testo)/17.

Il senatore BUCCIERO fa proprio il subemendamento 16.0.1 (Nuovo testo)/18 che dovrebbe essere dichiarato decaduto stante l'assenza del proponente e ne prospetta una possibile modifica.

Dopo interventi del presidente CIRAMI, che chiarisce la portata del numero 4) della lettera d), e del senatore BUCCIERO, che insiste per la votazione, il subemendamento 16.0.1 (Nuovo testo)/18 viene posto ai voti e respinto.

Per l'assenza dei proponenti, viene dichiarato decaduto il subemendamento 16.0.1 (Nuovo testo)/19.

La senatrice SALVATO annuncia il voto favorevole sul subemendamento 16.0.1 (Nuovo testo) /20.

Il senatore GRECO annuncia anch'egli il voto favorevole sul subemendamento 16.0.1 (Nuovo testo) /20.

Il senatore RUSSO è a favore del subemendamento 16.0.1 (Nuovo testo) /20, notando come la portata del n. 5 della lettera d) dell'emendamento 16.0.1 (Nuovo testo) ampli eccessivamente e in maniera contraddittoria la portata della delega in discussione.

Dopo interventi del senatore MILIO, del relatore FOLLIERI e del presidente CIRAMI prende la parola il sottosegretario AYALA il quale modifica l'emendamento 16.0.1 (Nuovo testo) sopprimendo il n. 5 della lettera d) dell'emendamento stesso.

Viene dichiarato conseguentemente decaduto il subemendamento 16.0.1 (Nuovo testo)/20.

Il presidente CIRAMI rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

#### **268ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
CIRAMI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Ayala e Mirone.*

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

IN SEDE REFERENTE

**(2570) Deputati BONITO ed altri. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori**, approvato dalla Camera dei deputati

**(206) SALVATO. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori**

**– e delle petizioni nn. 85, 167 e 256 ad essi attinenti**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame degli emendamenti 18.0.1 (Nuovo testo), 18.0.2, 18.0.3, 18.0.4, 18.0.5 e 18.0.6, volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 18, il cui accantonamento era stato convenuto nella seduta del 25 marzo scorso.

Il sottosegretario AYALA si richiama alla esigenza – da lui già prospettata nella medesima seduta del 25 marzo – di soprassedere all'esame delle proposte emendative relative alle sostanze stupefacenti. Ciò al fine di consentire alla commissione interministeriale che ha in questi giorni varato un documento a conclusione dei propri lavori di rivisitazione di tutta la normativa sanzionatoria in tema di tossicodipendenza, di predisporre l'articolato che traduce in termini normativi le proposte della commissione medesima. Preannunzia che l'articolato stesso giungerà in tempi rapidissimi all'esame del Parlamento e rinnova alla Commissione la richiesta di non procedere, nell'ambito dei disegni di legge in esame, ad interventi sulla stessa materia.

Il relatore FOLLIERI sarebbe favorevole, a condizione che l'oggetto della proposta preannunziata coincida con il contenuto degli emendamenti all'esame della Commissione.

La senatrice SCOPELLITI fa, tuttavia, osservare che il lasso di tempo che il Governo aveva indicato come necessario per definire il provvedimento *ad hoc* sulla tossicodipendenza le appare ampiamente superato.

Dopo che il sottosegretario AYALA ha fornito alcune precisazioni al riguardo, il senatore GRECO ritiene condivisibile la proposta del Governo, trattandosi di materia assai delicata che, oltretutto, rischiando di interferire con altri provvedimenti sullo stesso argomento presentati presso la Camera dei deputati, merita di essere approfondita con un apposito disegno di legge.

Anche il senatore BUCCIERO ritiene opportuno il modo di procedere suggerito dal Governo.

Medesimo orientamento esprime il senatore CIRAMI il quale, in particolare, ribadisce la propria convinzione che la questione della depe-

nalizzazione in tema di tossicodipendenze è troppo grave e delicata per essere trattata all'interno di un provvedimento più generale, il quale, oltretutto, si propone di depenalizzare i reati minori.

Il senatore GASPERINI condivide l'opportunità di affrontare la complessa e difficile materia della normativa sanzionatoria in tema di tossicodipendenza all'interno di un provvedimento univocamente a ciò finalizzato. Sottolinea, peraltro, di voler conoscere al più presto i contenuti del disegno di legge preannunciato dal Governo.

Il sottosegretario AYALA ribadisce che tali contenuti si richiamano alle conclusioni della conferenza di Napoli sul problema della droga.

Anche il senatore RUSSO, dopo aver premesso di condividere in larga parte il contenuto degli emendamenti presentati, concorda con la proposta del Governo e, sottolineata la delicatezza della materia, ritiene che discutendo un provvedimento a ciò solo finalizzato, la Commissione potrebbe costruire un quadro più favorevole, per trovare un equilibrio che si annuncia di non facile raggiungimento.

Il senatore MILIO non intende ritirare gli emendamenti da lui presentati e potrebbe unicamente consentire ad un breve rinvio dell'esame, al solo fine di conoscere il contenuto del disegno di legge preannunciato dal Governo.

La senatrice SALVATO è contraria alla proposta del Governo. Pur accedendo alla esigenza prospettata di un brevissimo rinvio dell'esame degli emendamenti, non intende procedere al ritiro di quelli da lei presentati. Richiama l'attenzione sul comportamento, non accettabile, del Governo il quale non appare in sintonia con tutta la maggioranza che lo sostiene e non ha inteso prestare ossequio alle intese già raggiunte per effettuare, all'interno dei provvedimenti sulla depenalizzazione, un primo intervento in tema di sanzionabilità delle tossicodipendenze.

Il relatore FOLLIERI sollecita ad accelerare i tempi del dibattito, in considerazione dell'imminente esame in Assemblea dei provvedimenti in titolo.

Si conviene, poi, di mantenere l'accantonamento degli emendamenti in questione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*(2207) Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia*

*(1927) VEGAS ed altri. - Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia*

*(1976) LISI. - Modifiche alle norme relative ai soggetti che collaborano con la giustizia*

*(2843) CIRAMI ed altri. - Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia*  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto rinviato nella seduta pomeridiana dell'8 aprile 1998.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il presidente ZECCHINO avverte che l'emendamento 3.1 risulta precluso per effetto dell'approvazione dell'emendamento 2.3 (Nuovo testo).

Il relatore FOLLIERI presenta ed illustra l'emendamento 3.11 diretto a sostituire il capoverso 2-*quinquies* dell'articolo 3, la cui attuale formulazione potrebbe apparire suscettibile di censura sotto il profilo della sua legittimità costituzionale. L'oratore ricorda infatti che la Corte costituzionale ha già avuto modo di dichiarare l'illegittimità di disposizioni di legge che escludevano, in relazione ad ipotesi determinate, la possibilità di ottenere la sospensione cautelare dei provvedimenti amministrativi, per violazione degli articoli 3, 24 e 113 della Costituzione. L'emendamento 3.11 riprende una soluzione già fatta propria dalla Commissione con l'approvazione, in sede deliberante, del disegno di legge n.2782, in materia di incentivi ai magistrati – in particolare l'articolo 4 di tale disegno di legge – e dovrebbe eliminare il rischio di una declaratoria di incostituzionalità.

Il senatore GRECO aggiunge la sua firma e rinuncia ad illustrare l'emendamento 3.2.

Il presidente ZECCHINO avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare i restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il relatore FOLLIERI esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.6, 3.7, 3.9 – di contenuto identico all'emendamento 3.8 – e 3.10, mentre si rimette alla Commissione sull'emendamento 3.2 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento 3.3 sottolineando, con riferimento a quest'ultimo, che qualora esso fosse accolto il capoverso 2-*bis* dovrebbe essere modificato, per ragioni di coordinamento, sopprimendo le parole «di indagine preliminare».

Il senatore GRECO non accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 3.3, ma condivide il rilievo che la sostituzione della parola «magistrati» con la parola «giudici» implichi, per ragioni di coordinamento, la soppressione nel citato capoverso 2-*bis* delle parole, «di indagine preliminare». Modifica quindi l'emendamento 3.3 riformulandolo nell'emendamento 3.3 (Nuovo testo).

Il senatore RUSSO si dichiara contrario all'emendamento 3.3 (Nuovo testo) e giudica senz'altro preferibile la soluzione proposta con il capoverso 2-*bis* dell'articolo 3 del disegno di legge n. 2207. Al riguardo, nel ribadire l'opportunità che della commissione centrale possano far parte persone che in precedenza abbiano eventualmente esercitato anche le funzioni di pubblico ministero, l'oratore, ricorda, peraltro, che l'emendamento 3.6 presentato dai senatori del Gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo intende modificare il citato capoverso 2-*bis* prevedendo

che i componenti della commissione centrale debbano essere scelti tra persone che non siano addette comunque ad uffici che svolgono attività di investigazione di indagine preliminare o giudizio su fatti o procedimenti relativi alla criminalità organizzata.

Il senatore CIRAMI valuta invece positivamente la modifica proposta con l'emendamento 3.3 (Nuovo testo).

Riprendendo il suo intervento il relatore FOLLIERI esprime parere contrario sugli emendamenti 3.3 (Nuovo testo) e 3.4, mentre si rimette alla Commissione sull'emendamento 3.5.

Il sottosegretario AYALA esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.6, 3.7, 3.8 – di contenuto identico all'emendamento 3.9, 3.10 e 3.11; si rimette alla Commissione sugli emendamenti 3.2 e 3.5 ed esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il presidente ZECCHINO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2570****Art. 16.**

*Dopo l'articolo 16, è inserito il seguente:*

**«Art. 16-bis.**

*(Modifiche in materia di condizioni di procedibilità  
e di sanzioni sostitutive)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo che preveda misure finalizzate ad una definizione anticipata del procedimento penale, nonchè un ampliamento delle misure sostitutive alla detenzione di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689 e un organico coordinamento con l'istituto della sospensione condizionale della pena, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* introdurre, per i reati puniti con pena pecuniaria o con pena detentiva non superiore a tre anni sola o congiunta a pena pecuniaria, nuove ipotesi di estinzione conseguenti a condotte di efficace riparazione o reintegrazione rispetto all'offesa realizzata o a condotte di adempimento tardivo dell'obbligo violato, nonchè al pagamento a titolo di sanzione non penale d'una somma non superiore alla metà del massimo della pena edittale, ragguagliando la pena detentiva ai sensi dell'articolo 135 del codice penale;

*b)* estendere, ove possibile e compatibilmente con la struttura dell'illecito, l'applicazione dell'istituto della prescrizione disciplinato dagli articoli 20 e seguenti del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, nell'ambito delle contravvenzioni ricomprese nelle materie menzionate dalla presente legge, introducendo gli adattamenti necessari in relazione alla specificità dell'adempimento dell'obbligo violato;

*c)* ampliare la procedibilità per querela in riferimento a condotte che non siano di rilevante gravità e comunque punite con pena non superiore a tre anni;

*d)* rivedere la disciplina delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi di cui al Capo III della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni:

1) aumentando fino al doppio i limiti previsti dall'articolo 53 della legge 24 novembre 1981, n. 689, subordinando la sostituzione, per

le fasce eccedenti i limiti attualmente previsti, al comportamento del reo successivo al reato, anche solo parzialmente efficace a ripararne l'offesa, eliminarne gli effetti o risarcirne il danno, tenendo conto delle diverse tipologie di reato;

2) modificando e semplificando il regime delle preclusioni soggettive alla sostituzione, prevedendo che essa non si applichi ai soggetti condannati a pene superiori a cinque anni nell'ultimo quinquennio ovvero più di cinque volte nell'ultimo decennio per reati della stessa indole;

3) riformulando la disciplina delle preclusioni oggettive, limitandole alla sola pena pecuniaria e riferendole ai soli reati offensivi di beni giuridici di rilevante importanza;

4) introducendo nuove sanzioni sostitutive basate sulla detenzione domiciliare, anche saltuaria, ovvero sulla prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività per finalità sociali o di pubblica utilità, entro il limite di sostituzione della libertà controllata, e con modalità tali da non pregiudicare le esigenze lavorative e di reinserimento sociale del condannato;

5) revisionando l'istituto della sospensione condizionale della pena prevedendo la non sospendibilità della pena laddove vengano applicate sanzioni sostitutive e potenziando l'efficacia di prevenzione con la subordinazione dell'effetto estintivo del reato alla tenuta di condotte risarcitorie o reintegratorie, ovvero all'adempimento di prescrizione o di forme di messa alla prova impartite dal giudice.».

**16.0.1** (Nuovo testo)

IL GOVERNO

**SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 16.01**

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

**16.0.1** (Nuovo testo)/4

SALVATO

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

**16.0.1** (Nuovo testo)/5

MILIO

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «o con pena detentiva non superiore a tre anni sola o congiunta a pena pecuniaria».*

**16.0.1** (Nuovo testo)/6

GASPERINI

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «o con pena detentiva non superiore a tre anni» con le seguenti: «o con pena detentiva edittale non superiore nel massimo a due anni».*

**16.0.1** (Nuovo testo)/7

SALVATO

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «a condotte di adempimento tardivo dell'obbligo violato» aggiungere le seguenti: «qualora esso sia idoneo a rimuovere il danno o il pericolo connesso al reato».*

**16.0.1** (Nuovo testo)/8

SALVATO

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «ragguagliando la pena detentiva ai sensi dell'articolo 135 del codice penale».*

**16.0.1** (Nuovo testo)/9

GASPERINI

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «tre anni» con le parole: «quattro anni».*

**16.0.1** (Nuovo testo)/10

MILIO

*Al comma 1, sopprimere la lettera d).*

**16.0.1** (Nuovo testo)/11

GASPERINI

*Al comma 1, lettera d), sopprimere il numero 1).*

**16.0.1** (Nuovo testo)/12

GASPERINI

*Al comma 1, lettera d), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè tenendo conto, in ogni forma di risarcimento a titolo oneroso, delle condizioni economiche del condannato».*

**16.0.1** (Nuovo testo)/13

SALVATO

*Al comma 1, lettera d), numero 2), sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «due anni».*

**16.0.1** (Nuovo testo)/14

GASPERINI

*Al comma 1, lettera d), numero 2), sostituire le parole: «cinque volte» con le seguenti: «due volte».*

**16.0.1** (Nuovo testo)/15

GASPERINI

*Al comma 1, lettera d), numero 2), sopprimere le parole: «nell'ultimo decennio per reati della stessa indole».*

**16.0.1** (Nuovo testo)/16

GASPERINI

*Al comma 1, lettera d), sopprimere il numero 3).*

**16.0.1** (Nuovo testo)/17

MILIO

*Al comma 1, lettera d), sopprimere il numero 4).*

**16.0.1** (Nuovo testo)/18

GASPERINI

*Al comma 1, lettera d), numero 4), dopo le parole: «detenzione domiciliare», sopprimere tutto il periodo.*

**16.0.1** (Nuovo testo)/19

GASPERINI

*Al comma 1, lettera d), al numero 5), sopprimere dalle parole: «e potenziando» fino alla fine.*

**16.0.1** (Nuovo testo)/20

MILIO

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2570****Art. 18.**

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

**«Art. 18-bis.**

1. All'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, al fine di cederle a terzi e di ricavarne profitto, coltiva, produce, fabbrica, commercia, acquista, trasporta, esporta, importa, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna o detiene, sostanze stupefacenti o psicotrope, di cui alle tabelle I e II, previste dall'articolo 14, è punito con la reclusione da otto a venti anni e con la multa da lire cinquant milioni a lire cinquecento milioni”».

**18.0.1** (Nuovo testo)

SALVATO, PETTINATO

*Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:*

**«Art. 18-bis.**

1. La coltivazione per uso personale, il consumo di gruppo e la cessione gratuita di sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle tabelle I, II, III e IV dell'articolo 14 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, non costituiscono reato e sono sottoposte alle sanzioni amministrative previste all'articolo 75 del sopracitato testo unico».

**18.0.2**

MILIO, MELONI, FILOGRANA

*Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:*

**«Art. 18-bis.**

1. La coltivazione per uso personale, il consumo di gruppo e la cessione gratuita di sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle tabelle II e IV dell'articolo 14 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni, non costituiscono reato e sono sottoposte alle sanzioni amministrative previste all'articolo 75 del sopracitato testo unico».

**18.0.3** MILIO, LO CURZIO, MELONI, FILOGRANA, PETTINATO

*Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:*

**«Art. 18-bis.**

1. La coltivazione per uso personale, l'uso di gruppo, la cessione gratuita delle sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alla tabella II dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, non costituiscono un illecito penale e sono punibili con le sanzioni amministrative di cui al comma 1 dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, le quali devono essere sempre applicate in modo da non contrastare con le esigenze di recupero del tossicodipendente».

**18.0.4** SCOPELLITI, PERA

*Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:*

**«Art. 18-bis.**

*(Depenalizzazione droghe leggere)*

1. Al comma 1 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono soppresse le parole: "di piante di canapa indiana", e la parola: "II".

2. Al comma 1 dell'articolo 31, al comma 1 dell'articolo 34, al comma 1 dell'articolo 35, al comma 1 dell'articolo 36, ai commi 1 e 4 dell'articolo 38, al comma 1 dell'articolo 60, al comma 1 dell'articolo 61, al comma 1 dell'articolo 62, al comma 1 dell'articolo 63, al comma 1 dell'articolo 65 ed al comma 1 dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, le parole: "tabelle I, II e III", sono sostituite dalle seguenti: "tabelle I, III".

3. Al comma 4 dell'articolo 73, ai commi 1 e 2 dell'articolo 75 ed al comma 1 dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, le parole: "nelle tabelle II e IV previste", sono sostituite dalle seguenti: "nella tabella IV prevista".

**18.0.5**

SCOPELLITI, PERA

*Dopo l'articolo 18, aggiungere i seguenti articoli:*

**«Art. 18-bis.**

1. Dopo il Capo I del titolo XII del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è inserito il seguente Capo:

Capo II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CANNABIS INDICA

Art. 136.

*(Disciplina del commercio, produzione e vendita di cannabis indica e dei suoi derivati)*

1. In deroga a quanto previsto dai titoli III, IV, V e VI la coltivazione a fini di commercio, la produzione e la vendita di *cannabis indica* e prodotti da essa derivati sono soggette ad autorizzazione.

2. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente articolo, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale, sentite le competenti Commissioni parlamentari e le regioni, sono disciplinati i controlli e le autorizzazioni, nonchè le caratteristiche dei prodotti destinati alla vendita al dettaglio, la tipologia degli esercizi autorizzati alla vendita e la loro distribuzione sul territorio, nonchè la tipologia dei locali pubblici in cui è consentito il consumo delle sostanze di cui al comma 1.

3. Sulle confezioni destinate alla vendita al minuto deve essere specificato che il fumo produce effetti negativi per la salute.

4. È vietata la vendita di cannabis indica e dei prodotti da essa derivati ai minori di anni sedici.

## Art. 137.

*(Casi di punibilità)*

1. Chiunque, munito delle autorizzazioni prescritte per la vendita di *cannabis indica* o di prodotti da essa derivati, viola il divieto di cui al comma 4 dell'articolo 136, ovvero consente che nel suo locale minori di anni sedici consumino le sostanze anzidette, è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da lire 5 milioni a lire 50 milioni.

2. La condanna di cui al comma 1 comporta la revoca dell'autorizzazione di cui all'articolo 136.

## Art. 138.

*(Sanzioni e casi di non punibilità)*

1. Al di fuori delle autorizzazioni di cui all'articolo 136 e delle cause di non punibilità di cui al comma 2 del presente articolo, la coltivazione, la produzione, la vendita e la cessione di *cannabis indica* e prodotti da essa derivati è punita ai sensi dell'articolo 73.

2. Non è punibile la coltivazione per uso personale di *cannabis indica* e la cessione a terzi di piccoli quantitativi destinati al consumo immediato, salvo che il destinatario sia un minore di anni sedici.

## Art. 139.

*(Divieto di propaganda pubblicitaria della cannabis indica e dei suoi derivati)*

1. È fatto divieto di propaganda pubblicitaria diretta o indiretta della *cannabis indica* e dei prodotti da essa derivati. In caso di violazione, al responsabile si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 10 milioni a lire 50 milioni.

2. Non costituiscono propaganda le opere dell'ingegno non destinate alla pubblicità, che rimangono disciplinate dalla legge 22 aprile 1941, n. 633.

## Art. 140.

*(Relazione annuale del Presidente del Consiglio dei ministri al Parlamento)*

1. Entro il 31 marzo di ogni anno a decorrere da quello successivo all'entrata in vigore delle disposizioni di cui agli articoli 136, 137, 138

e 139, il Presidente del Consiglio dei ministri presenta al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle stesse e sui loro effetti, con particolare riferimento:

a) all'andamento delle vendite al minuto di prodotti derivati dalla *cannabis indica* nelle singole regioni, con specifico riguardo alle realtà metropolitane;

b) alle fasce di età dei consumatori;

c) al rapporto fra l'uso di *cannabis indica* e suoi derivati e il consumo di alcoolici e sostanze stupefacenti o psicotrope;

d) agli effetti per la salute rilevati in conseguenza del consumo di *cannabis indica* e prodotti da essa derivati, nonché ai risultati delle campagne informative e di prevenzione promosse ai sensi del titolo IX;

e) agli accordi conclusi dal Governo italiano con i Paesi che producono *cannabis indica* e all'incidenza di essi sull'economia di tali Stati;

f) all'eventuale persistenza del mercato clandestino delle sostanze disciplinate dalla presente legge e alle relative caratteristiche».

«Art. 18-ter.

1. Dopo il comma 3 dell'articolo 136 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è aggiunto il seguente comma:

“3-bis. È abrogata ogni disposizione di legge che risulti incompatibile con le norme del Capo II del presente titolo”.

*Conseguentemente il Capo II del titolo XII del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309 assume la seguente numerazione: «Capo III». L'articolo 136 dello stesso Capo assume la seguente numerazione: «140».*

**18.0.6**

PETTINATO

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2207****Art. 2.**

*Al comma 1, all'articolo 9, ivi richiamato, sostituire il comma 3, con il seguente:*

«3. Ai fini dell'applicazione delle speciali misure di protezione assumono rilievo la collaborazione o le dichiarazioni rese nel corso di un procedimento penale che presentano carattere di attendibilità e inoltre per la loro novità o completezza o per altri elementi, appaiono di notevole importanza per lo sviluppo delle indagini o ai fini del giudizio ovvero per le attività di investigazione sulle connotazioni strutturali, le dotazioni armi, esplosivi o beni, le articolazioni e i collegamenti interni o internazionali delle organizzazioni criminali di tipo mafioso o terroristico-eversivo o sugli obiettivi, le finalità e le modalità operative di dette organizzazioni. Se le speciali misure di protezione indicate nell'articolo 13, comma 4, non risultano adeguate alla gravità ed attualità del pericolo, esse possono essere applicate anche mediante la definizione di uno speciale programma di protezione i cui contenuti sono indicati nell'articolo 13, comma 5».

**2.3** (Nuovo testo)      RUSSO, CALVI, FASSONE, BONFIETTI, BERTONI, DE GUIDI

**Art. 3.**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3. - 1. Il comma 1 dell'articolo 10 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito con modificazioni dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, è sostituito dal seguente:

“1. Nei casi in cui le misure di tutela adottabili ai sensi delle norme già in vigore, direttamente dall'autorità di pubblica sicurezza, o se si tratta di persona detenuta, dal Ministero di grazia e giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - non sono ritenute adeguate al fine di assicurare l'incolumità e il controllo dei soggetti elencati nell'articolo 9 e il pericolo derivi dagli elementi forniti o che essi possono fornire per lo sviluppo delle indagini o per il giudizio, può essere definito uno speciale programma di protezione e controllo».

**3.1**

MILIO

*Al comma 1, lettera d) al capoverso 2-bis, sostituire la parola: «due» con la parola: «tre».*

**3.2**

LUBRANO DI RICCO

*Al comma 1, lettera d) al capoverso 2-bis, sostituire le parole: «due magistrati» con le seguenti: «due giudici».*

**3.3**

GRECO, CENTARO, PERA, SCOPELLITI, CIRAMI

*Al comma 1, lettera d) al capoverso 2-bis, sostituire le parole: «due magistrati» con le altre: «due giudici» e sopprimere le parole: «, di indagine preliminare».*

**3.3** (Nuovo testo)

GRECO, CENTARO, PERA, SCOPELLITI, CIRAMI

*Al comma 1, lettera d), al capoverso 2-bis, sopprimere le parole da: «I componenti della commissione...» fino alla fine.*

**3.4**

VALENTINO, BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO Antonino

*Al comma 1, lettera d), al capoverso 2-bis, sostituire il secondo periodo con il seguente: «I componenti della commissione diversi dal presidente sono preferibilmente scelti tra coloro che hanno maturato specifiche esperienze nel settore e che siano in possesso di cognizioni relative alle attuali tendenze della criminalità organizzata, ma che non svolgono continuativamente attività di investigazione, di indagine preliminare o giudizio su fatti o procedimenti relativi alla criminalità organizzata di tipo mafioso o terroristico-eversivo».*

**3.5**

SALVATO

*Al comma 1, lettera d), al capoverso 2-bis, sopprimere la parola: «preferibilmente» e sostituire le parole: «non svolgono continuativamente» con le parole: «non sono addetti ad uffici che svolgono».*

**3.6**

RUSSO, CALVI, FASSONE, BONFIETTI, BERTONI, DE GUIDI

*Al comma 1, lettera d), al capoverso 2-bis, sopprimere la parola: «preferibilmente».*

**3.7**

CENTARO, PERA, GRECO, SCOPELLITI, CIRAMI

*Al comma 1, lettera d), al capoverso 2-bis, la parola: «continuativamente» è sostituita con la parola: «attualmente».*

**3.8**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera d), al capoverso 2-bis, sostituire la parola: «continuativamente» con con la parola: «attualmente».*

**3.9**

CENTARO, PERA, GRECO, SCOPELLITI, CIRAMI

*Al comma 1, alla lettera d), dopo il capoverso 2-quinquies, inserire il seguente:*

«2-sexies. I giudici che hanno partecipato alla applicazione della misura di protezione non possono giudicare nei procedimenti in cui sono parte i soggetti per i quali hanno disposto tale misura».

**3.10**

GRECO, SCOPELLITI

*Al comma 1, alla lettera d), sostituire il capoverso 2-quinquies, inserire il seguente:*

«2-quinquies. L'ordinanza di sospensione cautelare dei provvedimenti della Commissione centrale emessa ai sensi dell'articolo 21, ultimo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ha efficacia non superiore a sei mesi. Con l'ordinanza il giudice fissa, anche d'uffici, l'udienza per la discussione di merito del ricorso che deve avvenire entro i quattro mesi successivi; il dispositivo della sentenza è pubblicato entro sette giorni dalla data dell'udienza con deposito in cancelleria. I termini processuali sono ridotti alla metà».

**3.11**

IL RELATORE

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

**191<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
OSSICINI

*Intervengono il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Berlinguer, nonché i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Soliani e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario Albertina SOLIANI risponde all'interrogazione n. 3-01526 del senatore Michele De Luca, sulla morte dello studente Andrea Claudio Orzalesi, suicidatosi subito dopo aver appreso la notizia della propria bocciatura. Di fronte ad un evento di tale gravità, il Sottosegretario si unisce - a nome del Governo - al dolore della famiglia, nella consapevolezza che tale gesto interpella, più in generale, la responsabilità della scuola nei confronti degli allievi che le vengono affidati. Non può infatti essere negato che il suicidio dello studente Orzalesi rappresenti un grave fallimento del sistema scolastico nel suo complesso. Il Ministero della pubblica istruzione si è pertanto assunto, con l'intero Governo, la responsabilità di riformare la scuola italiana affinché insegnanti ed allievi siano messi in condizione di vivere un'esperienza significativa, di valorizzazione, di sostegno nella crescita, di sviluppo delle potenzialità. Il compito della scuola è infatti quello, prosegue il Sottosegretario, di mantenere ed alimentare un atteggiamento positivo verso l'apprendimento e, più in generale, verso il futuro. L'obiettivo della riforma del sistema scolastico è dunque proprio quello di evitare la dispersione e la demotivazione dei ragazzi: la scuola dell'autonomia dovrà dunque essere la scuola della responsabilità dei docenti, la scuola in cui tutti rendono conto dei risultati. A tal fine, risulta essenziale un si-

stema di formazione continua per gli insegnanti, a favore del quale sono necessari consistenti investimenti.

Il Sottosegretario conferma poi che il Ministero ha avviato, a seguito dell'esposto presentato dal padre del ragazzo suicida, una indagine ispettiva presso il liceo da quest'ultimo frequentato, atteso che l'intervento del provveditore agli studi non era apparso sufficientemente commisurato alla gravità dell'episodio. Assicura comunque che da ora in poi sarà cura del Ministero avviare indagini d'ufficio su qualunque episodio di particolare gravità e sollecitare altresì i provveditori ad una presenza più vigile e responsabile. L'esito dell'indagine svolta presso l'istituto frequentato dallo studente Orzalesi ha peraltro evidenziato che, in quel caso, il liceo non è riuscito a svolgere il proprio ruolo istituzionale nei confronti dell'allievo: non sono state infatti predisposte strategie adeguate nei confronti di un giovane che si disponeva a frequentare una scuola italiana dopo aver seguito all'estero un *curriculum* formativo del tutto peculiare; inoltre, è stato riscontrato che il rettore-preside non ha avviato procedure trasparenti nella composizione delle classi, nè ha informato i docenti del consiglio di classe della particolare attenzione che l'allievo meritava in connessione al particolare percorso formativo precedentemente seguito; nè, infine, è stata sostanzialmente attivata l'azione di recupero prevista dalle norme allora vigenti.

Responsabilità sono state altresì riscontrate a carico dei singoli docenti. Considerando il complesso intreccio di responsabilità personali e collegiali, non è peraltro emersa una compiuta consapevolezza, nè tanto meno una volontà degli insegnanti di operare in modo da danneggiare l'allievo, ma piuttosto una sostanziale difficoltà professionale ad elaborare strategie educative idonee al caso specifico. In esito all'indagine svolta, l'ispettrice incaricata ha pertanto suggerito all'Amministrazione di contemperare l'inevitabile presa d'atto di precise inadempienze con una prassi ispirata – piuttosto che ad una logica meramente disciplinare – ad una logica di consapevolezza morale e di supporto correttivo e formativo.

Il Sottosegretario informa poi che, in data di ieri, il Ministero della pubblica istruzione ha affidato al provveditore competente il compito di riconvocare il consiglio di classe affinché riesamini il giudizio finale, già impugnato innanzi agli organi di giurisdizione amministrativa.

Dopo essersi soffermata su alcuni dati statistici relativi al fenomeno dei suicidi dei giovani, ella assicura infine che il Ministero non mancherà di valutare la possibilità di avviare un'ampia ricerca sull'estensione del fenomeno e sulle possibili strategie per prevenirlo. Assicura comunque alla famiglia Orzalesi e alle famiglie che hanno vissuto analoghe tragedie l'impegno del Governo perchè la scuola sia, per ciascun ragazzo, un luogo amico, capace di dialogo.

Il senatore Michele De Luca si dichiara solo parzialmente soddisfatto. Pur apprezzando la sensibilità dimostrata dal Ministero nell'avviare immediatamente un'inchiesta, i cui esiti ne dimostrano la serietà, e pur riconoscendo le condivisibili prospettive di riforma della scuola, non può tuttavia esimersi dal prendere atto di alcune inadempienze ammesse

dallo stesso Sottosegretario. Nè appare concepibile che di fronte a un fatto così grave la scuola debba attendere l'iniziativa della famiglia per avviare gli indispensabili accertamenti. Prende comunque atto con soddisfazione dell'impegno del Ministero a procedere, per il futuro, d'ufficio.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione.

*IN SEDE REDIGENTE*

**(255-931-980-1022-1037-1066-1174-1607-B) Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il presidente relatore OSSICINI dichiara preliminarmente di essersi assunto la responsabilità di riferire alla Commissione sul disegno di legge in titolo a fronte delle difficoltà manifestate dai membri della Commissione nei confronti di un disegno di legge che torna all'esame del Senato profondamente modificato dalla Camera dei deputati rispetto al testo licenziato, oltre un anno fa, in prima lettura da questo ramo del Parlamento. Rinviando all'accurata scheda di lettura curata dal Servizio studi per una puntuale disamina del testo come modificato dalla Camera dei deputati, egli pone quindi alcuni interrogativi sui quali invita la Commissione a esprimersi nel corso della discussione generale: in primo luogo, l'analisi di ordine tecnico delle radicali modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento; in secondo luogo, il giudizio politico sulle modifiche stesse, al fine di valutare l'opportunità di rinviare o meno il testo alla Camera dei deputati per un'ulteriore lettura. Invita infine il Governo ad esprimersi sui contenuti del testo come modificato dalla Camera, dal momento che questo appare completamente diverso da quello approvato dal Senato, sul quale pure il Governo aveva manifestato consenso.

Conclude ricordando l'estrema delicatezza della materia, nonchè – al contempo – l'esigenza di procedere con la sollecitudine che la situazione obiettiva inequivocabilmente richiede.

Chiede poi al ministro Berlinguer se intende prendere immediatamente la parola ovvero, come di consueto, in sede di replica a conclusione della discussione generale.

La senatrice PAGANO ritiene più proficuo dare immediatamente avvio alla discussione generale.

Il senatore PERA ritiene invece opportuno un chiarimento preliminare da parte del Ministro, dal momento che proprio su suggerimento del Governo la Camera dei deputati ha ritenuto di stravolgere il testo licenziato dal Senato e che lo stesso Presidente relatore ha rilevato un nodo pregiudiziale di ordine politico.

Il ministro BERLINGUER si dichiara disponibile a qualunque chiarimento, benchè – come ha correttamente ricordato il Presidente relatore – il Governo abbia generalmente la parola solo dopo la chiusura della discussione generale.

La senatrice PAGANO dichiara di non comprendere il motivo delle richieste di chiarimenti avanzate nei confronti del Governo: il testo in esame è infatti il frutto dell'autonomo lavoro della Camera dei deputati, dove si è registrato un consenso politico assai vasto, tale da rendere possibile l'approvazione del provvedimento addirittura in sede legislativa.

Il senatore BISCARDI si associa alle considerazioni della senatrice Pagano, osservando che la vicenda in corso ha fatto emergere due ordini di problemi: da una parte, quello del rapporto tra i due rami del Parlamento e, dall'altro, quello di merito sui contenuti del provvedimento, con riferimento al quale sarà indispensabile procedere ad un confronto fra i Gruppi politici.

Prende quindi la parola il ministro BERLINGUER, il quale premette che – in tutta la vicenda – il Governo ha assunto un atteggiamento di doveroso rispetto nei confronti delle decisioni assunte dal Parlamento, cui compete prioritariamente la potestà legislativa. Già nel corso del lungo esame in prima lettura presso il Senato, l'articolato originariamente proposto dal Governo (atto Senato n. 931) aveva d'altronde conosciuto numerosi cambiamenti, tra cui ricorda l'introduzione del principio di mobilità dei professori. Ringraziando il senatore Monticone, allora relatore sul provvedimento, per il grande impegno profuso, egli rammenta la difficoltà a quel tempo registrata nella ricerca di un accordo, dal momento che sulla materia del reclutamento della docenza universitaria si confrontano specifiche competenze di illustri personalità che hanno dedicato la propria vita tanto alla politica quanto all'accademia. Al Senato si era così evidenziata una trasversalità di opinioni tale da frantumare le posizioni dei Gruppi parlamentari. Alla Camera dei deputati, invece, si è inaspettatamente materializzato un consenso unanime che – a giudizio del Governo – era irragionevole incrinare. Egli ha pertanto preso atto della soluzione individuata dalla Camera, non certo – tiene a precisare – su iniziativa del Governo, giudicandola una sorta di miracolo insperato che il Governo non doveva nè poteva turbare. Di fronte al rischio, giudicato assai peggiore, di non raggiungere alcun accordo, ha ritenuto cioè preferibile consentire ad una soluzione sia pure imperfetta che permetteva comunque di uscire dal guado che si protraeva da ormai troppo tempo. Anche nell'opinione pubblica accademica, originariamente assai divisa sul testo licenziato dal Senato, si registra d'altronde una diffusa consapevolezza che l'equilibrio raggiunto sia preferibile rispetto al rischio di far naufragare l'ennesimo tentativo di riformare i meccanismi di reclutamento.

Il Ministro nega pertanto che il Governo abbia mai cambiato opinione; ribadisce al contrario di aver seguito con attenzione l'*iter* parla-

mentare, dando infine il suo appoggio ad una soluzione che si era configurata come punto di approdo di una difficile ricerca di mediazione. Ricorda peraltro che sulla questione incombono da una parte un grave arretrato di aspettative non soddisfatte dei docenti universitari e, dall'altra, la tematica dello stato giuridico che, benchè altrettanto urgente, appare più opportuno mantenere distinta. Rammenta altresì che, in coerenza con il testo come modificato dalla Camera, verrebbe smantellato tutto l'apparato del Ministero attualmente dedito alla organizzazione dei concorsi, ponendo finalmente termine all'epoca dei «maxi concorsi» banditi a cadenze epocali. È pur vero, riconosce, che non si è conseguito l'obiettivo di rendere gli atenei pienamente sovrani sulla scelta dei vincitori; si tratta tuttavia – come già detto più volte – di un punto di equilibrio tra diverse impostazioni, che comunque salvaguarda la non obbligatorietà della chiamata.

In conclusione, dichiara fin d'ora di accettare qualunque decisione il Senato voglia assumere sulla questione, nel pieno rispetto del sistema bicamerale. Conviene tuttavia sul suggerimento del Presidente relatore di decidere preliminarmente sull'opportunità di modificare o meno ulteriormente il testo: questa eventualità, ricorda, procrastinerebbe peraltro ulteriormente l'avvio del disegno di legge sullo stato giuridico.

Il presidente relatore OSSICINI ringrazia il Ministro per i chiarimenti forniti e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

#### *CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione pareri è convocata giovedì 23 aprile, alle ore 14,30, per l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (*Doc. LVII, n. 3*).

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

**182ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

*indi del Vice Presidente*

TERRACINI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per ASSI-DIFER-FNDAI l'ingegner Sergio Graziosi segretario generale, l'ing. Agostino Chisari e il dott. Nicola Tosto, segretari generali aggiunti; per FENDIT il sig. Sergio Pirotti, segretario generale, il dott. Sante Bianchini, segretario generale aggiunto, il dott. Fiorenzo Martini e il sig. Giuseppe Fontana componenti della segreteria nazionale; per ASSO-PROFER l'ingegner Elpidio Baldascino segretario nazionale, il dott. Claudio Croci, consigliere direttivo e l'ingegner Mario Ianniello, addetto stampa.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

(R033 004, C08ª, 0024ª)

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che da parte del senatore Baldini è pervenuta la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Il Presidente avverte, altresì, che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poichè conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di rilancio del trasporto ferroviario, merci e passeggeri, nell'ambito dell'attuazione del piano di impresa 1997-2000, con particolare riguardo ai problemi della sicurezza, alla riorganizzazione del servizio e agli obiettivi strategici: audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei dirigenti e dei quadri del comparto ferroviario ASSIDIFER-FNDAI, FENDIT e ASSOPROFER (R048 000, C08ª, 0004ª)**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 7 aprile scorso.

Dopo una breve introduzione del presidente PETRUCCIOLI, interviene l'ingegner BALDASCINO, segretario nazionale di ASSOPROFER, sindacato che rappresenta i quadri delle Ferrovie dello Stato. Rileva preliminarmente che negli ultimi anni, da parte delle istituzioni, vi è stata scarsa attenzione ai problemi del comparto e anche per questo motivo non ci si è accorti delle distorsioni che in questi dieci anni si sono determinate per quanto riguarda soprattutto la ripartizione tra i vari livelli del personale. Nel 1987 le prime sei categorie a partire dal basso rappresentavano il 90 per cento del personale, mentre i dirigenti e i quadri erano appena il 10 per cento. Nel 1995 il rapporto si è trasformato in modo radicale, tanto che i dirigenti e i quadri sono saliti al 40 per cento, soprattutto a causa di massicce chiamate dall'esterno. Nel contempo, vi sono stati 80.000 passaggi di grado: i quadri da soli sono passati da 4.000 a 16.000. È chiaro che in tal modo il costo del lavoro, nonostante la riduzione di 100.000 ferrovieri negli ultimi anni, è rimasto inalterato. Quanto alla sicurezza, si assiste ad un degrado progressivo, tanto che non vengono più compiute adeguate ispezioni sui tracciati. Il sistema ferroviario è strutturato in modo tale da poter funzionare nonostante controlli e ispezioni per un certo lasso di tempo, trascorso il quale si rischia un generale ed immediato crollo.

Fa notare anche che vi è stata scarsa capacità previsionale da parte del *management* anche sui risultati di certe operazioni societarie: nel 1996 si è registrato che la società Metropolis aveva incassato il 400 per cento in meno rispetto a quanto preventivato nel 1992, quando essa fu costituita.

Conclude indicando nel recupero della professionalità dei ferrovieri una possibile via d'uscita alla crisi nella quale versa il comparto.

Interviene quindi l'ingegner GRAZIOSI, segretario generale di ASSIDIFER-FNDAI, il quale premette che la qualità dei dirigenti delle Ferrovie è ancora elevata e mantiene caratteri di indipendenza rispetto alle forti pressioni esterne che gravitano sull'impresa. A tale proposito fa notare che le affermazioni talvolta fatte sia dal ministro Burlando che dai vertici dell'azienda circa la non licenziabilità dei dirigenti delle Ferrovie non rispondono al vero in quanto il contratto dei dirigenti prevede sia il licenziamento per giusta causa sia quello per giustificato motivo

soggettivo. L'unica differenza che residua con il contratto dei dirigenti dell'industria è che quest'ultimo prevede anche il licenziamento per giustificato motivo oggettivo, ma è evidente che il caso della incapacità rientra nel giustificato motivo soggettivo e quindi è possibile, per questa ragione, licenziare i dirigenti ferroviari. In realtà, della crisi delle Ferrovie si parla troppo e troppo spesso a sproposito: l'azienda, infatti, non è ancora allo sfascio, in quanto i dirigenti stanno fronteggiando la situazione con senso di responsabilità. Certo, occorre che vengano presto allontanati i cosiddetti faccendieri e coloro i quali tendono a strumentalizzare l'azienda a fini personali. La sua sigla sindacale ha a suo tempo espresso parere favorevole alla direttiva Prodi, mentre il ministro Burlando ha dovuto poi fermare la sua azione di fronte alle proteste degli altri sindacati. Fortunatamente è stata poi recepita, sia pure frettolosamente per il rischio della procedura di infrazione, la direttiva comunitaria 440. Egli si pronuncia favorevolmente tanto sulla separazione tra gestione dell'infrastruttura e gestione delle aziende di trasporto, tanto sul rientro della TAV nella società madre.

Si sofferma quindi sul problema della sicurezza, fornendo numerose statistiche che dimostrano come il numero degli incidenti nel nostro Paese è altamente tollerabile rispetto ad altri Paesi europei e cogliendo l'occasione per auspicare che si accantoni definitivamente la cosiddetta cultura della «incidentologia».

Il signor PIROTTI, segretario generale della FENDIT, individua nei continui cambi dei vertici aziendali, nelle repentine trasformazioni della natura giuridica dell'azienda, nelle massicce immissioni di dirigenti dall'esterno, non sempre esperti del sistema ferroviario, le cause principali della crisi che sta attraversando il comparto. D'altra parte, le profonde ristrutturazioni globali ipotizzate in questi anni hanno contribuito a far dimenticare i problemi del lavoro quotidiano. Le immissioni dei dirigenti dall'esterno avrebbero dovuto avvenire con contratti a tempo determinato, che ne avrebbero consentito la sostituzione al momento dell'ingresso di nuovi dirigenti di fiducia dei vertici aziendali, ma così non è stato e ciò ha determinato una stratificazione di personale dirigenziale che ha alterato profondamente gli equilibri interni.

Inoltre, la soppressione dei compartimenti ha provocato uno scollamento tra la sede centrale e la realtà periferica, mentre è necessario che il *management* sia sempre in diretto contatto con i dirigenti locali, che sono poi quelli che devono dare rapida attuazione alle direttive centrali. Infine, lamenta che si sia perso troppo tempo tanto nel recepimento della direttiva comunitaria 440 quanto nell'applicazione della direttiva Prodi.

Si apre il dibattito.

Il senatore CASTELLI chiede se siano ancora forti le ingerenze sindacali e politiche nella gestione attuale di Ferrovie dello Stato S.p.a e se le organizzazioni sindacali dei dirigenti siano a conoscenza di un contratto esterno dal costo di circa 600 miliardi di lire per le pulizie dei

treni dato ad un'azienda legata ad un sindacato confederale. Chiede quindi di sapere a che punto sia l'attuazione della normativa comunitaria. In merito poi al problema della sicurezza riterrebbe opportuno sapere se i numerosissimi guasti che sono stati registrati nel funzionamento dei treni Eurostar in quest'ultimo periodo siano riferibili a fattori di fisiologia del trasporto o ad una crisi strutturale.

Il senatore VEDOVATO chiede se, a parere delle organizzazioni sindacali dei dirigenti e dei quadri, il problema della sicurezza rappresenti una questione specifica che deve essere affrontata in modo peculiare rispetto alla riorganizzazione dell'azienda. Chiede inoltre di sapere quale sia il loro punto di vista sull'introduzione dei sistemi tecnologici nella rete e se in relazione a ciò siano sufficienti le professionalità disponibili all'interno dell'azienda.

Il senatore SARTO, dopo aver dichiarato di apprezzare i dati forniti dalle organizzazioni sindacali dei dirigenti in relazione al problema del licenziamento nel loro contratto, chiede quale parte possa avere la dirigenza nel rilancio dell'azienda e se in relazione a questo tema la dirigenza attuale possa essere considerata in numero adeguato o se invece tale numero debba essere considerato eccessivo. Chiede quindi di sapere se sia opportuna una revisione dell'articolazione della dirigenza e quale sia il punto di vista di quest'ultima sui problemi tecnici relativi alla sicurezza del trasporto ferroviario. In merito poi a Italferr chiede di sapere quali siano i rapporti di questa azienda con la dirigenza delle Ferrovie dello Stato S.p.a. e se vi sia un coordinamento tra le due strutture dirigenziali.

Il senatore BOSI chiede di sapere se con la riduzione dei costi e del personale siano stati parallelamente introdotti in rete sistemi tecnologici al fine di garantire la sicurezza o se invece l'azienda abbia proceduto asimmetricamente nelle due operazioni. Domanda quindi se, secondo le organizzazioni dei dirigenti e dei quadri, la rete ferroviaria e i treni ETR siano compatibili e se questo tipo di treno sia stato sufficientemente collaudato. Chiede quindi informazioni sulla ridefinizione degli apparati tecnici ed amministrativi in relazione ai sistemi di manutenzione della rete e del materiale ferroviario e chiede se nella selezione e promozione del personale influiscano anche valutazioni di natura non tecnica.

Il senatore LAURO chiede se corrisponde a verità la notizia dell'allontanamento di 62 dirigenti e, se ciò è vero, quale sia stato l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali dei dirigenti. Chiede inoltre di sapere se le promozioni fin qui fatte abbiano sempre avuto connotazioni di natura politica più che meritocratica. Chiede quindi informazioni sulle azioni svolte dalle organizzazioni sindacali dei dirigenti al fine di riappropriarsi del ruolo che alla dirigenza dovrebbe competere all'interno dell'azienda e di conoscere le loro valutazioni sulla professionalità dei dirigenti assunti dall'esterno dell'azienda. Domanda infine se le or-

ganizzazioni sindacali dei dirigenti siano state informate e interpellate in merito alla riorganizzazione della società e se esista una struttura che esamina le cause degli incidenti secondo principi di qualità totale.

Il senatore TERRACINI chiede se le organizzazioni sindacali dei dirigenti non ritengano che, nel rilancio del settore ferroviario, non sia prioritario affrontare innanzi tutto il problema della sicurezza per tranquillizzare i cittadini che utilizzano i treni rispetto a tutti gli altri problemi dell'azienda.

Il presidente PETRUCCIOLI chiede quale sia la distribuzione nei diversi settori dell'azienda dei 960 dirigenti della società Ferrovie dello Stato s.p.a.. Chiede poi di sapere com'è strutturata l'organizzazione dei quadri d'azienda e quale sia il loro ruolo all'interno della stessa. Ritieni poi opportuno conoscere il punto di vista delle organizzazioni sindacali di quadri e dirigenti sulla quantità e sulla qualità della dirigenza, qual è l'anzianità media dei dirigenti e quanti di questi sono entrati in azienda come dirigenti e quanti invece hanno avuto accesso alla dirigenza provenendo da mansioni inferiori all'interno dell'azienda. Chiede poi di sapere quale sia il numero dei dirigenti che si occupano specificamente del settore della sicurezza e se questo numero è ritenuto sufficiente e adeguato dai dirigenti ed infine se le organizzazioni sindacali dei dirigenti ritengano opportuna una innovazione strutturale al loro interno mediante, per esempio, la creazione di una struttura mirata specificamente al problema della sicurezza.

In sede di replica, interviene il dottor BIANCHINI della FENDIT, il quale osserva come la spiegazione più plausibile del fenomeno degli incidenti non possa non risalire alla disintegrazione dell'impresa, avvenuta negli ultimi anni. Occorre piuttosto evitare che il tema della sicurezza diventi un motivo per effettuare investimenti ancora una volta sbagliati. Negli ultimi tredici anni sono stati sconvolti gli organigrammi delle Ferrovie dello Stato, sino a bruciare l'autoconsistenza dell'impresa. Su 947 dirigenti, 300 sono stati assunti dall'esterno con metodi talvolta discutibili ed inoltre i due direttori generali attuali sono entrambi di provenienza esterna. Le strutture più importanti sono dirette da dirigenti esterni.

Infine rileva che le riduzioni di personale senza programmazione hanno determinato ulteriori guasti, in quanto gli esodi si sono concentrati proprio nei settori più delicati.

L'ingegner GRAZIOSI osserva che la concertazione tra le parti è non solo un fatto positivo, ma anche un diritto delle parti stesse, a condizione che essa non diventi scambio, così come è purtroppo accaduto nelle Ferrovie dello Stato. Il deleterio fenomeno dello scambio ha raggiunto la massima consistenza all'epoca dell'esodo dei 100.000 ferrovieri ed ora fortunatamente si assiste ad un tentativo di risanamento. Sotto tale profilo, il recepimento della direttiva 440 appare positivo.

Sul piano della sicurezza, ritiene che tutti dovrebbero fare il massimo per impegnarsi in questo settore: a tale proposito cita le strutture che presiedono alla sicurezza e i progetti dell'attuale *management* per incrementare la sorveglianza. Sull'ETR 500, invece, benchè si sia trattato di un progetto senz'altro valido, fa notare che vi è stato un lancio commerciale negativo e che certamente il sistema industriale italiano protetto che lo ha prodotto avrebbe potuto fare di meglio.

Rispondendo ad un quesito del senatore Lauro, precisa infine che i 62 dirigenti esodati non sono stati allontanati, bensì vi è stata una risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con incentivazione.

L'ingegner BALDASCINO si sofferma nuovamente sul problema della sicurezza, a suo avviso dovuto ad insufficienze e disorganizzazione gestionale ed auspica una radicale riorganizzazione professionale all'interno dell'azienda.

Il signor FONTANA della FENDIT ritiene che con l'esodo dei 100.000 ferrovieri si è determinata una situazione di totale sfascio, in quanto i tempi della formazione del personale non sono stati tali da poter recuperare una così consistente riduzione: ne hanno quindi risentito tanto la professionalità collettiva quanto quella individuale. La situazione è ancor più grave alla luce del fatto che in questi anni si è assistito ad una forte evoluzione tecnologica che avrebbe dovuto comportare un aggiornamento professionale dei dipendenti. Non a caso, gli incidenti più gravi insistono proprio sulle tratte a più alta tecnologia.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara infine conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

### **183ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
PETRUCCIOLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le comunicazioni Lauria e Vita.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A007 000, C08ª, 0028º)

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che, su indicazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Presidente del Senato ha trasferito dalla sede referente alla sede deliberante il disegno di legge n. 3208 in materia di differimento di termini previsti dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, relativi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblicitarie televisive, autorizzando la Commissione a riunirsi immediatamente nella nuova sede. Propone pertanto di sospendere brevemente la seduta al fine di operare gli adempimenti necessari ad assicurare la pubblicità dei lavori propria della sede deliberante.

*La seduta, sospesa alle ore 15,25, è ripresa alle ore 15,35.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

(R033 004, C08ª, 0024º)

Il PRESIDENTE avverte che si procederà all'attivazione dell'impianto audiovisivo da lui richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 5, del Regolamento, in relazione alla discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 3208.

La Commissione prende atto.

**IN SEDE DELIBERANTE**

***(3208) Differimento di termini previsti dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, relativi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblicitarie televisive***

(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore FALOMI, illustra il provvedimento in titolo volto a differire una serie di termini stabiliti dalla legge n. 249 del 1997 per la prosecuzione dell'attività radiotelevisiva nazionale e locale e per il rilascio delle concessioni radiotelevisive private. Il disegno di legge è peraltro urgente al fine di dare una risposta all'Unione europea che ha avviato contro l'Italia una procedura di infrazione per violazione di direttive europee in materia di esercizio delle attività televisive. La necessità del differimento dei termini delle concessioni (urgente in quanto la scadenza è fissata per il 30 di aprile) deriva dal ritardo che si è accumulato nel processo di costituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; il Parlamento infatti ha provveduto ad eleggere gli otto componenti del Consiglio soltanto nello scorso febbraio. Tale ritardo ha determinato l'impossibilità dell'Autorità di adottare entro le scadenze previste dalla legge n. 249 del 1997 i provvedimenti relativi alle concessioni. Il termine per il rilascio delle nuove concessioni presupponeva,

infatti, l'approvazione del piano di assegnazione delle frequenze da parte dell'Autorità entro il 31 gennaio 1998. Illustra quindi i motivi che hanno portato la Commissione europea a iniziare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per la mancata conformità del nostro ordinamento alle disposizioni comunitarie in materia di quote di programmazione televisiva o di risorse da riservare alla produzione di opere audiovisive europee e di produttori indipendenti e in materia di interruzioni pubblicitarie. La Commissione europea in particolare imputa all'Italia il mancato recepimento nella legislazione italiana della norma prevista dalla direttiva europea 89/552 CEE che obbliga le emittenti televisive a riservare alle opere europee realizzate da produttori indipendenti almeno il 10 per cento del loro tempo di trasmissione o del 10 per cento del loro bilancio destinato alla programmazione. Interviene quindi anche sull'articolo 26 della legge n. 223 del 1990 che calcola la quota di opere europee da trasmettere non sulla base del tempo totale di trasmissione al netto del tempo dedicato ai notiziari, alle manifestazioni sportive, ai giochi televisivi, alla pubblicità, ai servizi di teletext e alle televendite, come prevedono le direttive europee, bensì sulla base del tempo dedicato ogni anno alla trasmissione di film cinematografici riducendo così, inevitabilmente, il tempo totale dedicato alle opere europee. Altre norme della stessa legge vengono poi messe sotto accusa in quanto discriminatorie e restrittive nei confronti delle opere provenienti da altri Paesi europei. Quanto alla materia delle interruzioni pubblicitarie le contestazioni della Commissione europea riguardano sia il mancato recepimento delle direttive europee che il non corretto recepimento delle stesse. A quest'ultimo riguardo, in particolare, viene messo sotto accusa l'articolo 8, comma 3, della legge n. 223 del 1990. Tale disposizione si differenzia dalla norma comunitaria innanzi tutto perchè il riferimento agli intervalli effettuati nelle sale teatrali e cinematografiche prescinde dalla durata dell'opera e in secondo luogo perchè consente un numero di interruzioni superiori a quello stabilito dalla normativa comunitaria. Il disegno di legge in discussione, con gli articoli 2 e 3 sana in modo sufficiente i problemi richiamati dalla procedura di infrazione; infatti, i due articoli riprendono in modo quasi letterale le formulazioni contenute nelle direttive europee n. 85/552 e n. 97/36 sia relativamente alla misura di promozione della produzione di opere europee che al regime di interruzione pubblicitaria con un'unica differenza che riguarda la concessoria radiotelevisiva pubblica. Nelle direttive europee, infatti, non si fa cenno a un regime particolare per le televisioni pubbliche circa le quote di tempo o di risorse da dedicare alle opere europee. La scelta del Governo è invece quella di far assolvere al servizio pubblico una particolare funzione di stimolo e di promozione della produzione di opere audiovisive italiane ed europee.

Interviene per fornire alcune precisazioni il sottosegretario LAURIA che, riportandosi alla relazione del senatore Falomi, ricorda le ragioni per cui è urgente l'approvazione del provvedimento nel quale, peraltro, è contenuta solo una piccola parte delle norme che avrebbero dovute essere esaminate nel disegno di legge n. 1138.

Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti da parte del Governo.

Ad ulteriore precisazione interviene poi il sottosegretario VITA che illustra brevemente il contenuto degli emendamenti che il Governo ha intenzione di presentare. Essi sono volti in primo luogo ad integrare il disegno di legge nella parte relativa all'emittenza radiotelevisiva locale al fine di dare soluzione ad alcuni problemi sorti con l'applicazione della legge n. 249 del 1997. Il primo emendamento introduce infatti alcuni commi dopo il comma 3 dell'articolo 1 per rendere più fluide le procedure riguardanti le emittenti locali. Il Governo propone poi una modifica al comma 5 dell'articolo 2 per rendere tale norma più duttile e meglio aderente a quanto stabilito dal contratto di servizio stipulato con la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. Oltre ad alcuni emendamenti di natura tecnica è infine da sottolineare la modifica all'articolo 3 che, con l'aggiunta di un comma dopo il comma 5, prevede una eccezione, nell'applicazione della norma in questione, per le emittenti locali.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore SEMENZATO che, dichiarando di condividere molte delle proposte emendative brevemente illustrate dal sottosegretario Vita, sottolinea tuttavia come il disegno di legge in discussione rappresenti una tappa intermedia tra l'approvazione della legge n. 249 del 1997 e la discussione che la Commissione si accinge a proseguire sul disegno di legge n. 1138. Ritiene pertanto che su una questione in particolare sia necessario richiamare l'attenzione della Commissione: alcune delle norme contenute nel provvedimento comportano l'alterazione di un equilibrio, nel settore televisivo, faticosamente raggiunto con la legge n. 249: esse sottraggono infatti, in materia pubblicitaria, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni una valutazione complessiva del mercato televisivo ed in relazione a ciò si possono già constatare i primi effetti; infatti, per rispondere in tempi brevi alla necessità di una rete televisiva pubblica non finanziata attraverso la pubblicità i vertici della concessionaria pubblica stanno già spostando verso la prima e la seconda rete tutta la pubblicità attualmente trasmessa dalla terza rete provocando così un affollamento pubblicitario che la sua parte politica ha sempre giudicato negativamente. Invita pertanto il Governo ad una più approfondita riflessione su questo punto ed annuncia la presentazione di un emendamento. Ritiene inoltre che alcuni ritocchi il disegno di legge debba subire in relazione al cinema di animazione, mentre dichiara di concordare pienamente sulle modifiche illustrate dai rappresentanti del Governo riguardo all'emittenza radiotelevisiva locale.

Il seguito della discussione è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

**163ª seduta***Presidenza del Presidente*  
SCIVOLETTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole Borroni.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(278) CUSIMANO ed altri.** – *Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari*

**(1633) FUSILLO e BEDIN.** – *Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e servizi di sviluppo in agricoltura*

**(2274) Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari**

**(2630) LA LOGGIA ed altri.** – *Riforma dell'ordinamento dei consorzi agrari*  
(Discussione congiunta e rinvio)

Il presidente SCIVOLETTO ricorda preliminarmente che, per orientamento pressochè unanime assunto in sede di conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, i disegni di legge in materia di consorzi agrari, di cui la Commissione aveva concluso l'esame in sede referente con l'approvazione di un testo unificato, sono stati riassegnati alla Commissione stessa, in sede deliberante, al fine di accelerare, ove possibile, l'*iter*. Prospetta pertanto, l'ipotesi procedurale, su cui si potrà pronunciare il relatore, di dare per acquisito il dibattito già svoltosi, adottando quale testo base, quello già accolto in sede referente. Il Presidente ricorda infine che tale sentiero procedurale è stato già seguito dalla Commissione in sede di esame dei disegni di legge nn. 138, 151, 638 e 1019, in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione.

Il relatore FUSILLO si richiama preliminarmente all'ampia e approfondita relazione già svolta, in sede referente, sui disegni di legge attualmente riassegnati in sede deliberante. Tenuto conto quindi del proficuo dibattito già sviluppatosi in Commissione su tale importante que-

stione, conviene sulla proposta procedurale del Presidente di dare per acquisito il dibattito già svoltosi in sede referente sui disegni di legge in titolo e di adottare, quale testo base, per il prosieguo della discussione, il testo già accolto in sede referente dalla Commissione stessa. Propone altresì, qualora la Commissione convenga su tale ipotesi, di fissare sin d'ora il termine per la presentazione degli emendamenti nella giornata di giovedì 23 aprile. Ricorda infine che il testo accolto dalla Commissione in sede referente era già iscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'Aula.

Il PRESIDENTE sospende brevemente la seduta, per consentire un approfondimento sull'ipotesi procedurale prospettata.

*La seduta, sospesa alle ore 16,15, è ripresa alle ore 16,20.*

Il senatore MINARDO dichiara di condividere l'ipotesi procedurale, proposta dal relatore in ordine all'acquisizione del dibattito già svoltosi e all'adozione, quale testo base, del testo già accolto in sede referente.

Nessun altro chiedendo di parlare, la Commissione conviene di dare per acquisito il dibattito già svoltosi in sede referente, di adottare conseguentemente, quale testo base, il testo già accolto in sede referente per i disegni di legge all'esame e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 16 di giovedì 23 aprile.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

##### **Schema di decreto legislativo recante «Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole» (n. 236)**

(Parere al Ministro per le politiche agricole, ai sensi dell'articolo 55, commi 14 e 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Esame e rinvio)  
(R139 b00, C09ª, 0005ª)

Riferisce alla Commissione il relatore SCIVOLETTO, il quale preannuncia che articolerà il proprio intervento in una serie di riflessioni generali, nella puntuale descrizione dello schema di decreto e nella illustrazione di una serie di osservazioni e approfondimenti in relazione al parere che – preannuncia sin d'ora – sarà positivo.

Rileva preliminarmente che l'agricoltura italiana attraversa una delicata fase di transizione, caratterizzata da un processo di globalizzazione dei mercati (connesso alle prospettive di riforma della PAC e ai contenuti di Agenda 2000, nonché all'apertura ai Paesi PECO e al dialogo euromediterraneo); tale fase di transizione deve essere anche, a suo avviso, contrassegnata da esigenze di profonda modernizzazione, legate ai problemi di tutela della qualità e della sicurezza alimentare e dal perse-

guimento di obiettivi di riassetto istituzionale, incentrati su un più innovativo riparto di competenze fra livello statale e regionale e su un più moderno assetto organizzativo del MIPA e degli enti e aziende collegate. Tale nuova prospettiva deve essere, ad avviso del Presidente relatore, valorizzata anche in sede di discussione del nuovo Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001 al pari di quanto già avvenuto con il precedente DPEF, in cui è stato inserito nelle risoluzioni approvate un esplicito riferimento alle prospettive e alle esigenze di sviluppo del settore agricolo. Ricorda al riguardo che, nella risoluzione approvata dal Senato il 24 giugno scorso, all'interno del paragrafo espressamente dedicato agli obiettivi di valorizzazione strategica del settore agroalimentare, è stato inserito anche l'obiettivo di realizzare una politica di armonizzazione dei costi di produzione con i costi medi europei, al fine di promuovere specifici obiettivi di sviluppo e di modernizzazione del settore, il che ha costituito la base programmatica per la successiva approvazione, all'interno del provvedimento collegato per il 1998 (legge n. 449 del 1997) della delega di cui all'articolo 55, commi 14 e 15, (in materia di contenimento e armonizzazione dei costi per il settore agricolo) di cui il Presidente relatore dà analiticamente conto. Informa altresì che il tema dei costi in agricoltura è oggetto di una indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione e tuttora in corso, sottolineando quindi che l'esercizio della delega all'esame costituisce indubbiamente la tappa di un percorso articolato, che ha avuto inizio in Senato.

Il Presidente relatore sottolinea pertanto che il decreto non va solo valutato per il carattere indubbiamente innovativo e per i contenuti, obiettivamente importanti – al di là di rilievi e condizioni che potranno essere espresse nel parere – ma anche perchè è stata così identificata una sede di confronto e offerto uno strumento «forte» per affrontare i problemi del mondo agricolo: lo schema di decreto in esame va quindi inquadrato come tappa di un processo più ampio che deve puntare alla rivalutazione del ruolo, anche politico, del settore agricolo, come d'altronde denota l'istituzione del cosiddetto «tavolo verde» fra il Governo e le maggiori organizzazioni professionali del mondo agricolo, sfociato nella recente approvazione di un primo Protocollo d'intesa. Coglie al riguardo l'occasione per chiedere al Rappresentante del Governo copia di tale importante documento. Nel ribadire quindi che le tappe successive di tale dialogo sicuramente riguarderanno le implicazioni dell'Agenda 2000 e degli accordi euromediterranei, del riassetto istituzionale di tutto il settore, ribadisce che va colta a pieno l'occasione offerta da tale innovativo strumento legislativo, che può essere comunque migliorato e arricchito nei contenuti.

Il Presidente relatore ricorda quindi che la delega attribuita al Governo ha stabilito che gli interventi pubblici e le azioni di sostegno nel settore agricolo si esplicano nel quadro degli obiettivi prioritari fissati dal DPEF, al fine di favorire l'armonizzazione dei costi nazionali e comunitari, accrescere la competitività, favorire l'innovazione tecnologica, l'imprenditoria giovanile e garantire la sicurezza alimentare. In corrispondenza con i principi e gli obiettivi della delega, il decreto all'esame

è stato conseguentemente suddiviso in cinque titoli. Il titolo primo disciplina il contenimento dei costi di produzione e dei costi del carburante agricolo. L'articolo 1, in materia di contenimento dei costi energetici, prevede, al comma 1, che l'agevolazione fiscale in materia di accise sui carburanti per uso agricolo sia concessa ai soli soggetti, esercenti attività agricola, iscritti nel registro delle imprese.

L'articolo 2 – prosegue il Presidente relatore – prevede che il MIPA, di intesa con le regioni e le province autonome, finanzia programmi di sviluppo di macchine agricole innovative sotto il profilo del minore impatto ambientale, energetico e della sicurezza; inoltre, al comma 2, si prevede che il MIPA potenzi i programmi di analisi delle macchine agricole. L'articolo 3 dispone l'abrogazione degli articoli 4 e 5 di un decreto (n. 217 del 1991) del Ministro della sanità con cui si disciplinava il cosiddetto «quaderno di campagna» (registro su cui annotare i trattamenti effettuati dagli agricoltori con prodotti fitosanitari): il comma 1 dell'articolo 3 abroga le disposizioni relative all'obbligo di compilazione e trasmissione delle schede sugli acquisti e sulla relativa utilizzazione e alla compilazione del registro dei trattamenti, obblighi gravanti sugli utilizzatori dei prodotti, con decorrenza dal 1 gennaio 1999. L'articolo 4 estende il trattamento previdenziale dei lavoratori agricoli anche a quelli che, sul fondo stesso, procedono alle attività di raccolta, di cernita, di pulitura e di imballaggio dei prodotti ortofrutticoli. Il comma 2 detta alcune disposizioni chiarificatrici in materia di deducibilità dei contributi agli istituendi Fondi pensione complementari da parte delle imprese agricole, mentre di particolare rilievo è il comma 3, che destina alla riduzione dei contributi per le assicurazioni obbligatorie per gli infortuni sul lavoro i fondi resi disponibili da alcuni regolamenti CEE relativi agli aiuti compensativi della rivalutazione monetaria, nella misura già definita di 251 miliardi per il 1998 e di 79 miliardi per il 1999. L'articolo 5 estende, al comma 1, la garanzia del Fondo costituito presso il Mediocredito Centrale a quella prestata dai Fondi di garanzia gestiti dai Consorzi di garanzia collettiva fidi, operanti nel settore agro-alimentare, costituiti in forma di società cooperative o consortili, il cui capitale sociale sia sottoscritto per almeno il 50 per cento da imprenditori agricoli. Mentre il comma 2 detta disposizioni in materia di cambiali agrarie e pesca, con il comma 3 si autorizza il Fondo interbancario di garanzia ad operare, con le stesse modalità in essere per le operazioni agevolate, anche per operazioni di credito agrario e peschereccio a breve termine, non assistite da aiuto pubblico; il comma 4, nell'intento di facilitare la eventuale rinegoziazione di alcuni mutui agrari in essere, prevede che tali mutui continuino a beneficiare delle agevolazioni sul pagamento degli interessi non maturati, anche in caso di estinzione anticipata dell'operazione. L'articolo 6 estende le misure di incentivazione dei trasporti a minor impatto ambientale, a favore di imprenditori agricoli e della pesca, singoli ed associati, che esercitano in proprio il trasporto di prodotti agricoli: si prevede che un successivo decreto interministeriale, di concerto con i Trasporti e l'Ambiente e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome (da emanarsi entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo)

estenda a tali imprenditori gli interventi già previsti dalla legge n. 454 del 1997.

Il titolo secondo – prosegue il Presidente relatore – reca disposizioni in materia di accrescimento delle capacità concorrenziali: l'articolo 7 introduce il cosiddetto «marchio Italia», prevedendo una procedura che coinvolge varie amministrazioni. L'articolo 8 prevede la costituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di un Comitato interministeriale con il compito di redigere una guida tecnica di catalogazione delle produzioni agro-alimentari tipiche e di qualità.

Il titolo terzo – prosegue il Presidente relatore – disciplina gli interventi per il rafforzamento strutturale delle imprese e per l'integrazione economica della filiera. L'articolo 9 estende la qualifica di attività imprenditoriale agricola all'attività di allevamento di cavalli e di addestramento e l'articolo 10 estende l'applicazione alle imprese agricole e della pesca marittima di alcuni istituti, previsti dalla legge n. 662 del 1996, in materia di programmazione negoziata: in base al comma 2, è il CIPE a determinare limiti, criteri e modalità applicative di tali istituti. L'articolo 11 detta norme in materia di concorrenza nel settore agro-alimentare definendo legislativamente le condizioni che occorre soddisfare, in materia di intese restrittive della concorrenza, nel caso di accordi o pratiche produttive stipulate da imprenditori, organizzazioni di imprenditori o associazioni imprenditoriali agricole, consentendo pertanto particolari disposizioni autolimitatrici delle produzioni agricole attuate da organizzazioni di produttori agricoli, mentre il comma 3 consente altre disposizioni limitatrici derivanti dagli accordi interprofessionali di cui alla legge n. 88, del 1988. L'articolo 12 affida ad un decreto del Ministro per le Politiche agricole la definizione dei criteri per il riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali di rilevanza nazionale; in particolare una disposizione stabilisce che, sia pure per un periodo limitato, con decreto del Ministro per le Politiche Agricole, gli accordi, decisioni o pratiche, adottati dalle organizzazioni professionali di rilevanza nazionale, possano essere resi obbligatori *erga omnes*, anche nei confronti di operatori non aderenti alle suddette organizzazioni. Ricorda al riguardo che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, in una segnalazione al Parlamento (del 3 aprile 1998), ha formulato consistenti rilievi in ordine agli articoli 11 e 12. L'articolo 13, istituisce un sistema di aiuti di stato, nell'ambito del relativo regolamento comunitario al fine di assicurare le risorse indispensabili per interventi di rafforzamento e di sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione. Il comma 2 prevede, infine, che il MIPA, di concerto con l'Industria e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome, predisponga un programma di interventi per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese agricole in crisi.

Il titolo quarto – prosegue il Presidente relatore – reca disposizioni in materia di accelerazione delle procedure di utilizzazione dei fondi strutturali e definizione dei servizi di interesse pubblico. L'articolo 14, ai commi 1 e 2, è diretto a semplificare e snellire le procedure di utilizzazione dei fondi strutturali comunitari nel settore agricolo e della pesca. L'articolo 15 dispone in materia di certificazione dei conti annuali

degli organismi pagatori riconosciuti (AIMA ed Ente risi), precisando che la competenza di organismo di certificazione è affidata ad un apposito Comitato, istituito presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. L'articolo 16 ridefinisce le finalità e i compiti, oltre che l'organizzazione, del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), anche alla luce di quanto previsto dal decreto legislativo n. 143 del 1997. Infine, l'articolo 17 regola le procedure di controllo per l'utilizzazione dei fondi strutturali nel settore della pesca e dell'acquacoltura in acque marine e salmastre, con previsione di adozione di un apposito decreto del Ministro per le politiche agricole.

Il Presidente relatore preannuncia pertanto un parere di carattere positivo, integrato da osservazioni, attinenti in primo luogo al criterio che nell'esercizio della delega il Governo si attenga rigorosamente ai contenuti dei principi e criteri direttivi stabiliti dal Parlamento; fa inoltre osservare che, in relazione alle esigenze di reperimento delle risorse finanziarie, come già emerso nel corso delle audizioni informali (svoltesi nella giornata con le organizzazioni professionali agricole) e nel corso di dibattiti informali, i problemi di copertura finanziaria potrebbero trovare soluzione con il ricorso ai fondi, già appostati nella Tabella B della legge finanziaria vigente, destinati alla cosiddetta legge pluriennale, ribadendo altresì l'esigenza di ridurre i termini per l'adozione degli ulteriori provvedimenti ed adempimenti attuativi.

Il Presidente relatore, nel richiamarsi al dibattito che è in corso presso la competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento, preannuncia che si potrà fare riferimento sia a eventuali rilievi emersi in tale sede, sia alla discussione in corso in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e province autonome. Esprime altresì il convincimento che, al fine di tenere conto della pesante situazione di indebitamento in cui versano le aziende agricole per effetto del maggior costo del lavoro e del denaro, il Governo debba assumere precisi impegni per fronteggiare tale situazione finanziaria facendo ricorso alle procedure, già previste dalla legislazione vigente. In particolare ritiene che il parere dovrà essere integrato dalle seguenti considerazioni: in relazione all'articolo 1 va fissata una data precisa per l'entrata in vigore della relativa agevolazione per il gasolio agricolo (eventualmente accogliendo la data del 1 luglio prossimo, già prospettata nel dibattito alla Camera dei deputati) ed estendendo l'applicazione anche ai consorzi di bonifica e di irrigazione; quanto poi alla prospettata estensione del regime agevolativo anche ad altre figure di beneficiari del settore agricolo di più circoscritto profilo di attività, ritiene che sarebbe più opportuno intervenire in sede di criteri per l'iscrizione alle camere di commercio. In relazione all'articolo 2, ne ritiene opportuna la soppressione, tenuto conto della vigenza della normativa in materia di rottamazione delle macchine agricole, cui andrebbe conferita maggiore snellezza applicativa. In relazione all'articolo 3, ritiene condivisibile la nuova scadenza temporale del 1 gennaio 1999 (alla luce dell'ulteriore proroga, fino alla fine dell'anno in corso, per l'entrata in vigore della normativa sul quaderno di campagna, accolta nell'A.S. 2981), pur ritenendo necessario sostituire, al comma 2 del medesimo articolo 3, la dizione «soggetti titola-

ri di aziende agricole» a quella di «soggetti , muniti dell'autorizzazione prevista dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 1968». In relazione all'articolo 4, ritiene opportuna la soppressione al comma 1, delle parole :«purchè esercitata congiuntamente a quelle di raccolta» e quanto al comma 3, la fissazione di un termine, abbastanza ravvicinato per la adozione del decreto relativo alle modalità di applicazione per l'utilizzo dei fondi resi disponibili dal'«agro-moneta-rio», prevedendo altresì l'estensione delle disposizioni dell'articolo 4 alle imprese forestali. In relazione all'articolo 5, sottolinea l'esigenza di chiarire che l'applicazione della normativa concerne tutte le aziende agricole, laddove la relazione illustrativa fa invece riferimento solo al mondo cooperativo. In relazione all'articolo 6, va ridotto da sei a tre/quattro mesi il termine per l'adozione del relativo decreto, precisando al riguardo che, al fine di utilizzare come già preannunciato, i fondi appostati nella Tabella B della legge finanziaria, si potrebbe ricorrere ad un successivo provvedimento legislativo *ad hoc*; in proposito, nel rilevare che il trasporto di prodotti agricoli avviene prevalentemente «su gomma», ritiene che andrebbe inserito anche per tale tipo di trasporto il ricorso alle agevolazioni di cui all'articolo 6, purchè condizionato a misure antinquinamento, ricordando al riguardo la situazione di difficoltà in cui si trovano, ad esempio, la Sicilia e la Sardegna, proprio per quel che concerne le possibilità di trasporto e di commercializzazione dei prodotti. Il Presidente avverte che, tenuto conto dei lavori dell'Aula, è opportuno proseguire l'esame nella seduta già convocata per domani alle ore 15,00, di cui propone di anticipare l'orario di inizio alle ore 14,30.

Conviene la Commissione.

Il sottosegretario BORRONI informa la Commissione , in relazione anche ad una richiesta emersa nella seduta tenutasi presso la Commissione Agricoltura dell'altro ramo del Parlamento, di ritenere opportuno di consegnare agli atti della Commissione, quale contributo al dibattito in corso, ipotesi e proposte in corso d'esame presso la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e provincie autonome.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C09ª, 0071ª)

Il senatore BARRILE sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge in materia di pesca, assegnato in sede deliberante.

Il presidente SCIVOLETTO rileva che la questione potrà essere affrontata in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

*ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI E  
INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI E  
DI GIOVEDÌ*

(A007 000, C09ª, 0071º)

Il PRESIDENTE avverte che l'orario di inizio della seduta di domani, mercoledì 22 aprile, già convocata alle ore 15, è anticipato alle ore 14,30; avverte altresì che l'ordine del giorno delle sedute di domani 22 aprile (alle ore 14,30) e di giovedì 23 aprile (alle ore 15) è integrato con l'esame, in sede consultiva, del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

**216<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*  
DUVA

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: in rappresentanza del gruppo ILVA, i signori Emilio Riva, presidente, Claudio Riva, consigliere delegato, Luigi Capogrosso, direttore, Pietro De Biasi, responsabile relazioni industriali e sindacali, Romolo Vescovi, responsabile rapporti internazionali ed istituzionali, Giancarlo Negri, responsabile sanitario, Giovanni Nocca, responsabile ambiente e sicurezza; in rappresentanza dell'Associazione industriali e artigiani di Taranto, i signori Salvatore Graniglia, presidente, e Francesco Mugini, direttore.*

*La seduta inizia alle ore 11,05.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione degli stabilimenti del gruppo ILVA di Taranto e Novi Ligure: audizione del Presidente del gruppo ILVA; audizione dell'Associazione industriali di Taranto**  
(R048 000, C11<sup>a</sup>, 0003<sup>o</sup>)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 7 aprile 1998.

Il PRESIDENTE ricorda che l'indagine conoscitiva in oggetto, che ha preso le mosse con l'audizione delle organizzazioni sindacali FIOM, FIM, UILM, nonché della UGL metalmeccanici, nazionali e della provincia di Taranto, ha avuto origine dall'esame del Documento XXII, n. 44, primo firmatario il senatore Curto, avente ad oggetto la proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sulla situazione dello stabilimento ILVA di Taranto. La Commissione ha ritenuto preferibile, anche al fine di acquisire elementi di fatto per approfondire la proposta di inchiesta, ricorrere allo strumento, più immediatamente attivabile, della indagine conoscitiva, il cui oggetto è, peraltro, circoscritto dall'ambito di competenza della Commissione medesima e relativo pertanto al sistema

delle relazioni industriali e all'osservanza delle disposizioni di legge in materia di lavoro e delle norme contrattuali, in particolare per quel che riguarda la sicurezza.

Prende quindi la parola il signor Emilio RIVA, il quale osserva preliminarmente che sul gruppo ILVA si discute molto, ma non sempre con cognizione di causa e con adeguati livelli di informazione. In verità, quando, ormai tre anni or sono, egli ha rilevato l'ILVA dalla gestione pubblica, si è trovato di fronte ad un'azienda in stato comatoso: in tre anni molto è stato realizzato per recuperare una situazione assai critica, ed oggi si può dire che la tendenza è stata invertita, gli impianti sono in piena attività e il gruppo, attualmente in espansione, dà lavoro e produce utili. Ciononostante, proseguono gli attacchi nei confronti dell'azienda, e anche il quadro offerto dai sindacati nella precedente audizione, testè ricordata dal Presidente, è a suo avviso del tutto privo di fondamento. È vero, invece, purtroppo, che l'accoglienza della città di Taranto nei confronti della nuova gestione dello stabilimento siderurgico è stata improntata ad una ostilità che il Gruppo ILVA non ha mai riscontrato altrove, nè in Italia nè negli altri paesi dove opera, nonostante la correttezza dei rapporti con i fornitori, l'impegno a favore dell'occupazione, soprattutto dei giovani, e l'intento di fare dello stabilimento di Taranto la struttura produttiva più efficiente in Europa, nel settore siderurgico. Anche da parte di autorevoli quotidiani sono state mosse critiche ingenerose nei confronti dell'azienda e si è giunti al punto che sono stati diffusi dati del tutto infondati sugli utili realizzati nel 1997; in realtà, il Gruppo ha intenzione di lavorare per radicarsi nella realtà di Taranto, modernizzarne gli impianti e operare serenamente per conseguire risultati sempre più positivi. In presenza di nuovi attacchi, egli, come Presidente, avverte il dovere di difendere l'immagine della sua azienda, anche con specifiche iniziative legali.

L'ostilità manifestata nei confronti del Gruppo, e che egli ha avuto modo di constatare anche in alcuni ambienti parlamentari, non può neanche essere giustificata per il fatto che l'azienda, non disponendo dei fondi di dotazione assegnati a carico dell'erario all'impresa pubblica, ha dovuto agire seguendo logiche proprie dell'imprenditoria privata. In ciò rientra anche la scelta per cui gli utili dei quali hanno parlato alcuni giornali non sono stati distribuiti tra i soci azionisti, ma sono stati integralmente reinvestiti negli stabilimenti. Anche dal punto di vista degli infortuni sul lavoro l'ILVA si colloca attualmente al di sotto della media nazionale e dal 1993 gli infortuni sono scesi nella misura del 45 per cento. Tale dato, inoltre, è calcolato sulla base delle ore lavorate, e non in base al numero dei dipendenti, come qualcuno ha erroneamente affermato, anche da parte sindacale, per sostenere la tesi che la diminuzione degli infortuni sia da porre in diretto collegamento con il ridimensionamento degli organici. Dichiara quindi la disponibilità sua personale e dei suoi collaborati a rispondere alle domande che i senatori intenderanno porre.

Il presidente DUVA, richiamata l'attenzione sull'oggetto dell'indagine e ricordato che nella precedente audizione le organizzazioni sinda-

cali hanno svolto alcune considerazioni critiche sul comportamento dell'azienda per quanto attiene ai diritti di informazione e, più in generale, per quanto attiene al corretto svolgimento delle relazioni industriali, dà la parola ai senatori che la richiedono per rivolgere quesiti e chiedere chiarimenti.

Il senatore PELELLA prende atto delle affermazioni del signor Riva circa l'ostilità che egli ha dovuto affrontare, come presidente del Gruppo, nel momento del passaggio dell'ILVA dalla gestione pubblica a quella privata. Dovrebbe però chiarire quali sono, a suo avviso, le motivazioni di tale atteggiamento negativo, e se egli ritiene possibile che la situazione attuale possa essere superata in direzione di un miglioramento delle relazioni sindacali, anche nell'interesse dell'efficienza aziendale. Anche il riferimento a possibili iniziative giudiziarie a tutela dell'immagine del Gruppo, è sintomatico di una difficoltà di fondo dei rapporti dell'azienda con l'esterno e, in particolare, con le organizzazioni sindacali. Chiede infine se l'assunzione di giovani, ricordata dal presidente Riva, sia da considerare come occupazione aggiuntiva o sostitutiva.

Il senatore BATTAFARANO rileva, nella sua qualità di parlamentare della città di Taranto, che subito dopo la privatizzazione dello stabilimento ILVA, la nuova gestione, lungi dall'essere oggetto dell'atteggiamento ostile lamentato dal signor Riva, ha potuto contare su un'attesa benevola da parte degli ambienti politici e sindacali cittadini. Il clima nei rapporti tra azienda e città si è deteriorato solo di recente, e occorrerebbe interrogarsi sui motivi di tale situazione. In effetti, in tutte le più grandi e più moderne aziende si è fatta strada la convinzione che l'efficienza deriva anche dai modi della gestione e dal coinvolgimento dei lavoratori nell'attuazione del piano industriale e nel conseguimento degli obiettivi di crescita aziendale. Nell'ILVA di Taranto, invece, sembra che la direzione aziendale intenda governare lo stabilimento mediante l'emarginazione del sindacato. Nella precedente audizione, sono stati citati episodi di discriminazione, indicativi di una condotta antisindacale, sui quali egli vorrebbe conoscere il punto di vista dell'Azienda. C'è quindi da chiedersi se, negli ultimi tre anni, l'azienda ha fatto tutto il possibile per coinvolgere i lavoratori, poichè anche a questi ultimi va ascritta una parte del merito per i risultati di gestione conseguiti dal Gruppo e ricordati dal suo Presidente.

Sempre nella precedente audizione, rispondendo ai quesiti posti loro, i rappresentanti sindacali hanno chiarito che il clima di tensione che si registra a Taranto non si verifica nelle altre aziende siderurgiche privatizzate negli ultimi anni: le difficoltà che si verificano nello stabilimento di Taranto sono forse da attribuire a fattori ambientali di varia natura ma, comunque, rimane aperto il problema di creare un clima di collaborazione per realizzare i condivisibili obiettivi di crescita enunciati dal signor Riva.

In conclusione, il senatore Battafarano, nell'esprimere il proprio compiacimento per le assunzioni di giovani, osserva che analoga attenzione andrebbe rivolta ai lavoratori più anziani e auspica un migliora-

mento dei rapporti con la categoria degli impiegati che, secondo quanto è stato affermato dai rappresentanti sindacali, sono considerati in modo non sempre benevolo da parte della direzione aziendale.

Il senatore CURTO, dopo aver chiarito che egli interviene anche in qualità di rappresentante del territorio jonico, comprensivo non solo della provincia di Taranto, ma anche di quelle di Lecce e Brindisi, e interessato nel suo complesso dalla vicenda dell'ILVA, sottolinea che essa è stata da lui sollevata, anche con la proposta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta, in presenza della violazione delle prerogative parlamentari derivanti dalla mancata risposta, da parte del Governo, alle numerose interrogazioni da lui stesso presentate su questa materia, e in particolare sui dati relativi alla privatizzazione. Rispetto a quest'ultimo tema, egli ritiene necessario infatti approfondire i termini della transazione che ha portato alla privatizzazione, anche in relazione all'intento, chiaramente espresso dal signor Riva, di consolidare la presenza aziendale dell'ILVA a Taranto. Sono altresì necessari chiarimenti sulla questione della sicurezza, che non può essere ridotta ai soli dati statistici, in presenza di una serie di incidenti mortali; sui piani di risanamento ambientale, e sui relativi impegni assunti anche con la regione Puglia, nonchè sui motivi del logoramento del sistema delle relazioni industriali, nel quale certamente vi è anche una responsabilità dei sindacati, ma che deve pur essere valutato alla luce dell'esigenza di ripristinare una situazione nella quale le organizzazioni dei lavoratori possano svolgere un loro ruolo.

Chiede inoltre chiarimenti sulla vicenda della Sidermontaggi, e se corrisponda a verità quanto riferito dalle organizzazioni sindacali sull'esistenza di una sorta di reparto-confino, nello stabilimento di Taranto, situato nella palazzina denominata LAF, nella quale sono collocati, senza alcuna specifica mansione, lavoratori sindacalmente impegnati e i lavoratori cosiddetti RCL, ovvero a ridotta capacità lavorativa.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Curto, dopo aver chiesto chiarimenti sulle strategie future e sui rapporti con le aziende dell'indotto e in particolare sulle misure di controllo dell'osservanza delle norme dei contratti collettivi di lavoro da parte delle imprese subfornitrici, fa presente che nel luglio del 1997 un quotidiano ha dato notizia di un piano del Gruppo Riva per portare a cinquemila unità l'organico dello stabilimento di Taranto, e chiede pertanto chiarimenti in merito. In conclusione, rileva che, se è vero che la linea di condotta dell'impresa privata è diversa da quella dell'impresa pubblica, è altrettanto vero che nel Mezzogiorno l'insediamento di aziende private è stato a vario titolo agevolato da provvidenze pubbliche e pertanto ritiene opportuno valutare se e in che misura tali agevolazioni abbiano poi trovato un riscontro in termini di alleggerimento della grave situazione occupazionale del Sud.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato agli intervenuti che potranno integrare con specifici documenti quanto illustrato nel corso dell'odierna audizione, prende la parola il senatore MANFROI, secondo

il quale il motivo della difficile situazione dei rapporti sindacali all'interno dello stabilimento ILVA va ricondotto ai risultati ricordati dal signor Riva, relativamente agli utili realizzati dall'azienda privatizzata, dopo le ingenti perdite dell'ILVA pubblica. È evidente che il risanamento dell'azienda ha richiesto anche un modo di lavorare diverso da quello della gestione pubblica, e ciò può aver concorso a determinare l'atteggiamento ostile delle organizzazioni sindacali. Per il resto, egli ritiene le accuse rivolte dai sindacati alla gestione alquanto generiche, salvo per quel che si riferisce all'esistenza di un reparto-confino presso la palazzina LAF. Su questo punto ritiene necessario fare chiarezza.

Il senatore MONTAGNINO osserva che mentre nella seduta odierna si è parlato di ostilità, nella prima audizione dell'indagine si è parlato di un clima di intimidazione all'interno dello stabilimento: i componenti della Commissione sono però interessati, nella massima imparzialità, ad accertare dati obiettivi, e in particolare se vi siano violazioni di disposizioni di legge o dei contratti collettivi, e se vi sia stata inottemperanza nei confronti di pronunce della magistratura che hanno visto l'azienda soccombente. In particolare, chiede di sapere se vi sono stati problemi nell'applicazione degli accordi sulla salvaguardia occupazionale del 1995 e del 1996, quest'ultimo siglato in presenza del Ministro dell'industria, e se vi sia inosservanza dell'obbligo di informazione nei confronti delle organizzazioni sindacali per quanto concerne il piano industriale. Un altro punto da chiarire riguarda l'uso strumentale del trasferimento di mansioni e della concessione di premi come fattori di discriminazione nei confronti del sindacato, nonché il licenziamento di tre delegati sindacali in occasione degli scioperi del gennaio 1998. Sembra, peraltro, che in tale occasione siano stati adottati provvedimenti disciplinari anche nei confronti di dipendenti da tempo collocati in aspettativa per motivi sindacali. Un altro punto emerso nella precedente audizione delle organizzazioni sindacali riguarda l'offerta del 5 per cento delle azioni ai dipendenti, prevista nel contratto di vendita e alla quale sembra che l'azienda non abbia dato seguito. Sempre da parte delle organizzazioni sindacali è stato denunciato un uso improprio dei dati personali, in violazione della legislazione vigente in materia di diritto alla riservatezza, anche per condizionare l'assunzione di figli di dipendenti sindacalmente impegnati, nonché la violazione delle norme sui contratti a termine.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Montagnino chiede poi di sapere se la sostituzione del personale assente in caso di sciopero sia avvenuta in violazione di accordi sindacali, e di conoscere qual è il livello di attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 in materia di sicurezza, e in particolare se gli incidenti recentemente verificatesi possano in qualche modo ascrivere alla mancata osservanza delle prescrizioni di tale normativa. Per quanto riguarda l'amianto, sarebbe utile sapere se sono stati effettuati gli interventi di bonifica previsti dalla legge n. 257 del 1992, e se siano stati effettuati interventi sulle emissioni e su altri fattori di inquinamento.

Sempre in tema di sicurezza, va osservato che il numero degli infortuni sembra sottostimato per le mancate denunce dei dipendenti. An-

che su questo punto egli desidera avere dei chiarimenti, sempre nel presupposto che non vi è l'atteggiamento ostile che il signor Riva, nel suo intervento, ha imputato anche ai parlamentari. A tale proposito, va precisato che l'indagine avviata dalla Commissione è frutto di una riflessione approfondita, priva di qualsiasi giudizio a priori e volta solo a conseguire le finalità conoscitive proprie della procedura in essere.

Il senatore DI BENEDETTO, dopo aver auspicato che il confronto in corso presso la Commissione offra motivo di riflessione alle parti, al fine di ripristinare un clima di confronto sereno nello stabilimento di Taranto, chiede di conoscere quali misure la direzione aziendale abbia in animo di apprestare per conseguire questo obiettivo.

Il PRESIDENTE osserva che i quesiti posti riguardano, in sintesi, il problema del cosiddetto reparto-confino presso la palazzina LAF, l'eventuale inosservanza degli accordi del 1995 e del 1996 sulla salvaguardia dell'occupazione, la mancata offerta di azioni ai dipendenti, gli strumenti di controllo dell'osservanza dei contratti collettivi di lavoro da parte delle imprese subfornitrici posti in essere dall'azienda, il risanamento ambientale, nei suoi effetti interni e in relazione all'ambiente urbano circostante. Chiede infine egli stesso chiarimenti su un rilievo formulato dalle organizzazioni sindacali circa la mancata consegna della mappa dell'amianto e sulla difficile consultabilità del piano per la sicurezza. Anche su questi temi egli ritiene utili dei chiarimenti.

Il signor Emilio RIVA rileva, replicando ad alcuni quesiti, che l'ostilità nei confronti dell'azienda ILVA è un fatto documentato, tra l'altro, anche dal modo in cui egli è stato ricevuto, tardivamente e in modo niente affatto amichevole, dal sindaco *pro tempore* della città, subito dopo la privatizzazione. A tale proposito, ricorda anche l'insediamento di una commissione comunale incaricata di svolgere un'inchiesta sulle conseguenze ambientali dell'insediamento siderurgico e che, a quanto gli risulta, non ha mai completato i suoi lavori. In altri stabilimenti siderurgici privatizzati vi può essere certamente una situazione più distesa delle relazioni industriali, ma occorre non fermarsi a questo dato, e valutare anche il livello di utilizzazione degli impianti da parte della nuova proprietà, la capacità di crescita e le ricadute sul piano dell'occupazione: il confronto con la situazione dell'ILVA potrebbe rivelarsi molto istruttivo, per questo aspetto.

Le trattative per la cessione dello stabilimento di Taranto si sono svolte in piena trasparenza, ed egli ricorda di essere stato ascoltato a suo tempo dalla Commissione industria del Senato, proprio su questo tema, e di aver fornito tutti i dati richiestigli. Peraltro, anche su questa vicenda, sono state costruite dal nulla autentiche montature, alcune riguardanti anche la sua persona e, benchè del tutto infondate, raccolte da parlamentari che ne hanno fatto oggetto di interrogazioni.

Consegna quindi alla Presidenza della Commissione un documento, riguardante il piano industriale 1998-2002, sottolineando l'esigenza

del suo Gruppo di guardare alle prospettive di sviluppo proiettandosi nel futuro.

Il signor Claudio RIVA sottolinea come gli accordi sindacali aventi ad oggetto l'assunzione di personale dell'indotto siano stati in realtà scrupolosamente rispettati. Ciò vale sia per quello del 1995 - che sostituì un precedente accordo, richiamato dalle organizzazioni sindacali, risalente al 1989 - che per quello sulle cosiddette *ex*-«consociate», stipulato con la supervisione del Ministero dell'industria nel 1996. In particolare, risultano già assunti circa i tre quarti del personale delle *ex*-«consociate» dell'intero bacino.

Sono peraltro impropri i riferimenti formulati dalle organizzazioni sindacali in ordine ai lavoratori delle *ex*-«consociate» non assunti, trattandosi di un numero minimo di persone, ad oggi pari a 20, del tutto inidonee a qualunque impiego; tale misura era già stata esplicitamente preannunciata alle organizzazioni sindacali stesse, alla presenza dei rappresentanti del Ministero dell'industria, prima della sottoscrizione dell'accordo del 1996.

Va del resto ricordato che tale contingente di personale non utilmente collocabile, che dovrebbe ammontare, alla scadenza degli accordi in questione, a circa ottanta unità, è stato sempre chiaramente considerato, anche prima della privatizzazione dell'ILVA, come insuscettibile di assunzione. Si tratta in sostanza di quei dipendenti usualmente qualificati, anche nell'ambito dei rapporti con i rappresentanti sindacali, come «indesiderati».

Dopo richieste di puntualizzazione formulate dai senatori PELELLA, CURTO e BATTAFARANO e dal presidente DUVA in ordine all'origine della espressione «lavoratori indesiderati», il signor Claudio RIVA fa presente come si tratta di una definizione entrata in uso sotto i precedenti assetti societari, e sostanzialmente non contestata dalle organizzazioni sindacali.

Dopo ulteriori richieste di chiarimento formulate dai senatori NOVI, CURTO, PELELLA e MONTAGNINO sul punto, il signor Claudio RIVA precisa che il gruppo ILVA non ha mai utilizzato la categoria dei cosiddetti «indesiderati» come riferimento nei programmi di riorganizzazione aziendale, essendosi sempre attenuto a parametri oggettivi, come quello dell'assoluta inidoneità ad una collocazione nell'azienda. Peraltro, può rilevarsi come il personale che risulta incorrere in questo secondo tipo di valutazione coincide in buona parte dei casi con quello a suo tempo ricompreso nella categoria degli «indesiderati».

In risposta ad un quesito rivoltagli dal senatore MANFROI, il signor Claudio RIVA fa poi presente che, all'atto della privatizzazione dell'ILVA di Taranto, non fu preso in realtà alcun impegno dall'Azienda in ordine all'assunzione di personale individuato da liste precostituite dalle organizzazioni sindacali, essendo stata sempre tenuta ferma dal

Gruppo la necessità di ancorare il reclutamento a obiettivi criteri di idoneità.

Fu peraltro promossa un'intesa per il riassorbimento di complessive 3.000 unità di personale, delle quali 200 dipendenti dell'ILVA risultanti in Cassa integrazione al maggio 1995, 1300 dipendenti dalle *ex*-«consociate» e 1.500 unità, cosiddette «cartellinate», delle ditte esterne.

In tale contesto, nel luglio del 1995 fu raggiunta un'intesa relativamente alla ricollocazione delle 1.500 unità provenienti dalle cosiddette ditte «cartellinate», restando inteso che non si sarebbe comunque proceduto ad assunzioni su liste precostituite.

Da parte dell'azienda fu quindi avanzata la proposta di applicare una soluzione analoga anche per il personale delle *ex*-«consociate», ma la risposta delle organizzazioni sindacali fu negativa.

Nell'ottobre del 1996, infine, fu stipulato, sotto l'egida del ministro Bersani, un accordo che contemplava la progressiva assunzione del personale collocato in mobilità, previo l'espletamento di appropriate iniziative di formazione ed aggiornamento professionale; resta peraltro inteso che per una quota di tale personale, sprovvista dei necessari requisiti di idoneità, non si sarebbe potuto procedere all'assunzione.

Al riguardo, in risposta ad un quesito formulato dal presidente Duvà, precisa che, su un totale di oltre 1.500 unità prese in considerazione ai fini di una ricollocazione nell'azienda, quelle risultate non idonee sono state circa un centinaio.

In risposta, poi, ad un quesito rivoltogli dal senatore CURTO, il signor Claudio RIVA fa presente che l'indisponibilità dell'ILVA rispetto all'assunzione del personale inidoneo non risulta da atti scritti ma fu chiaramente espressa negli incontri con le organizzazioni sindacali, le quali hanno mosso contestazioni sul punto soltanto nel gennaio del 1998, decorso un anno dalle assunzioni.

Interviene quindi il signor Emilio RIVA, il quale fa presente che, alla stregua degli accordi del marzo 1994, l'impegno assunto dall'ILVA era esclusivamente nel senso di non procedere a licenziamenti per tre anni nei confronti di persone rientranti nel libro matricola dell'ILVA, mentre nessun impegno era contemplato per il personale delle *ex*-«consociate».

Anche al fine di pervenire ad un miglioramento del clima delle relazioni sindacali, nell'ottobre del 1996 fu peraltro sottoscritto un accordo per l'assunzione di tutto il personale delle *ex*-«consociate» che risultasse idoneo; in tale contesto, fu chiarito, alla presenza del ministro Bersani, che la percentuale del personale non idoneo poteva stimarsi nell'ordine del 10 per cento del totale degli interessati.

L'impegno sarà certamente adempiuto alla data di scadenza del periodo di riferimento, vale a dire nel novembre di quest'anno, sempre restando inteso che non si procederà in alcun caso all'assunzione del personale ritenuto non idoneo.

Il senatore CURTO rileva come, sulla base di quanto testè dichiarato dal signor Emilio Riva, possano configurarsi aspetti lacunosi negli ac-

cordi di privatizzazione, in quanto non sarebbe stata esplicitata la necessità di un integrale ricollocamento del personale delle *ex*-«consociate».

Il senatore MONTAGNINO domanda se l'inidoneità è valutata dall'azienda con riferimento ad una ridotta capacità lavorativa del dipendente, ovvero ad una sua non compatibilità con le esigenze produttive e funzionali dell'azienda.

Il signor Claudio RIVA precisa che viene considerata inidonea qualunque persona che per le proprie caratteristiche non possa trovare utile collocazione in alcuno dei posti che l'azienda intende coprire.

In risposta ad un quesito rivoltagli dal senatore MANFROI, il signor Claudio RIVA assicura che non si è mai ravvisata la sussistenza di una inidoneità per il solo fatto dello svolgimento di attività sindacale, a meno di non considerare come rientrante nell'ambito proprio di tale attività il comportamento di un sindacalista che si rese responsabile di una vera e propria aggressione fisica nei confronti dell'incaricato dell'ufficio manodopera dello stabilimento ILVA.

Per quanto riguarda la mancata presentazione del Piano industriale del Gruppo alle organizzazioni sindacali, l'eventuale addebito va rivolto ai sindacati stessi che in più occasioni, da ultimo nello scorso febbraio, hanno dichiarato la loro indisponibilità ad un confronto con l'azienda su tale oggetto.

Respinge inoltre i rilievi formulati dalle organizzazioni sindacali di Taranto in ordine alla mancata informazione sulla richiesta di «mobilità lunga», facendo presente che, a tale riguardo, ha avuto luogo nel giugno 1997 un incontro informativo a Milano con le segreterie nazionali FIM-FIOM-UILM; tale sede di confronto fu definita in base alla considerazione che si trattava di una richiesta riguardante l'intero Gruppo, e non i soli stabilimenti di Taranto.

Respinge poi i rilievi formulati dalle organizzazioni sindacali di Taranto a sostegno dell'esistenza di una strategia antisindacale da parte dell'ILVA, facendo presente in primo luogo che dei 60 dipendenti attualmente «in posizione da definire» chiamati in causa, ben 27 non risultano neanche iscritti al sindacato. Per quanto riguarda il caso del signor Camposeo, dirigente della UGL, fa presente che lo stesso, dopo aver beneficiato per quattro anni dell'aspettativa sindacale – risultando oltretutto promosso alla qualifica di impiegato – al rientro in azienda non ha accettato il posto che gli era stato proposto, che avrebbe comportato lo svolgimento di mansioni analoghe alle ultime ricoperte prima del periodo di aspettativa. In tali condizioni, l'Azienda, secondo il criterio seguito in molti casi simili, lo ha assegnato alla cosiddetta palazzina LAF; si tratta effettivamente di una collocazione del tutto improduttiva, che è stata peraltro disposta in attesa di individuare una destinazione conforme alle tassative richieste formulate dall'interessato.

In generale, assicura che non vi è alcun atteggiamento di disfavore nei confronti del personale impiegatizio, facendo però presente che,

nell'ambito della riorganizzazione aziendale, si è determinato un obiettivo esubero di unità impiegate rispetto alle effettive necessità.

Il presidente DUVA chiede se vi sia una prassi nel senso di proporre l'assegnazione di dipendenti già inquadrati come impiegati a mansioni rientranti nella qualifica di operaio.

Il signor Claudio RIVA conferma che vi è un orientamento nel senso indicato dal Presidente Duva, facendo presente che in molti casi non vi è più la disponibilità di posti da impiegato. Al riguardo, precisa che l'assegnazione a mansioni di operaio non comporta, ove accettata, la perdita della qualifica e del trattamento economico da impiegato, che vengono mantenute. Fa presente inoltre che circa 200 dipendenti hanno accettato di svolgere mansioni di operaio, mentre al momento 60 delle unità interessate hanno espresso al riguardo un rifiuto.

Il senatore MONTAGNINO domanda per quali motivi l'azienda preferisca corrispondere il salario a ben sessanta lavoratori di fatto del tutto improduttivi piuttosto che promuoverne il reinserimento, attraverso lo svolgimento di appropriate iniziative di riqualificazione e aggiornamento, sempre nell'ambito dell'area professionale di provenienza. Chiede inoltre quale sia attualmente il numero delle unità impiegate operanti presso l'ILVA.

Il senatore CURTO domanda se la scelta dell'ILVA di mantenere un gruppo di lavoratori in una condizione di assoluta inattività, pur continuando a retribuirli, risponda ad un criterio di economicità o non intenda rappresentare invece un segnale di discontinuità rispetto alle prassi gestionali del passato.

Il signor Claudio RIVA fa presente che il numero degli impiegati può stimarsi ricompreso fra le 2000 e le 2500 unità. Rileva poi come, proprio sulla base di indirizzi di formazione e riconversione del personale quali quelli prospettati dal senatore Montagnino, l'azienda è stata in condizione di ricollocare finora circa duecento unità impiegate assegnando loro mansioni di operaio, mentre diverse altre centinaia di impiegati sono stati ricollocati in posizioni funzionali diverse da quelle in precedenza ricoperte, ma sempre con mansioni impiegate.

Il senatore MONTAGNINO, nel richiamarsi agli accordi sottoscritti dall'ILVA nel maggio del 1995, fa presente come non possa qualificarsi come «arricchimento di professionalità» l'assegnazione di un impiegato a mansioni di tipo operaio.

Il senatore GRUOSSO rileva come sia improprio il ricorso all'espediente di assegnare le unità impiegate considerate eccedentarie a mansioni totalmente improduttive. Piuttosto che ricorrere a misure di tale segno, dovrebbe più correttamente dichiararsi, secondo le

procedure prescritte, l'esistenza di condizioni di eccedenza strutturale del personale.

Il signor Claudio RIVA fa presente che la scelta di non procedere direttamente al licenziamento dei sessanta lavoratori in questione riflette la volontà dell'azienda di conservare per quanto possibile un clima costruttivo nelle relazioni sindacali. D'altra parte, l'intento perseguito è quello di individuare una collocazione produttiva, nei prossimi mesi, almeno per la maggior parte di essi.

In ogni caso, va escluso che l'assegnazione alla cosiddetta palazzina LAF avvenga sulla base di criteri di discriminazione nei confronti dei dipendenti impegnati nell'attività sindacale.

In risposta ad un quesito formulato dal senatore CURTO, il signor Claudio RIVA fa presente che l'azienda ritiene senz'altro possibile procedere ad assunzioni anche nei confronti di soggetti con ridotta capacità lavorativa, beninteso ove sia possibile individuare per essi un'utile collocazione nel processo produttivo.

In risposta poi ad un quesito rivolto dal senatore Battafarano, fa quindi presente che lo spostamento di personale ad attività di «pulizie civili», che ha coinvolto soltanto cinquanta-sessanta lavoratori, è avvenuto quasi sempre con il consenso degli interessati, spesso affetti da problemi fisici tali da non consentire il proseguimento di faticose attività di produzione. Con riferimento all'ipotizzata inosservanza di una sentenza pretorile che riguardava in tutto sette persone, segnala che queste sono oggi tutte impegnate nuovamente in attività di produzione, ad eccezione di una che è rimasta volontariamente alle «pulizie civili»; in nessun caso l'azienda ha quindi disatteso sentenze della magistratura.

Anche l'episodio del ritiro da parte di molti lavoratori del mandato alle organizzazioni sindacali per la promozione di una vertenza giudiziaria sull'orario di lavoro non è stato rappresentato in termini corretti. Infatti, va ricordato che il ricorso di urgenza presentato in proposito è stato rigettato dal competente pretore fin dal giugno scorso, e che a tutt'oggi non risulta presentata alcuna impugnativa, a riprova dell'infondatezza della vertenza.

Nessun ricorso ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori risulta inoltre depositato, contrariamente a quanto dichiarato dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, circa l'asserito utilizzo di anticipazioni sul TFR, nè circa l'attuazione di straordinari, o l'assunzione di congiunti, ovvero l'erogazione di premi discriminatori.

Sono stati invece presentati negli ultimi tre mesi numerosi ricorsi ai sensi dello stesso articolo 28, i quali risultano ancora tutti pendenti, tranne uno, attinente ad una presunta gestione unilaterale da parte dell'azienda delle cosiddette «comandate», per il quale è stata sostanzialmente riconosciuta la correttezza del comportamento dell'azienda.

Per quanto riguarda i rilievi formulati circa la situazione esistente presso gli stabilimenti sotto il profilo della sicurezza del lavoro, fa presente che tutti gli indici sono al riguardo significativamente migliorati rispetto alla situazione esistente prima della privatizzazione, compresi

quelli relativi agli incidenti mortali. Nel complesso, i dati evidenziano una situazione migliore rispetto alle condizioni di sicurezza mediamente esistenti in Italia nel comparto siderurgico, e in linea con le migliori realtà produttive europee.

Per quanto riguarda le relazioni sindacali, non risponde alla realtà la ricostruzione secondo la quale l'azienda avrebbe dato costantemente prova di chiusura al dialogo con i lavoratori e la realtà sociale tarantina. Al riguardo, ricorda come nel gennaio del 1996 sia stato stipulato un accordo sui diritti sindacali che ha garantito idonei spazi di attività sindacale, ben oltre il livello di tutela previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Può farsi poi menzione dei già ricordati accordi occupazionali, per effetto dei quali, senza peraltro esservi tenuta, l'ILVA scelse di impegnarsi ad assumere oltre 2500 lavoratori dell'indotto.

Infine, ricorda che il contratto integrativo stipulato nel febbraio del 1997 ha comportato di fatto l'accettazione integrale della piattaforma economica sindacale, contribuendo così a collocare le retribuzioni del personale dell'ILVA di Taranto a livelli che non hanno corrispondenza in alcun'altra realtà produttiva del Mezzogiorno, e comunque superiori a quelli praticati in larga parte del territorio nazionale.

In risposta ad un quesito formulato dal senatore CURTO, il signor DE BIASI fa presente che nei contratti che l'ILVA stipula con i propri appaltatori vi è una clausola che impegna questi al rispetto dei livelli contributivi e retributivi minimi stabiliti dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

Il signor Claudio RIVA fa presente che l'ILVA, nei limiti del possibile, ha cura di effettuare controlli circa l'effettiva ottemperanza delle clausole contrattuali relative al rispetto da parte degli appaltatori dei minimi contributivi e retributivi. Quando si è riscontrata la violazione di tale clausola, sono state adottate misure particolarmente drastiche, come la risoluzione del rapporto contrattuale.

Il signor Emilio RIVA fa presente che nel solo 1997 sono state affidate commesse a ditte esterne dell'area di Taranto per un ammontare di ben 455 miliardi di lire per riparazioni, ricambi, materiali e nuovi impianti.

È stato peraltro sottoposto a complessiva revisione il sistema dei rapporti con le ditte appaltatrici, ciò che ha comportato per qualche caso la cessazione di collaborazioni già in essere anche in considerazione della non elevata competitività delle prestazioni erogate.

In risposta ad un quesito rivolto dal senatore BATTAFARANO, il signor Emilio RIVA fa poi presente che il volume degli impegni con le imprese appaltatrici locali segna attualmente una crescita, almeno nei confronti dei dati del 1992 e 1993.

Il senatore MONTAGNINO ribadisce la necessità di un chiarimento circa la mancata informazione alle organizzazioni sindacali in ordine

al piano industriale dell'ILVA e al numero degli esuberanti di personale. Chiede inoltre se risponda al vero che, all'indomani dell'effettuazione di scioperi, sono state irrogate misure disciplinari nei confronti di dirigenti sindacali.

Domanda infine se sia stata consegnata alle organizzazioni sindacali copia del documento di valutazione rischi, e se vi siano casi di rinuncia dei lavoratori ad effettuare la denuncia di infortunio.

L'ingegner NOCCA dichiara che gli indici infortunistici sono migliorati del 40 per cento, a partire dal 1994, con una tendenza costantemente decrescente in quattro anni. Il numero degli infortuni mortali, nel confronto tra il triennio precedente alla privatizzazione e quello successivo, è sceso del 50 per cento, e, anche se i dati statistici ovviamente non possono esaurire la disamina di una realtà dolorosa, va tenuto presente l'impegno costante dell'azienda nell'applicazione del decreto legislativo n. 626, che si è tradotto in significativi miglioramenti, documentati da oltre 2 mila incontri e oltre 600 ispezioni. Gli incontri con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RSL) avvengono con cadenza ben superiore rispetto all'incontro annuale previsto dal citato decreto legislativo n. 626. Dal dicembre 1995 ad oggi, sono stati tenuti ben 20 incontri.

L'ILVA non ha subito la legislazione in materia infortunistica, ma si è adoperata attivamente per la sua attuazione. Anche il documento di valutazione dei rischi, al quale è stato fatto riferimento negli interventi dei senatori, è consultabile secondo quanto previsto dall'accordo interconfederale intervenuto tra la Confindustria e le Confederazioni sindacali nel 1995, e comunque i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dispongono di quaranta ore integrative per finalità informative. A tale proposito, esprime l'avviso che il problema della difficoltà della consultazione non sia stato sollevato dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ma da altre persone, e con altri scopi.

Il censimento dell'amianto è stato reso noto alle organizzazioni sindacali, che hanno segnalato esse stesse la presenza di tale materiale, provocando immediati interventi dei tecnici dell'azienda per la rimozione. Dall'inizio dello scorso anno sono stati effettuati sessanta interventi di bonifica, e ne sono stati programmati diciotto, tutti comunicati ai sindacati, alcuni anche con la collaborazione della ASL.

Le affermazioni riguardanti la incontrollabilità dei dati relativi agli infortuni non sono molto fondate, dato che, ai sensi della normativa vigente, è istituito un registro degli infortuni, consultabile in ogni momento dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Il signor Emilio RIVA ricorda quindi che nel piano industriale è incluso un piano di risanamento ambientale, per il quale sono stati spesi già 200 miliardi, ed è prevista la spesa di altri 160 miliardi nei prossimi mesi. Rispondendo ad un quesito postogli dal senatore CURTO, che ricorda che il completamento del piano è previsto per dicembre 1999, fa presente che l'attuazione del piano è monitorata con cadenza trimestrale dai competenti organi della regione.

L'ingegner NOCCA fornisce quindi alcune precisazioni tecniche sul piano di risanamento ambientale, richiamando l'attenzione sugli obiettivi, relativi all'emissione di polveri, ai processi di desolforazione e agli interventi sulle cokerie, obiettivi perseguiti con l'applicazione dei più elevati standard tecnologici disponibili. Si riserva di far pervenire una specifica documentazione sulla vicenda.

Rispondendo poi ad alcuni quesiti del senatore Montagnino, il signor DE BIASI chiarisce che in occasione degli scioperi del gennaio di quest'anno, sono stati licenziati due rappresentanti sindacali, per circostanze non connesse con l'astensione dal lavoro, ma legate all'aggressione fisica nei confronti di un terzo dipendente, a seguito della quale l'azienda ha ritenuto che ricorressero gli estremi per procedere al licenziamento immediato e senza preavviso. Provvedimenti disciplinari conservativi sono stati invece adottati per circa venti dipendenti, i quali durante lo sciopero hanno impedito l'accesso in fabbrica anche ai lavoratori comandati agli altiforni, per la salvaguardia di tali impianti. In tale contesto è stato sanzionato disciplinarmente anche un dipendente in aspettativa per motivi sindacali, e l'azienda ritiene di aver agito legittimamente in tale frangente.

Sulla sostituzione di personale assente sono pendenti davanti al magistrato del lavoro alcuni ricorsi ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, avendo i sindacati eccepito il mancato rispetto degli accordi sulle cosiddette «comandate». Peraltro, il pretore ha riconosciuto la correttezza del comportamento aziendale sulla questione. Vi è comunque un diritto-dovere dell'azienda di salvaguardare la continuità e l'integrità degli impianti, che non dovrebbero essere messe in forse nel corso delle astensioni dal lavoro.

Seguono un breve intervento del signor Emilio RIVA, il quale fa presente che la notizia di 4500 esuberi è del tutto priva di fondamento, e precisa che la scelta di puntare all'assunzione di giovani piuttosto che alla riqualificazione di personale più anziano risponde ad una scelta aziendale a suo avviso difficilmente contestabile, ed alcune osservazioni del senatore CURTO, il quale sottolinea l'esigenza di approfondire ulteriormente i temi relativi alle vicende che hanno portato alla privatizzazione dello stabilimento di Taranto.

Prende quindi la parola il dottor NEGRI, il quale, riservandosi di fornire ulteriori chiarimenti nel corso del sopralluogo che la Commissione ha in animo di svolgere a Taranto, fa presente che, per quel che riguarda la registrazione degli infortuni, la struttura del servizio sanitario è tale da escludere, per le sue modalità di funzionamento, qualsiasi intimidazione volta a modificare il rapporto tra il paziente e il medico e ad evitare la denuncia di singoli episodi.

Il PRESIDENTE ringrazia quindi gli intervenuti e li congeda.

Il PRESIDENTE introduce quindi i rappresentanti dell'Associazione degli industriali e artigiani di Taranto e rivolge loro un cordiale benvenuto, ricordando le motivazioni e le finalità dell'indagine in corso.

Dopo un breve intervento del presidente dell'Associazione, Salvatore GRANIGLIA, il quale illustra alcune difficoltà del rapporto tra l'Associazione stessa e il Gruppo Riva, il senatore BATTAFARANO chiede se risulti all'Associazione quanto sostenuto dal Gruppo Riva, circa l'impegno a favore delle imprese del tarantino, quantificato in impegni per circa 450 miliardi nel 1997, e, come affermato dallo stesso presidente Riva, se tale impegno sia in crescita.

Il presidente GRANIGLIA esprime l'avviso che la cifra indicata dal senatore Battafarano debba essere riferita a tutta l'area pugliese, e non al solo tarantino. Per la provincia di Taranto, infatti, il fatturato dell'indotto dello stabilimento ILVA è caduto nella misura di circa il 50 per cento, dopo il passaggio della proprietà dall'impresa pubblica a quella privata. Lo stesso signor Riva, che egli ha più volte interpellato su questo tema, ha chiarito l'intenzione di fare svolgere dai propri dipendenti tutte le attività precedentemente svolte da altre ditte all'interno dello stabilimento, rivolgendosi a ditte esterne soltanto per i nuovi impianti. La conseguenza di tale decisione non ha tardato a manifestarsi e molte imprese locali hanno dovuto chiudere i battenti.

Il senatore CURTO fa presente che anche nell'audizione testè conclusasi, il signor Riva, nel fare riferimento ad un determinato ciclo produttivo, ha osservato che le prestazioni di alcune imprese locali erano risultate al di sotto degli standard qualitativi richiesti, e chiede pertanto al presidente dell'Associazione industriali di Taranto se le imprese dell'indotto operanti nel Tarantino siano in grado di raccogliere le potenzialità espresse da un'azienda *leader* del suo settore come l'ILVA, in base ad una effettiva e solida capacità produttiva. In presenza di condizione competitive, non vi è motivo infatti perchè l'ILVA si debba rivolgere al di fuori del territorio jonico per le forniture.

Il senatore MONTAGNINO chiede chiarimenti sui rapporti tra l'Associazione industriali di Taranto e il gruppo ILVA, e in particolare se l'azienda si sia avvalsa dell'assistenza dell'Associazione nella stipula degli accordi del 1995 e del 1996. Osserva quindi che occorrerebbe chiarire per quale motivo la gestione privata dell'ILVA ha portato ad una riduzione delle commesse a favore delle imprese locali, e chiede se l'Associazione non abbia considerato l'opportunità di pervenire ad un'intesa con l'ILVA per la valorizzazione dell'economia locale, fermo restando il diritto dell'impresa stessa, ove ravvisi un vantaggio in termini di costo nelle forniture da imprese operanti al di fuori del territorio di Taranto, di avvalersi di queste ultime.

Il presidente GRANIGLIA ricorda che l'ILVA ha aderito all'Associazione da lui presieduta nel 1996, anche se non ha rivolto in nessuna

occasione richieste di assistenza per le trattative sindacali. Osserva quindi che le imprese della provincia di Taranto rispondono ad elevati requisiti di professionalità, competitività e capacità gestionali e che, complessivamente, vi è nel tarantino una rilevante tradizione produttiva legata al comparto siderurgico. Nel passaggio dalla gestione pubblica alla gestione privata dell'ILVA, la nuova direzione aziendale ha puntato su una linea di autosufficienza che ha obiettivamente ridimensionato il ruolo dell'indotto, ma è del tutto infondata l'idea che il ricorso ad imprese collocate in altre aree del Paese comporti un abbattimento dei costi delle forniture esterne pari a circa il 30 per cento, come egli stesso ha avuto più volte occasione di ricordare allo stesso signor Riva. Alla base di tale riduzione dei costi vi è un altro fattore, derivante dall'estensione preoccupante di fenomeni di lavoro nero e irregolare, che consente alle imprese di mantenersi competitive aggirando gli obblighi fiscali e contributivi. In tale contesto va inquadrato il diffondersi del sistema cosiddetto della «paga globale» con la quale un sistema di retribuzione illegale si affianca a condizioni lavorative altrettanto illegali e del tutto assoggettate all'arbitrio di imprenditori senza scrupoli. Questo metodo viene certamente applicato anche nelle aziende subfornitrici dell'ILVA ed è presumibile, prosegue il signor Graniglia rispondendo ad un quesito del senatore CURTO, che di ciò siano al corrente tutte le parti interessate, nè si possono escludere connivenze da parte degli organismi pubblici incaricati della vigilanza sull'applicazione delle norme in materia di lavoro, sicurezza e previdenza. Con la gestione pubblica dell'ILVA, il sindacato esercitava una funzione di controllo capillare anche sull'osservanza dei contratti collettivi nelle aziende appaltatrici, ma con l'avvento della gestione privata si può dire che il controllo sindacale sull'indotto è venuto meno del tutto.

Il senatore MONTAGNINO rileva che dall'interessante intervento del presidente dell'Associazione industriali di Taranto emerge un quadro preoccupante sulle possibili connivenze degli organi istituzionali incaricati di assicurare l'osservanza della legge nei confronti di fenomeni al di fuori della legalità e però in grado di condizionare le condizioni del mercato e la vita economica di un intero territorio.

Il senatore CURTO ritiene che anche nell'ambito del sopralluogo che la Commissione ha in animo di svolgere a Taranto il problema dell'osservanza dei contratti collettivi di lavoro da parte delle imprese subappaltatrici dell'ILVA deve essere posto con estremo rigore, anche in relazione agli strumenti di controllo posti in essere dall'azienda stessa.

Il presidente GRANIGLIA non esclude l'esistenza di fenomeni di collusione e connivenza, anche da parte di settori della pubblica amministrazione, nei confronti della situazione di illegalità da lui denunciata e osserva che quando una grande azienda accetta determinate condizioni di offerta non può ignorare che il subappaltatore, per realizzare alcune condizioni, deve ricorrere al lavoro nero, e ciò ovviamente non manca

di determinare una situazione di forte demotivazione per le aziende che intendono operare in condizioni di legalità.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione rinviando ad altra seduta il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

### **217ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA

*Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale TREU.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, C11ª, 0007º)

Il presidente SMURAGLIA avverte che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica altresì che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato aveva già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla proposta di Piano d'azione per l'occupazione, anche in relazione alle indicazioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001**  
(R046 003, C11ª, 0009º)

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Treu per la tempestività con la quale ha inteso accogliere l'invito rivoltogli affinché riferisse presso la Commissione sulle iniziative del Governo a sostegno dell'occupazione, dandogli quindi senz'altro la parola.

Il ministro TREU ricorda innanzitutto come il Piano d'azione per l'occupazione sia stato elaborato sulla scorta degli impegni assunti dall'Italia in occasione del Consiglio europeo di Lussemburgo. Viene in tal modo inaugurata una prassi che vedrà annualmente definire da parte degli Stati membri dell'Unione europea gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche dell'occupazione, in vista del successivo esame del Consiglio e, quindi, delle determinazioni del Vertice europeo.

Il Piano d'azione per l'occupazione costituisce quindi la prima, importante tappa di un percorso che terminerà con il Consiglio europeo di Cardiff; il testo potrà pertanto subire rilevanti modifiche ed integrazioni, sulla base delle indicazioni che emergeranno dal Parlamento e dalle competenti istituzioni comunitarie.

Il quadro macro-economico fondamentale nel quale si colloca il Piano è quello definito dal DPEF 1999-2001, in base al quale il tasso di crescita del PIL per il prossimo triennio dovrebbe progressivamente avvicinarsi al 3 per cento, mentre l'inflazione dovrebbe risultare stabilmente intorno all'1,5 per cento.

Il tasso di occupazione dovrebbe infine crescere, nello stesso triennio, in ragione dello 0,7 per cento per il primo anno, dello 0,9 per il secondo e dell'1 per cento per il terzo.

In tale contesto, il Piano d'azione riprende gli obiettivi di sviluppo indicati nel DPEF, prospettando una politica di bilancio capace finalmente di riservare significative risorse per gli investimenti, specialmente a favore del Mezzogiorno; nel contempo, si preannuncia una prima riduzione della pressione fiscale.

Carattere prioritario viene assegnato agli investimenti per interventi di infrastrutturazione, come pure per quelli destinati ad aree colpite da calamità naturali. Settori prioritari di intervento saranno altresì quelli dell'istruzione e formazione, della sicurezza e della sanità.

Ovviamente, le iniziative di sostegno per gli interventi di infrastrutturazione, e in generale la politica industriale del Governo, non possono trovare compendio in un solo documento: l'oggetto del Piano d'azione è infatti circoscritto alle sole politiche per l'occupazione in senso stretto.

Conformemente alle indicazioni del Consiglio di Lussemburgo, il Piano è articolato intorno a quattro obiettivi principali, che trovano a loro volta specificazione in 19 strategie operative. Tuttavia, è evidente che, nel contesto italiano, rimangono preminenti, ai fini di una qualificazione degli interventi, le problematiche del divario fra Nord e Sud e del lavoro sommerso.

La prima fondamentale direttiva enucleata è quella intitolata all'«Occupabilità». Si tratta di migliorare la capacità di inserimento professionale nei confronti dei giovani, anche attraverso l'intensificazione del ricorso a strumenti già previsti, come il tirocinio, gli *stages*, il nuovo apprendistato, i contratti di formazione-lavoro e i piani di inserimento professionale. Potrà inoltre risultare utile uno strumento, come quello del lavoro interinale, che si presta particolarmente ad attrarre nuove fasce di lavoro giovanile.

Per quanto riguarda l'obiettivo relativo alla prevenzione della disoccupazione di lunga durata, ricorda che il Governo ha già stanziato,

per il biennio 1998-99, 1.000 miliardi di lire per un piano straordinario di inserimento al lavoro che interessa i giovani di età compresa tra i 21 e i 32 anni, disoccupati da oltre 30 mesi, residenti nelle aree del Mezzogiorno. In particolare, verranno utilizzati ampiamente strumenti come le borse di lavoro e i lavori di pubblica utilità. Va poi fatta menzione delle misure dirette a rafforzare gli interventi di formazione professionale.

Un impegno specifico dei nuovi servizi per l'impiego sarà rappresentato dal monitoraggio continuo sui giovani in cerca di occupazione, con particolare riferimento alle «leve» che annualmente escono dal circuito scolastico. Analogo monitoraggio sarà effettuato, attraverso l'individuazione di un ampio campione, sui disoccupati di lunga durata. Attraverso tali nuove procedure di rilevazione dell'andamento dell'occupazione in settori critici del mondo del lavoro, si intende dare anche un segnale della volontà di trasformare il collocamento in un efficace strumento di politica attiva del lavoro.

Un aspetto qualificante delle politiche di sostegno dell'occupazione sarà poi rappresentato dallo sviluppo delle opportunità di formazione permanente, che andrà perseguito d'intesa anche con il Ministero della pubblica istruzione, attraverso strumenti come i crediti formativi, l'accreditamento delle istituzioni, la rilevazione dei fabbisogni; tutto ciò postula evidentemente l'assegnazione di risorse adeguate. Per quanto riguarda l'obiettivo dell'agevolazione dello sviluppo delle imprese, il punto di partenza dell'analisi è che le maggiori opportunità di impiego possono determinarsi attualmente nell'ambito delle piccole e medie imprese. Si tratta quindi di porre in essere appropriate misure di incentivazione di nuove iniziative imprenditoriali, specialmente a favore del Sud. Al riguardo, costituisce un elemento incoraggiante il fatto che per la prima volta gli indicatori relativi alla nascita di nuove imprese nel Sud presentano un tasso più favorevole di quello che si registra nel resto d'Italia.

Tra le misure indicate come necessarie per determinare condizioni più favorevoli per lo sviluppo delle imprese va fatta menzione della riduzione dei costi e della semplificazione amministrativa. Al riguardo, il Governo ha già avviato un importante programma di revisione dei sistemi di incentivazione nel quadro dell'attuazione della legge n. 59 del 1997.

Sempre in materia di sostegno alle imprese, può ricordarsi come, per l'attuazione della legge n. 488, nell'anno in corso il 90 per cento dei fondi sarà assegnato ad iniziative nel Mezzogiorno, sebbene anche le imprese del Nord possano beneficiare dei finanziamenti, nel quadro dei patti territoriali e dei contatti d'area. In ordine a tale ultimo strumento, mentre alla fine dell'anno scorso potevano registrarsi soltanto un numero esiguo di iniziative, già nel 1998 ne saranno avviate circa 40, il che potrà contribuire ad avviare un ciclo virtuoso per quanto riguarda gli investimenti nel Sud.

Dopo aver ricordato come vi siano rilevanti opportunità di crescita nel settore dell'economia sociale, ed in particolare in quello delle cooperative sociali, passa ad illustrare le misure dirette a rendere il sistema di tassazione più favorevole all'occupazione. Al riguardo, mentre le deci-

sioni relative al regime dell'IVA sono largamente devolute al livello comunitario, significativi risultati potranno attendersi in rapporto a recenti iniziative adottate dal Governo, come l'introduzione della *dual income tax* che modifica il regime impositivo sulle società al fine di rendere completamente neutrale la scelta fra investimento finanziario e investimento produttivo. Ciò potrà determinare le condizioni per un abbattimento dell'aliquota sui nuovi investimenti dal 50 per cento e oltre al 19 per cento.

Per quanto riguarda l'obiettivo dell'«adattabilità», ricorda come il Governo abbia già posto in essere significativi interventi, dalla previsione del lavoro interinale ai contratti d'area. Un ulteriore contributo potrà essere assicurato attraverso l'introduzione di una specifica disciplina in materia di lavori atipici. Al riguardo, il Governo intende contribuire fattivamente alla messa a punto del disegno di legge n. 2049, a suo tempo licenziate dalla Commissione lavoro del Senato ed iscritto nel Calendario dei lavori dell'Assemblea per la settimana corrente.

Un altro versante di impegno sarà rappresentato dalla modernizzazione dell'organizzazione del lavoro. Al riguardo, ricorda che già con la legge n. 196 del 1997, e prima ancora con la legge finanziaria per il 1997, che introdusse meccanismi di disincentivazione rispetto al ricorso allo straordinario, sono stati individuati i tratti essenziali della strategia del Governo.

Ulteriori strumenti operativi sono infine contemplati da una serie di disegni di legge come quello sui congedi parentali e quello sulla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore.

Un ultimo versante di intervento è quello delle pari opportunità, nell'ambito del quale si tratterà di promuovere la riduzione del divario tuttora esistente fra i tassi di occupazione maschile e femminile; per quanto riguarda i soggetti svantaggiati, appare senz'altro auspicabile una definitiva approvazione del disegno di legge recante «Norme per il diritto al lavoro dei disabili».

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del ministro Treu.

Il senatore TAPPARO rileva come sia ineludibile una revisione dei meccanismi di definizione delle eccedenze occupazionali, che attualmente consentono interventi eccessivamente drastici, alimentando flussi di disoccupazione di lunga durata, sui quali risulta poi inefficace l'intervento mediante gli ordinari strumenti di formazione e riqualificazione professionale.

Sottolinea poi l'esigenza di un miglioramento della funzione di orientamento professionale nella scuola.

Rileva infine l'opportunità di assoggettare le imprese a più efficaci controlli circa il rispetto delle normative di tutela ambientale e dei diritti dei lavoratori in caso di delocalizzazione degli impianti industriali in direzione di altri paesi.

Il senatore PELELLA, dopo aver dichiarato di condividere l'importanza di un impegno per ridurre l'area dell'economia sommersa, anche

al fine di creare nuova occupazione, chiede quali iniziative siano al riguardo in programma, anche d'intesa con il Ministero dell'industria.

Domanda poi quali indirizzi il Governo intenda seguire per promuovere quel ridimensionamento del ricorso allo strumento dei lavori socialmente utili che è da molti osservatori considerato auspicabile.

Il senatore MULAS ricorda di avere personalmente richiesto di ascoltare il Ministro del lavoro al fine di verificare se, dopo circa due anni di attività del Governo in carica, abbia finalmente preso corpo un indirizzo chiaro e non assistenzialistico in materia di politiche per l'occupazione. D'altra parte, il Governo ha senz'altro diritto a procedere sulla strada della concertazione con le parti sociali, non ha però il diritto di fare derivare da ciò una prassi di svilimento dell'azione del Parlamento che, negli ultimi tempi si è trovato sempre più spesso a ratificare provvedimenti definiti in altre sedi. Anche per questo motivo, l'intento dichiarato ancorchè tardivamente dal Ministro, di operare in un clima di sempre maggiore collegialità tra Parlamento ed Esecutivo, non può non destare soddisfazione. Dalle dichiarazioni del Ministro, peraltro, non emergono con chiarezza strumenti e procedure di una politica attiva per l'occupazione, nè è chiara, al di là dell'analisi, l'indicazione degli obiettivi e la loro traduzione in termini operativi. Le forze dell'opposizione concordano con l'affermazione secondo la quale un approccio propagandistico non è in grado di dare risposte serie ai problemi di chi è senza lavoro, così come convengono sull'esigenza di non stravolgere le politiche di risanamento volte al perseguimento di obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica, e tuttavia esse rilevano come il Governo in carica non abbia neanche saputo creare un clima di fiducia nella società sulla possibilità che si realizzino nuove e consistenti occasioni di lavoro al di fuori delle vecchie e avviliti pratiche del clientelismo. In questo contesto, il riferimento ai lavori socialmente utili, assolutamente inadeguati a creare occupazione continuativa e stabile, ha il sapore di un rinvio del problema, e, peraltro, su questo tema i dati del Governo appaiono in contraddizione con quelli forniti dalle organizzazioni datoriali. Sono altre le politiche in grado di produrre risultati: esse devono puntare alla diminuzione della pressione fiscale, ad una consistente riduzione della gestione pubblica delle risorse destinate al lavoro, ad un nuovo e più flessibile assetto del mercato del lavoro, meno rigido e sostenuto da un sistema di ammortizzatori sociali da ridefinire in profondità. Un altro punto sul quale la sua parte politica attendeva risposte più chiare da parte del Ministro, riguarda l'impegno per una modifica radicale del quadro normativo sull'imprenditorialità, attualmente poco chiaro, pletorico e tale da incoraggiare i comportamenti burocratici delle pubbliche amministrazioni, malgrado gli impegni del Governo sullo sportello unico e sulla riduzione degli oneri amministrativi a carico delle nuove imprese.

Del tutto insoddisfacenti risultano poi le proposte sui meccanismi di raccordo tra domanda ed offerta di lavoro, soprattutto a livello locale. Per quel che riguarda il Mezzogiorno, osserva il senatore Mulas, il Governo dovrebbe incoraggiare non l'emigrazione dei lavoratori, ma la ripresa dell'economia locale. Nonostante i dati ottimistici forniti dal Go-

verno, che anche in questo caso confliggono con quelli più realistici prospettati dalle organizzazioni datoriali, e in particolare dalla Confartigianato, nel 1997 numerose imprese, soprattutto nel settore dell'artigianato, hanno chiuso i battenti, e il *gap* infrastrutturale tra Nord e Sud si è ulteriormente ampliato, se si considera che, in base a recenti rilevazioni, su 34 province meridionali solo tre hanno registrato un miglioramento degli assetti infrastrutturali, mentre tredici di esse denunciano un peggioramento e le altre una preoccupante stagnazione. D'altra parte, il persistere di un'elevatissima pressione fiscale e contributiva spinge molte imprese a ricorrere al lavoro nero per mantenere margini di competitività; permangono inoltre forti ritardi nel sistema formativo, sul quale gli impegni del Governo risultano disattesi, e mentre l'alto tasso di illegalità in alcune aree del Paese viene addotto come scusante per giustificare l'inerzia dei pubblici poteri nell'incoraggiare gli insediamenti produttivi, si registrano condizioni di minore favore per l'accesso al credito delle imprese meridionali, dato che al Sud il denaro continua inespugnabilmente ad essere più caro.

Al di là delle buone intenzioni espresse dal Ministro, il Governo, a fronte dei risultati conseguiti nel perseguimento dell'obiettivo della stabilità finanziaria, registra tuttora gravi battute d'arresto nelle politiche dell'occupazione e del mercato del lavoro, nell'attuazione di interventi infrastrutturali. Di tale assenza di iniziativa è sintomatica la situazione stagnante dell'economia della Sardegna, con 300 mila disoccupati iscritti nelle liste di collocamento ed un distacco dal resto del Paese che appare estremamente difficile colmare.

Il senatore DUVA, nell'esprimere un giudizio positivo sul piano per l'occupazione illustrato dal Ministro, rileva che le forze politiche dell'opposizione continuano ad oscillare tra spinte di stampo dirigistico e pulsioni ultraliberistiche, che pure hanno trovato scarso spazio nell'esperienza di governo della coalizione di centro-destra. Nel documento illustrato dal Ministro si può riscontrare una parte innovativa ed una parte rivolta a dare sistematicità ad un lavoro già in fase di avanzata attuazione. Particolarmente innovative risultano, in particolare, le indicazioni sul rapporto tra leva fiscale e politiche del lavoro, accompagnate da un forte impegno rivolto al contrasto del lavoro illegale e clandestino, e quelle relative alla prospettiva di ulteriore ampliamento della strumentazione di una politica attiva per l'occupazione.

Alcuni rilievi critici vanno mossi allo squilibrio tra l'analisi sul processo di trasformazione dei lavori socialmente utili nel senso di una maggiore stabilità e continuità, e l'indicazione di un termine temporale che appare eccessivamente breve rispetto all'impegno enunciato in linea di principio. I supporti alla mobilità geografica dei lavoratori non sembrano poi appropriati se riferiti soltanto alla situazione del Mezzogiorno, dato che essi potrebbero assumere un certo rilievo anche in alcune aree di crisi industriale, situata nel Nord del Paese, dove il problema della mobilità del lavoro si pone con urgenza. Chiede poi se le previsioni di natura quantitativa enunciate circa gli obiettivi occupazionali conseguiti con l'introduzione del lavoro interinale sono più o meno positivi rispetto

alle previsioni iniziali e raccomanda un impegno concreto del Governo italiano in sede europea per adottare le misure di riduzione dell'IVA per le attività ad elevata intensità di lavoro. In conclusione, il senatore Duva prende atto con soddisfazione della disponibilità mostrata dal Ministro nel senso di contribuire alla messa a punto di una normativa sui lavori atipici che tenga anche conto del dibattito parlamentare e anche delle indicazioni formulate nelle iniziative legislative depositate presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Roberto NAPOLI rileva preliminarmente che l'assenza dei parlamentari del Gruppo di Forza Italia alla seduta odierna contraddice in modo stridente con gli impegni assunti da tale forza politica in materia di lavoro, nella manifestazione conclusiva del suo primo Congresso nazionale. Constatato quindi che alla sua parte politica, insieme al Gruppo di Alleanza Nazionale, spetta il compito di rappresentare il punto di vista dell'opposizione nel dibattito odierno, rileva che a due anni dalla costituzione del Governo Prodi, non sembra che sia ancora maturato un approccio complessivo e collegiale da parte dell'Esecutivo alla problematica dell'occupazione. Il 1997 si è concluso con una flessione dell'occupazione, particolarmente significativa nel Mezzogiorno e anche i dati diffusi dall'INAIL sulle statistiche degli infortuni sul lavoro, in calo dal 1996 al 1997, indicano non tanto un aumento delle condizioni di sicurezza, quanto il diffondersi di condizioni di lavoro illegale, anomalo e sommerso che testimoniano quanto ampio e diffuso sia il malessere sociale derivante da tale realtà. Dopo essersi soffermato sulla difficile situazione occupazionale della provincia di Salerno, dove, nonostante l'impegno profuso da autorevoli esponenti del Governo le aziende industriali e agricole locali continuano a chiudere i battenti, mentre non decollano le nuove iniziative legate alla programmazione negoziata, il senatore Roberto Napoli osserva che in generale la macchina amministrativa stenta a sostenere l'impegno produttivo, e gli imprenditori che richiedono di usufruire dei benefici previsti dalla legge spesso non ottengono risposte positive e, stante la difficoltà di accesso al credito ordinario, specie nel Mezzogiorno, sono sempre più spesso vittime dell'usura. La gravità della situazione richiederebbe interventi straordinari, quali quelli suggeriti dalla sua parte politica, per il sostegno all'impresa, l'alleggerimento degli oneri fiscali, la semplificazione amministrativa e il contrasto alla criminalità organizzata, per rideterminare condizioni favorevoli all'insediamento di attività produttive sul territorio. Occorre agevolare l'accesso al finanziamento da parte delle imprese, e dare concreta attuazione a strumenti, come il lavoro interinale, che ancora non riescono a dispiegare le loro potenzialità. D'altra parte, prosegue il senatore Roberto Napoli, esponenti della maggioranza ostentano un ottimismo ingiustificato circa la possibilità di creare nuovi posti di lavoro nei prossimi anni e, sotto questo profilo, appaiono del tutto infondate le accuse di irrealismo che furono a suo tempo mosse all'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi quando questo parlò di un milione di nuovi posti di lavoro da realizzare nell'arco dei tre anni, così come sono ingiuste le accuse rivolte a tale Governo, per non avere rea-

lizzato, in pochi mesi di attività, quelle iniziative di liberalizzazione dei mercati che, dopo due anni di Governo Prodi, ancora stentano a decollare. L'approccio del Ministro sul problema delle 35 ore è apparso poi elusivo e, a tale proposito, il senatore Roberto Napoli dichiara di concordare con i timori espressi dalle imprese, circa l'introduzione con il relativo provvedimento di legge, di ulteriori elementi di rigidità che non favoriranno certo la creazione di nuovi posti di lavoro.

In conclusione, il senatore Roberto Napoli ricorda che, in passato, a fronte di iniziative da lui giudicate positive egli non ha negato il suo voto favorevole al Governo, nè lo farà in futuro, anche se, allo stato, egli non ravvisa apprezzabili iniziative da parte dell'Esecutivo in tema di lavoro.

Il PRESIDENTE avverte che, a causa dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro e la replica dello stesso avranno luogo nella seduta già convocata per domani.

Il seguito della discussione sulle comunicazioni è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 23 APRILE*

Il PRESIDENTE avverte che, in considerazione della necessità di concludere l'esame in sede consultiva del Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001 entro il termine fissato dalla Presidenza del Senato per martedì 28 aprile, la Commissione si riunirà per l'esame di tale materia giovedì 23 aprile 1998, alle ore 8,30, per lo svolgimento della relazione introduttiva. Il seguito dell'esame avrà luogo nella seduta già convocata per le ore 15 dello stesso giorno.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

**142<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
MONTELEONE*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Viserta Costantini.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante «Ridefinizione del sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie e del regime delle esenzioni» (n. 238)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 59, comma 50, della legge 27 dicembre 1997, n. 449) (Esame e rinvio)  
(R139 b00, C12<sup>a</sup>, 0005<sup>o</sup>)

Riferisce alla Commissione il senatore LAVAGNINI.

Lo schema di decreto legislativo in esame si inquadra in un complesso di atti di legislazione delegata, previsti dall'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 – collegata alla legge finanziaria – diretti a rendere più equo il sistema di legislazione sociale, in particolare per quanto riguarda la sanità, attraverso il superamento del criterio anagrafico a favore di quello della sostenibilità degli oneri connessi alla partecipazione al costo della prestazione.

Ferma restando la completa gratuità di alcune categorie di prestazioni sanitarie – prestazioni di diagnostica erogate nell'ambito di programmi di diagnosi precoce e prevenzione collettiva, prestazioni di medicina generale e pediatria di libera scelta, prestazioni di ricovero ordinato – si introduce un criterio di valutazione della situazione economica del nucleo familiare degli assistiti al fine di stabilire la loro esenzione o meno dalla partecipazione alla spesa.

Tale sistema si basa sull'Indicatore della situazione economica equivalente di cui al comma 51 del citato articolo 59 della legge n. 449 del 1997, con taluni correttivi suggeriti dalle peculiarità delle prestazioni sanitarie rispetto alle altre prestazioni sociali, in particolare per favorire gli assistiti più anziani.

Lo schema di decreto legislativo definisce poi i valori della situazione economica equivalente al di sotto dei quali è assicurata l'esenzione totale o parziale, lasciando alle regioni e alle provincie autonome la possibilità di incrementarli, a decorrere dal 1° gennaio 2002 con un margine del 20 per cento.

È altresì riconosciuta alle regioni, al fine di redistribuire gli oneri di partecipazione fra gli assistiti non esenti, la possibilità di assoggettare alla partecipazione al costo le prestazioni erogate in regime di pronto soccorso ospedaliero, qualora non siano seguite da ricovero, le prestazioni di assistenza domiciliare integrate e le prestazioni di ospedalizzazione domiciliare.

Lo schema di decreto, infine, reca norme dirette a favorire il superamento del grave problema dell'eccessiva lunghezza delle liste di attesa.

Il senatore Lavagnini esprime una valutazione complessivamente positiva sullo schema di decreto, osservando in particolare che l'applicazione di tale normativa dovrà costituire un momento di verifica dell'intero sistema degli Indicatori di situazione economica equivalenti.

Egli sottolinea però la necessità di valutare con particolare attenzione gli aspetti relativi all'introduzione dei *ticket* sulle prestazioni ospedaliere diverse dal ricovero ordinario – va infatti evitato il rischio di spostare la domanda verso la degenza ordinaria, ciò che sarebbe in palese contrasto con le norme di riduzione dei posti letto al fine del contenimento della spesa – al sistema delle dichiarazioni e dei controlli sulla situazione economica equivalente e, infine, alla definizione delle fasce di reddito.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MANARA esprime una valutazione decisamente negativa sullo schema di decreto legislativo in esame, rilevandone la scarsa chiarezza e la difficile applicabilità.

Egli si sofferma in primo luogo sulla questione relativa alla possibilità per le regioni di introdurre la partecipazione al costo per le prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero e sulle prestazioni in regime di *day hospital*, osservando che difficilmente le regioni e le provincie autonome si assumeranno la responsabilità di introdurre tali *ticket*.

Vive perplessità suscitano altresì le disposizioni di cui all'articolo 3, relative alle modalità di partecipazione alla spesa, in particolare per quanto riguarda la legittimità della disposizione di cui al comma 16 che obbliga l'utente a pagare la quota di partecipazione qualora non si presenti a fruire della prestazione.

Per quanto riguarda infine il regime delle partecipazioni in relazione alla situazione economica del nucleo familiare, il senatore Manara ne sottolinea la farraginosità e rileva come tale sistema si traduca in una sorta di schedatura patrimoniale di massa, di proporzioni tali da far pensare che quello della verifica del diritto all'esenzione sia un falso scopo e che la vera finalità di queste disposizioni sia di carattere eminentemente fiscale.

Il senatore VEGAS condivide le critiche del senatore Manara.

Egli osserva che la previsione di criteri di valutazione della situazione economica familiare per l'accesso alle prestazioni sanitarie e alle prestazioni sociali, che pure esiste in altri paesi europei, appare giustificabile solo nell'ambito di un sistema con bassa progressività della pressione fiscale.

Laddove invece, come avviene in Italia, il sistema fiscale si caratterizza per una elevata progressività, sistemi come quello in esame finiscono per tradursi in un ingiustificato aggravio della progressività stessa a danno dei redditi medi che finiscono di fatto per pagare due volte le prestazioni sanitarie, in sede fiscale e sotto forma di partecipazione.

Il senatore Vegas invita a non trascurare il rischio di creare una sorta di «trappola della povertà» per una consistente quota della popolazione italiana; in proposito egli cita uno studio secondo il quale in virtù dell'applicazione dell'Indicatore di situazione economica equivalente un milione e centomila famiglie circa avrebbero un aggravio del bilancio familiare di circa 3 milioni.

Egli ritiene infine che, in mancanza di interventi strutturali per rendere più efficiente la spesa sanitaria, gli interventi proposti dallo schema di decreto legislativo non miglioreranno minimamente l'equilibrio finanziario del sistema, tanto da giustificare il sospetto, prima avanzato dal senatore Manara, che la scelta di realizzare un sistema tanto farraginoso – e sul quale ha espresso rilievi critici anche il Garante per la protezione dei dati personali – per conseguire risultati obiettivamente modestissimi si spieghi con la surrettizia volontà di utilizzare i dati sulla situazione patrimoniale della famiglie a fini fiscali.

Il senatore DE ANNA, nel condividere le osservazioni precedentemente espresse, osserva che il provvedimento in esame ha suscitato nell'opinione pubblica un giustificato malumore in quanto, mentre i cittadini più abbienti lamentano il fatto di dover aumentare gli adempimenti burocratici per poter accedere alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, per molti cittadini di reddito medio il decreto legislativo si profila come un ulteriore strumento di compressione dei loro redditi, dal momento che li costringerà a pagare quote di partecipazione anche molto onerose su prestazioni sanitarie che fino a quel momento avevano ricevuto gratuitamente.

Egli rileva quindi che sarebbe più corretto, in luogo di elaborare sistemi vessatori che costringono i cittadini a pagare due volte per le prestazioni sanitarie, cominciare a valutare la possibilità di costruire un sistema di partecipazione più semplice ed equo, anche attraverso la previsione di quote di libera contribuzione deducibili da reddito imponibile.

Il presidente MONTELEONE rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 16.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

**180<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
GIOVANELLI*La seduta inizia alle ore 15,45.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (n. 68)**(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri: esame e rinvio)  
(L014 078, C13<sup>a</sup>, 0006<sup>o</sup>)

Il relatore RESCAGLIO illustra la proposta di nomina del professor Manelli a presidente per l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, avanzata dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il senatore SPECCHIA propone il rinvio dell'esame per consentire alla Commissione di valutare, unitamente ad un rappresentante del Governo, il fatto che la proposta di nomina sia stata avanzata anche ai sensi di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 1998, (recante il nuovo statuto dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica), non ancora registrato dalla Corte dei conti nè pubblicato in Gazzetta ufficiale.

Dopo brevi interventi dei senatori VELTRI e BORTOLOTTI, il presidente GIOVANELLI – con il consenso del relatore RESCAGLIO – dispone, non facendosi osservazioni, il rinvio dell'esame.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

*Presidenza del Presidente*  
Massimo SCALIA

*La seduta inizia alle ore 13.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, B37<sup>a</sup>, 0036<sup>o</sup>)

Il Presidente Massimo SCALIA avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

**Audizione del dottor Sebastiano Ardita, sostituto procuratore della Repubblica presso la direzione distrettuale antimafia di Catania, e del dottor Beniamino Deidda, procuratore della Repubblica aggiunto presso la procura circondariale di Firenze**  
(A010 000, B37<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Il Presidente Massimo SCALIA invita il dottor Ardita a prendere la parola, precisando che nell'odierna audizione verranno fatte conoscere alla Commissione le vicende relative al ritrovamento di materiale radioattivo, che hanno causato notevole allarme presso la popolazione ed anche in seno alle forze politiche locali.

Il dottor Sebastiano ARDITA, sostituto procuratore della Repubblica presso la direzione distrettuale antimafia di Catania, riassumendo brevemente i termini della questione, ricorda che la vicenda processuale cui ha fatto testè cenno il Presidente è nata a seguito delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, per il quale è stato provato un rapporto specifico con un'organizzazione mafiosa operante a Catania.

Tale organizzazione operava in settori diversificati, anche nel traffico della droga, e perseguiva costantemente interessi economici attraverso il continuo ricorso a comportamenti illeciti: si occupava, con una cer-

ta continuità, anche del commercio di ordigni nucleari e materiale radioattivo provenienti, presumibilmente, dagli arsenali dismessi dei Paesi dell'ex Patto di Varsavia.

Le indagini condotte dalla polizia giudiziaria hanno fatto emergere una fitta rete di rapporti, svolgentisi a vari livelli, anche con soggetti operanti a Roma in qualche misura «specializzati» nel commercio delle armi: sono emersi, in particolare, comportamenti illeciti attinenti alle connessioni fra la cosiddetta «banda della Magliana» e la criminalità agente in alcune regioni meridionali, in specie in Calabria.

Precisa che, al termine dell'*iter* testè riassunto, è stata sequestrata dalla polizia giudiziaria una barra di uranio della lunghezza di circa settanta centimetri, mentre non sono state rinvenute armi in qualche modo riconducibili all'ambito nucleare. È stato altresì accertato che la barra di uranio è stata costruita dall'azienda *General Atomics* di San Diego in California e venduta nel 1971 all'ex Congo belga, ora Zaire, per l'eventuale costruzione di una centrale nucleare.

Successivamente, cita gli elementi componenti la barra di uranio facendo riferimento alla relazione predisposta dall'ENEA.

Il Presidente Massimo SCALIA chiede notizie sul valore di mercato della predetta barra.

Il dottor Sebastiano ARDITA, riferendosi alle stime effettuate dai tecnici, precisa che trattandosi di uranio arricchito il valore di mercato si aggira intorno ai duecento milioni di lire, sottolineando peraltro che la richiesta iniziale dei venditori è ammontata addirittura ad alcune decine di miliardi.

Deve anche precisare che le barre di uranio vendute nel 1971 erano nove e che delle altre otto non si è avuta sicura conoscenza. Consegna alla Presidenza uno stralcio della documentazione in materia, in particolare sull'informativa al Governo ai sensi della legge n. 185 del 1990, sulla richiesta per l'applicazione di misure cautelari e sulla relativa ordinanza.

Il senatore Giuseppe SPECCHIA domanda se, oltre al procedimento esposto, esistano altre notizie di traffici illeciti di materiale radioattivo.

Il Presidente Massimo SCALIA chiede le ragioni della limitazione delle indagini finora svolte alla prima barra di uranio, senza tener conto delle altre barre vendute nel 1971; chiede anche se siano stati ipotizzati smaltimenti illeciti del materiale radioattivo in esame.

Il dottor Sebastiano ARDITA risponde diffusamente ai quesiti posti.

Il Presidente Massimo SCALIA ringrazia il dottor Ardita e lo congeda, invitando il dottor Deidda a prendere la parola, affinché sia portato a conoscenza della Commissione il contenuto del procedimento giudi-

ziario connesso alla vicenda della linea ferroviaria ad alta velocità in costruzione sull'Appennino toscano, con particolare riferimento al cantiere T17, che è stato nelle settimane scorse oggetto di una sua visita.

Ricorda peraltro che specifico allarme ha suscitato lo sversamento nel fiume Santerno e nel torrente Diaterna delle acque di lavaggio delle gallerie finora perforate.

Il dottor Beniamino DEIDDA, procuratore della Repubblica aggiunto presso la procura circondariale di Firenze, precisa innanzitutto che le indagini e l'attenzione da parte della procura di Firenze non si sono limitate all'attività del cantiere T17, ma anche a quella di alcuni altri cantieri.

Sottolinea che il suo ufficio ha curato in particolare le problematiche attinenti alla sicurezza del lavoro ed, in genere, quelle relative alla tutela dell'ambiente: punti assai critici si sono rivelati la «polverosità», il traffico veicolare, il rumore ed i campi elettromagnetici.

In ordine ai cantieri T13 e T17, è stato appurato l'insufficiente funzionamento dei depuratori delle acque di lavaggio delle gallerie, che ha causato danni ai corsi d'acqua sottostanti non certo irrimediabili, ma tali da rendere necessaria una vigilanza costante sui lavori: cita, a tale proposito, i controlli diversificati e le analisi delle acque del fiume Santerno e dei torrenti Diaterna e Rovigo effettuati nel 1997, anche facendo seguito alle segnalazioni ed alle denunce formulate dalla popolazione abitante nei paesi circostanti e dalle forze politiche locali.

Fornisce, in conclusione, dettagliate notizie sulle motivazioni che hanno determinato l'imputazione di reato ai responsabili della società CAVET, soffermandosi in particolare sulle problematiche tecnico-acustiche del rumore prodotto dagli scavi delle gallerie, sia al loro interno che all'esterno.

Il Presidente Massimo SCALIA invita il dottor Deidda e gli altri magistrati della procura di Firenze a continuare nell'opera di severo e ripetuto controllo dell'attività dei cantieri della linea ferroviaria ad alta velocità nella tratta da Bologna a Firenze, con intenti quindi non solo repressivi ma anche preventivi, nella considerazione che debbono essere tutelate sia le popolazioni residenti nei territori circostanti sia i lavoratori utilizzati nelle attività di perforazione e di trasporto.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, B37<sup>a</sup>, 0009<sup>o</sup>)

Il Presidente Massimo SCALIA fa presente che la preventivata missione in Sicilia del 29 e 30 aprile prossimi non potrà aver luogo, dal momento che entro la fine del mese il Parlamento dovrà pronunciarsi sul documento di programmazione economico-finanziaria predisposto dal Governo, con conseguente impegno continuativo soprattutto delle Commissioni di merito interessate. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, appena possibile potrà fissare le nuove date.

Avverte inoltre che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 aprile 1998, alle ore 13, per il seguito dell'esame del documento relativo ad una nuova gestione dei rifiuti, predisposto dal gruppo di lavoro coordinato dal deputato Franco Gerardini.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa**  
**ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

*Presidenza del Presidente*  
Vincenzo CERULLI IRELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica, Giuseppe Tognon.*

*La seduta inizia alle ore 13,50.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*  
(A008 000, B31<sup>a</sup>, 0006<sup>o</sup>)

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI dà il benvenuto al deputato Ferdinando De Franciscis in sostituzione del collega Fronzuti, dimissionario.

Comunica, inoltre, che è pervenuto alla Commissione, per opportuna conoscenza e valutazione, copia del primo rapporto trimestrale sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti predisposto dall'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche Amministrazioni ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 come sostituito dall'articolo 2 del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, B31<sup>a</sup>, 0020<sup>o</sup>)

Il deputato Luciano CAVERI, intende segnalare alla Commissione un fatto che giudica censurabile sotto il profilo sia politico che giuridico. Ricorda che l'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, ai commi 67-86, prevede la disciplina dei segretari comunali e provinciali, chiarendo al comma 84 che le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano intervengono nella materia in questione con propria legislazione. Ritiene, pertanto, inaccettabile la decisione

della Commissione di coordinamento della Valle d'Aosta di non vistare la legge regionale recante «Norme in materia di segretari comunali» adducendo motivazioni che violano la competenza esclusiva di cui gode la Regione Valle d'Aosta in materia di ordinamento delle autonomie locali e l'esplicita devoluzione della materia dei segretari comunali ad una legge regionale prevista dalla citata legge n. 127 del 1997.

Ritiene che la menzionata decisione di coordinamento interpreti in senso palesemente antiautonamista la norma della legge n. 127 del 1997, che, viceversa, non lascia dubbi sul rispetto e sulla valorizzazione delle autonomie speciali. Il Governo sembra pertanto disattendere l'impegno assunto con la legge n. 127 del 1997 con l'imprevisto rinvio della legge regionale della Valle d'Aosta sui segretari comunali.

Rileva l'opportunità di un intervento in Commissione del ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali che fornisca le necessarie spiegazioni e precisazioni al fine di chiarire le ragioni di una decisione che risulta incomprensibile e che rischia di pregiudicare il disegno di un riordino delle autonomie locali avviato in Valle d'Aosta.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI propone di inviare al ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Franco Bassanini una lettera per rappresentare i rilievi del deputato Caveri e chiedere gli opportuni chiarimenti.

La Commissione concorda.

**Schema di decreto legislativo concernente «Norme per la programmazione, il coordinamento e la valutazione della ricerca scientifica e tecnologica», ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera d), della legge 15 marzo 1997, n. 59**

(Esame e rinvio)

(R139 b00, B31<sup>a</sup>, 0013<sup>o</sup>)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, *relatore*, fa presente che la legge 15 marzo 1997, n. 59, all'articolo 11, comma 1, lettera d) delega il Governo ad adottare, entro il 31 luglio 1998, uno o più decreti legislativi per «riordinare e razionalizzare gli interventi diretti a promuovere e sostenere il settore della ricerca scientifica e tecnologica nonché gli organismi operanti nel settore stesso».

La delega viene esplicitata dal successivo articolo 18 della stessa legge, in cui si pongono i principi e criteri direttivi cui il Governo dovrà attenersi. In particolare, si afferma che il Governo dovrà: *a)* individuare una sede di indirizzo strategico e di coordinamento della politica nazionale della ricerca; *b)* riordinare gli enti operanti nel settore; *c)* ridefinire la disciplina e lo snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica, tecnologica e spaziale e per la promozione del trasferimento della tecnologia nell'industria, specie piccola e media; *d)* prevedere organismi, strumenti e procedure per la valutazione dei risultati dell'attività di ricerca; *e)* riordinare gli organi consultivi, assicurando

una rappresentanza, oltre che alle componenti universitarie e degli enti di ricerca, anche al mondo della produzione e dei servizi; f) programmare e coordinare i flussi finanziari in ordine agli obiettivi generali della politica di ricerca; g) adottare misure che valorizzino la professionalità e l'autonomia dei ricercatori e ne favoriscano la mobilità interna ed esterna tra enti di ricerca, università, scuola ed imprese.

L'articolo 18, comma 3, della legge n. 59 del 1997 stabilisce infine che il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica debba trasmettere alle Camere, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, una relazione sulle linee di riordino del sistema di ricerca, in cui siano censiti i soggetti già operanti nel settore o da istituire, articolati per tipologie e per funzioni; sia indicata la natura della loro autonomia e dei rispettivi meccanismi di funzionamento; sia indicata la tipologia degli interventi per la programmazione e la valutazione, nonché quelli riguardanti la professionalità e la mobilità dei ricercatori.

Appare chiaro dalle norme della legge delega che la ricerca scientifica viene considerata come un settore strategico per il sistema Paese e che l'intervento riformatore si estende di conseguenza ad ogni aspetto della materia, rappresentando quindi la maggior innovazione nel settore dal 1989, anno dell'istituzione del Ministero dell'Università.

Il Governo, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 59 del 1997, ha presentato alle Camere il 31 luglio 1997 la relazione sulle linee per il riordino del sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica

La relazione governativa analizza innanzitutto la situazione della ricerca nel nostro Paese, soffermandosi sulle risorse finanziarie e umane impiegate, la bilancia dei pagamenti in materia di informazioni di natura tecnologica, l'impegno dei ricercatori italiani in ambito internazionale, lo stato della valutazione della ricerca in Italia, fornendo infine un censimento e una classificazione dei principali organismi di ricerca operanti nel nostro Paese, il tutto corredato da puntuali analisi statistiche.

La relazione cerca poi di porre in risalto gli aspetti di crisi interni al sistema della ricerca, indicando i punti chiave che dovranno guidare l'intervento di riforma, fino a formulare la nuova architettura del sistema italiano di ricerca, a partire da quello che viene chiamato «il cervello del sistema».

Il testo del Governo indica infine le linee per il riordino degli enti di ricerca, soffermandosi in particolare su CNR, ASI ed ENEA; prospetta eventuali possibili interventi in ambiti specifici, quali quello industriale, biomedico, agricolo e della difesa, affronta la questione del sostegno pubblico alla ricerca privata e tocca da ultimo il tema della gestione, valorizzazione e mobilità del personale impiegato nel settore.

La relazione stabilisce quindi le linee guida per la riforma del settore, anticipando la portata complessiva dell'intervento riformatore che il Governo dovrà esercitare attraverso i successivi decreti legislativi.

Ricorda che il Parlamento ha riservato un attento esame al testo governativo. In particolare, la VII Commissione permanente della Camera dei deputati ha approvato il 18 febbraio di quest'anno una risoluzione che, riconoscendo l'importanza di una visione unitaria, che consi-

deri il settore della ricerca come sistema globale integrato, impegna il Governo su ventiquattro punti qualificanti. In particolare la risoluzione ribadisce la necessità di tenere distinte le funzioni politiche generali di programmazione della ricerca, spettanti al «cervello del sistema» istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, da quelle di coordinamento politico per la realizzazione di tale programmazione, spettanti al Ministero dell'Università, da quelle di vigilanza amministrativa, di pertinenza dei vari Ministeri di riferimento, e da quelle della gestione, specifiche dei singoli enti di ricerca e delle Università.

La delega conferita al Governo in materia di riforma del settore della ricerca scientifica è assai corposa e dovrà essere esercitata attraverso provvedimenti successivi.

Lo schema di decreto legislativo all'esame della Commissione costituisce quindi solo il primo stadio dell'intervento normativo delegato. Esso rappresenta – come si evince dalla premessa all'articolato – l'attuazione delle lettere *a)*, *d)*, *e)* ed *f)* dell'articolo 18, comma 1.

Con questo primo decreto in materia di ricerca scientifica il Governo ha inteso disciplinare il già richiamato «cervello del sistema», ossia una cabina di regia che si occupi degli indirizzi strategici della ricerca nel nostro Paese, secondo quanto stabilito nella predetta lettera *a)* della legge delega.

Per quanto concerne il meccanismo di programmazione della ricerca, il primo passaggio spetta al Governo che, nella sua collegialità, definisce nel Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) gli indirizzi e le priorità strategiche per gli interventi a favore della ricerca (articolo 1, comma 1).

Sulla base degli indirizzi contenuti nel DPEF e delle risoluzioni parlamentari di approvazione dello stesso DPEF, spetta al CIPE approvare il Programma nazionale della ricerca (PNR), in cui si definiscono gli obiettivi generali e le modalità di attuazione degli interventi alla cui realizzazione concorrono le pubbliche amministrazioni (articolo 1, comma 2).

Le funzioni del CIPE in materia di ricerca sono esercitate da un'apposita Commissione permanente per la ricerca, un comitato interministeriale costituito all'interno dello stesso CIPE e coordinato dal Ministro dell'Università e della ricerca scientifica.

Per quanto concerne il riordino degli organi consultivi, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *e)*, è prevista la costituzione di un Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR), composto da non più di nove membri, nominati dal Presidente del Consiglio su proposta del Ministro dell'Università, con compiti di consulenza e di studio concernenti la politica e lo stato della ricerca (articolo 3).

Si dispone inoltre la costituzione dell'Assemblea della Scienza e della Tecnologia (AST), articolata in Consigli scientifici nazionali (CSN), come organo rappresentativo della comunità scientifica, delle amministrazioni pubbliche, del mondo della produzione, dei servizi e delle forze sociali, con la funzione di formulare proposte per l'elaborazione del PNR e dei programmi delle amministrazioni pubbliche in materia di ricerca, nonchè svolgere attività di consulenza per conto del CI-

PE e delle amministrazioni pubbliche (articolo 4). Si dispone parallelamente la soppressione del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia - CNST (articolo 7, comma 3).

Relativamente alla individuazione di organismi, strumenti e procedure per la valutazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *d*), della delega, il decreto istituisce, presso il Ministero dell'Università, il Comitato di valutazione della ricerca (CVR), composto da non più di sette membri. Tale Comitato opera autonomamente con il compito di promuovere la sperimentazione, l'applicazione e la diffusione di metodologie, tecniche e pratiche di valutazione degli enti e delle istituzioni scientifiche e di ricerca, dei programmi e dei progetti scientifici e tecnologici e delle attività di ricerca (articolo 5).

Il decreto affronta infine la questione della programmazione e del coordinamento dei flussi finanziari, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *f*) della legge delega.

Si dispone l'istituzione un Fondo integrativo speciale per la ricerca per finanziare specifici interventi di particolare rilevanza strategica, indicati nel PNR (articolo 1, comma 3), sul cui utilizzo delibera la Commissione permanente per la ricerca, istituita presso il CIPE. Il decreto dispone inoltre che nella relazione previsionale e programmatica di cui all'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, siano riportate le spese per attività di ricerca a carico di ciascuna amministrazione dello Stato, degli enti di ricerca da esse finanziati e delle Università (articolo 1, comma 5). È infine previsto l'accorpamento in un unico fondo dei flussi finanziari diretti agli enti di ricerca (articolo 7, comma 1).

Lo schema di decreto su cui la Commissione è chiamata ad esprimersi rappresenta la prima attuazione della delega conferita al Governo in materia di ricerca scientifica. Opportunamente il Governo ha inteso esercitare tale delega *in primis* con riferimento agli aspetti generali di sistema, di architettura complessiva del settore, rimandando ad ulteriori decreti legislativi aspetti, anche di grande rilievo, ma specifici, quali il riordino degli enti operanti nel settore e l'adozione di misure in tema di autonomia e mobilità dei ricercatori.

La scelta operata appare giustificata: lo sfasamento temporale tra i vari decreti permetterà di ragionare prima sul sistema nel suo complesso e, successivamente, di andare a riformare singoli aspetti settoriali, che necessitano di una puntuale disciplina di dettaglio, ma che devono anche inserirsi in una struttura di sistema i cui tratti generali siano già stati definiti.

A tal proposito sarebbe probabilmente opportuno stralciare dallo schema di decreto la disposizione di cui all'articolo 6, comma 3, in merito alla nomina dei Presidenti degli enti di ricerca. Una normativa siffatta potrebbe trovare miglior collocazione sistematica all'interno dei decreti che si occuperanno nello specifico del riordino di tali enti, disciplinandone struttura e meccanismi di funzionamento. Apparirebbe quindi più logico, nell'ambito del disegno complessivo di riforma, collocare in tali decreti ogni aspetto della disciplina degli enti di ricerca, ivi compresa la nomina dei presidenti.

Nella discussione generale sullo schema in esame si deve tenere costantemente presente un presupposto fondamentale: il decreto norma la struttura di governo della ricerca, finanziata dallo Stato, che rientra nei programmi strategici sviluppati secondo i meccanismi previsti dal decreto; in tale ambito operano vari soggetti, tra i quali senz'altro un posto di rilievo spetta alle Università ed agli enti di ricerca.

Deve però essere ribadito che, accanto alla ricerca contemplata nel decreto in discussione, esiste un altro tipo di ricerca, la ricerca di base, organizzata liberamente dalle strutture di base della comunità scientifica, e segnatamente dalle Università, di cui deve essere salvaguardata come bene prezioso l'autonomia e della quale devono essere garantiti e potenziati autonomi canali di finanziamento.

Fatte queste premesse, fa presente che da un primo esame pare possibile trarre un giudizio complessivamente positivo del «cervello del sistema», come definito nel testo governativo.

Alcuni singoli aspetti della costruzione delineata nel decreto appaiono però perfettibili e su tali questioni è quindi d'uopo che si esprima la Commissione, onde suggerire al Governo chiarimenti e precisazioni che rendano più chiara e lineare la normativa.

In particolare deve essere rivisto l'assetto dell'Assemblea della Scienza e della Tecnologia (AST), correggendone l'eccessiva pletoricità della composizione e la genericità dei compiti. Quanto alla composizione occorre specificare e determinare il ruolo, in posizione primaria, della comunità scientifica, sia nella componente universitaria che dei ricercatori degli enti di ricerca, della quale deve essere assicurata l'elezione diretta, in proporzione alle diverse componenti scientifiche e disciplinari.

Alcune riflessioni andranno svolte anche sul Comitato di valutazione della ricerca (CVR). A tal proposito, in base ai principi contenuti nella risoluzione parlamentare del 18 febbraio scorso, sembrerebbe preferibile la denominazione di «Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR)». Risulterebbe così più chiaro che tale organismo, composto di sette membri di altissimo livello, non ha compiti operativi, di valutazione diretta, bensì solo di indirizzo: spetta infatti ad esso il compito di promuovere la sperimentazione, l'applicazione e la diffusione di metodologie di valutazione. Potrebbe essere inoltre opportuno specificare meglio i requisiti richiesti in capo ai membri del comitato, al fine di garantire al massimo la qualificazione specifica per il compito da svolgere.

Ritiene, inoltre, che l'individuazione della nozione di enti di ricerca ai fini dell'applicazione del presente decreto legislativo sia troppo ampia e forse non del tutto in linea con la logica stessa del decreto: il DPCM n. 593 del 1993, infatti, individua gli enti di ricerca ai fini dell'inserimento in un comparto di contrattazione collettiva, secondo finalità assai diverse da quelle prese in esame dal presente decreto. Circa, poi, l'individuazione delle figure collocate al di fuori dell'articolo 8, deve essere attentamente valutato l'ambito di estensione della norma con un'analisi specifica della situazione dei diversi enti.

Sembrerebbe infine opportuno integrare l'articolo 7, comma 4, del decreto, laddove si novella l'articolo 2, comma 1, lettera *b*) della legge 9 maggio 1989, n. 168, inserendo l'espressione «ricerca *libera* nelle Università». Occorre che la razionalizzazione della ricerca, con un ruolo rilevante svolto dall'Esecutivo, venga accompagnata da una espressa tutela dell'autonomia universitaria, secondo quanto espresso dall'articolo 33, commi 1 e 6, e dall'articolo 9, comma 1, della Costituzione.

Il senatore Renzo GUBERT esprime perplessità sullo schema di decreto in esame che intende ricondurre sotto il controllo politico il settore della ricerca.

Rilevando l'inopportunità di ricondurre alla medesima logica i diversi modi di fare ricerca, fa presente la necessità di non penalizzare la ricerca di base, che deve poter godere di decisioni autonome. A tal proposito segnala la presenza nel provvedimento del Governo della negazione dell'autonomia universitaria in contrasto con quanto sancito nella Costituzione.

Relativamente all'organo della Assemblea della Scienza e della Tecnologia previsto all'articolo 4, ritiene inopportuna la presenza in essa di rappresentanti della comunità scientifica, delle amministrazioni pubbliche, del mondo della produzione, dei servizi e delle forze sociali: in tal modo si rischia di penalizzare il settore della ricerca di base.

Quanto al Comitato di valutazione della ricerca di cui all'articolo 5, dopo aver rilevato che la valutazione è un tipo di ricerca per la quale occorre una metodologia specifica, esprime perplessità sulla valutazione che il Comitato in questione possa operare secondo autonome determinazioni.

Il deputato Fabrizio BRACCO condivide l'impianto generale del provvedimento del Governo che dà attuazione solo ad alcuni aspetti della delega contenuta all'articolo 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Pur ammettendo l'opinabilità della scelta del Governo di disgiungere l'intervento complessivo di riordino del settore della ricerca, fa presente che in Italia è mancato fino ad oggi un coordinamento di tale settore, a cui si è aggiunta la separazione tra settore della ricerca e mondo degli utenti. Dinanzi ad un tale panorama, l'intervento del Governo che riorganizza la «cabina di regia» del settore della ricerca diviene indifferibile.

Non condivide le considerazioni del senatore Gubert sul rapporto tra politica e settore della ricerca: non occorre verificare quanto la politica incida sul settore della ricerca, ma introdurre una ristrutturazione delle politiche di ricerca. A tal proposito fa presente il maggiore coinvolgimento del Parlamento in sede di strategie per lo sviluppo della medesima ricerca: è importante, pertanto, aver individuato nel CIPE il luogo in cui si definiscono gli indirizzi fondamentali del settore in questione.

Ritiene fondamentale superare una delle arretratezze del nostro sistema quale la già richiamata divisione tra mondo della ricerca e mondo dell'utenza, della produzione e dei servizi.

Considera positiva la costituzione di un Fondo integrativo speciale per la ricerca, previsto all'articolo 1, comma 3, che determina le risorse finanziarie aggiuntive agli ordinari stanziamenti della medesima ricerca e relativi mezzi di copertura.

Relativamente, poi, al settore della ricerca di base, che si ritiene possa essere penalizzata dal provvedimento del Governo, rileva che l'autonomia universitaria è oggetto non solo di una tutela costituzionale, ma anche di una volontà politica che intende salvaguardarla. Sussiste, infatti, un chiaro interesse a valorizzare la ricerca di base in assenza della quale anche la ricerca «finalizzata» risulterebbe depotenziata.

In conclusione, fa presente la opportunità della proposta del relatore di cambiare la denominazione del Comitato di valutazione di ricerca in Comitato di indirizzo al fine di esplicitarne proprio le funzioni di indirizzo.

Quanto al ruolo dell'Assemblea della Scienza e della Tecnologia, ritiene opportuno precisarne meglio i compiti e le funzioni che risultano alquanto generici.

Considera, infine, fondamentale valorizzare il ruolo del Parlamento nel settore della ricerca, prevedendo che i rapporti del Governo su tale settore siano esaminati dalle Commissioni parlamentari competenti.

Il senatore Michele BONATESTA fa presente che la riforma della ricerca scientifica così come prospettata nello schema di decreto legislativo non sembra risolvere i numerosi problemi che da anni hanno reso difficile il progresso della ricerca in Italia.

In primo luogo non condivide l'orientamento di affrontare le problematiche generali della riforma per fasi successive e separate.

Non risulta adeguatamente affrontato, in secondo luogo, il problema della parcellizzazione della ricerca con la conseguente duplicazione delle attività e spreco di fondi: sono esclusi, infatti, dalla gestione ministeriale della ricerca nazionale la sanità, l'agricoltura, la ricerca industriale e molti altri settori.

In terzo luogo, è scarsamente considerato il problema della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico che sembra essere considerato solo un problema operativo visto che a livello programmatico non se ne discute.

Resta, inoltre, inattuato il problema della valutazione in quanto il Comitato creato dal ministro ha solo compiti scientifici di sperimentazione di nuove metodologie e non compiti operativi per cui le ricerche inutili e i finanziamenti di facciata continueranno a gravare sul bilancio pubblico. Fa presente che il gruppo di Alleanza Nazionale ritiene urgente fornire al Paese elementi di valutazione almeno sulle ricerche effettuate con i finanziamenti pubblici.

Ma soprattutto ciò che non garantisce autonomia alla ricerca è l'impostazione di carattere verticistico e politico della ricerca stessa, escludendo qualsiasi coinvolgimento a livello programmatico sia del mondo scientifico rappresentato dall'Università e dagli enti di ricerca sia di quello della produzione e dei servizi.

Sembra evidente la volontà di introdurre una ricerca privilegiata costituita dai cosiddetti «interventi di particolare rilevanza strategica» finanziati *ad hoc* su un «Fondo integrativo speciale» gestito dal ministro competente, che in una ricerca politicizzata come è quella prospettata con il decreto, potrebbe diventare difficilmente controllabile e sottrarre grandi risorse alla ricerca ufficiale.

Non condivide, peraltro, la scelta di affidare al solo ministro il controllo, anche nella fase esecutiva, della ricerca in quanto è il ministro che, con propri decreti, decide quello che sarà il bilancio annuale di ciascun ente di ricerca. Si crea, poi, una enorme confusione a livello decisionale in quanto non esiste alcun collegamento logico e operativo tra le varie strutture previste: CVR (Comitato di valutazione della ricerca), CPR, CEPR (Comitato di esperti per la politica della ricerca), AST (Assemblea della scienza e della tecnologia), CSN (Consiglio Scientifici Nazionali).

Con l'approvazione di tale decreto la ricerca italiana trarrà la sua origine dal potere politico e sarà inficiata dalla burocrazia dei ministeri. Rileva che non esistono esempi di scelte simili in altri paesi membri della Comunità Europea.

Esprime perplessità per l'immediato futuro che vedrà l'Italia maggiormente impegnata nella competizione europea, soprattutto se si considera che il valore della spesa per ricerca e sviluppo, espresso in termini percentuali sul PIL, non registra variazioni negli ultimi dieci anni. Questo, certo, renderà più difficile il confronto con gli Stati dell'Unione Europea più attivi nel settore della ricerca.

Infine, rileva che la gestione dei fondi per la ricerca prospettata dal decreto non risolve il problema principale legato all'individuazione degli interventi nei settori dove la ricerca stessa è una risorsa.

Considerando i dati esposti nelle statistiche emerge con chiarezza che nella realtà italiana la parte più rilevante del sistema ricerca e innovazione si identifica, anche in termini di personale, con le università e con le imprese.

Per quanto riguarda il settore pubblico della ricerca, ritiene opportuno prevedere in un breve periodo un incremento e una valorizzazione della ricerca a livello universitario, in particolare attraverso la promozione di meccanismi che liberino le università dai pesanti vincoli di ordine burocratico che a tutt'oggi ne limitano lo sviluppo: problematiche che il provvedimento in titolo trascura del tutto.

Appare opportuno, quindi, adottare una normativa che nel rispetto delle norme costituzionali tuteli l'autonomia universitaria in quanto finalizzata alla promozione della ricerca, nonchè il carattere rappresentativo degli organi volto a realizzare il necessario collegamento tra autonomia e autogoverno.

Per quanto riguarda il settore privato sembra poi miope attuare una politica economica basata sulla sola incidenza della leva fiscale, finalizzata ad incentivare le imprese e a spendere di più nella ricerca e nell'innovazione.

Per quanto attiene, infine, al nuovo assetto del sistema consultivo di programmazione strategica prospettato nello schema di decreto si rile-

va come l'accentramento di funzioni presso il ministero per l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica svilisca l'importanza dell'attività svolta dal CNR, tramite i suoi attuali Comitati, e trasferisca le funzioni presso una sede burocratica.

In conclusione, fa presente che il gruppo di Alleanza Nazionale conferma le perplessità sull'impianto generale prospettato dal Governo in questa fase iniziale della riforma, che avrebbe dovuto essere valutata in ottica diversa e non così prettamente politico-burocratica. Preannuncia, infine, la presentazione di emendamenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica, professor Giuseppe TOGNON, fa presente che all'articolo 7 si prevedono le competenze del ministero per l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica (MURST). Il meccanismo che crea tra le competenze del ministero un capitolo ordinario unico di finanziamento agli enti di ricerca vigilati dal MURST non si applica alla scelta delle altre amministrazioni centrali in riferimento alle parti del sistema complessivo pubblico della ricerca di loro competenza.

MURST ha ritenuto opportuno dotarsi anche per gli enti di ricerca di quello che è stato fatto su indicazione del Parlamento per le università e cioè l'articolazione del bilancio in due fondi, uno ordinario e uno straordinario. Il fondo ordinario è il riassunto di stanziamenti di bilancio all'interno della finanziaria che afferiscono a modalità e collocazioni eterogenei: si intendeva così evitare che l'eterogeneità della collocazione all'interno di un processo complesso come quello della finanziaria penalizzasse di fatto le attribuzioni di competenza e di cassa degli enti di ricerca. A tal proposito si è previsto di far confluire tutte le autorizzazioni di spesa per gli enti di ricerca, e non per la ricerca dell'Università che ha un suo capitolo all'interno del bilancio del ministero.

Su tale base il ministro per l'Università si presenterebbe, sulla base delle indicazioni contenute nella legge finanziaria, in Parlamento dinanzi alle Commissioni di merito con una proposta di suddivisione delle competenze al fine dell'espressione di un parere vincolante rispetto al decreto da trasmettere al ministero del tesoro.

Tale meccanismo consentirebbe al Parlamento di lavorare su un capitolo ordinario, visto che a tutt'oggi è difficile capire quali siano gli stanziamenti a favore della ricerca.

Quanto, poi, all'articolo 6, rileva che la norma non intacca le procedure per la designazione del Presidente così come prevista nelle leggi istitutive degli enti. Si innova solamente il meccanismo, lo strumento della nomina (DPCM anziché decreto del Presidente della Repubblica) e si dà una durata *standard* a tutti i presidenti (non più di due mandati). Dichiarò comunque la disponibilità del Governo ad accogliere il suggerimento della Commissione su tale aspetto, a patto che restino salve le procedure di designazione previste nelle leggi istitutive degli enti di ricerca.

Relativamente all'articolo 6, comma 3, rileva che la norma nasce dalla necessità di decongestionare l'attività del CIPE che spesso si svolgeva in assenza di istruttoria.

Per tale motivo si è ritenuto di affidare al CIPE solo le decisioni strategiche, attribuendo alle amministrazioni competenti l'approvazione di singoli piani.

Quanto all'elenco degli enti di ricerca di cui all'articolo 6, comma 1, il Governo ha inteso fornire un quadro che non penalizzasse alcun ente di ricerca. Si sarebbe potuta utilizzare la distinzione tra enti strumentali e non, ma gli enti strumentali sono solo sette. Se si fosse applicato il decreto solo agli enti non strumentali, di fatto si sarebbe impedito lo sviluppo dell'autonomia statutaria in tutto il sistema della ricerca. Proprio al fine di estendere tale autonomia a tutti gli enti di ricerca si è preferito adottare la categoria del comparto di ricerca che, allo stato attuale, è la più sintetica.

Conclude precisando che il Governo ha voluto distinguere l'autonomia universitaria senza escluderla dal processo di programmazione: il PNR è un programma di coerenza, non è vincolante, non si spostano risorse all'interno delle singole amministrazioni, ma si aggiungono risorse nel fondo straordinario.

Fa presente che nel provvedimento è stata usata la formula di amministrazioni pubbliche e non di amministrazioni statali proprio al fine di chiarire che l'obiettivo è rappresentato dalla totalità delle reti di ricerca del Paese.

Considerando che sarebbe stato più semplice gestire solo il sistema dell'amministrazione statale, rileva che il Governo ha inteso effettuare un'operazione di fiducia mettendo a disposizione un meccanismo di consulenza che non tocca le competenze di nessuna amministrazione, ma che sostanzialmente introduce un meccanismo di competitività al fine di poter utilizzare fondi integrativi.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, *relatore*, comunica che entro la serata di oggi depositerà la proposta di parere sul provvedimento in esame: a tal fine valuterà attentamente le osservazioni approvate ed in corso di trasmissione dalla VII Commissione - Cultura, scienza ed istruzione della Camera sullo schema in questione. Ricorda, poi, che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 13 di mercoledì 22 aprile. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani, mercoledì 22 aprile, ore 20,30.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

76<sup>a</sup> seduta

*Presidenza del Presidente*

Lino DIANA

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

**(2966) MURINEDDU ed altri.** – *Nuove disposizioni in materia di prestazioni economiche di malattia a favore delle persone addette ai servizi domestici e familiari e deducibilità ai fini dell'IRPEF delle retribuzioni loro corrisposte*  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore PINGGERA illustra il disegno di legge, che considera corrispondente a un'esigenza reale nonchè a problemi rilevanti ed è provvisto di soluzioni normative condivisibili. Nondimeno, la mancata considerazione delle famiglie monoreddito potrebbe determinare situazioni tali da contraddire il principio costituzionale di eguaglianza e le prescrizioni costituzionali sulla tutela della famiglia. Ritiene pertanto opportuna una raccomandazione alla Commissione di merito, affinché si tenga conto del rilievo appena formulato.

Con tale osservazione, si conviene di esprimere un parere favorevole.

**(3159) RUSSO SPENA e SEMENZATO.** – *Proroga della durata degli organismi della rappresentanza militare*  
(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione: non ostativo)

Il relatore ANDREOLLI ritiene che non vi siano rilievi da formulare, per quanto di competenza, sul disegno di legge in titolo.

Conviene la Sottocommissione.

**(3208) Differimento di termini previsti dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, relativi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblicitarie televisive**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione: rinvio dell'esame)

In assenza del relatore designato Besostri, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

**115<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
COVIELLO

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Zoppi e per il tesoro, il bilancio e la programmazione Cavazzuti.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**(2049-A) SMURAGLIA ed altri: Norme di tutela dei lavori «atipici»**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti: favorevole (condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo, in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Il relatore MORANDO ricorda che la Sottocommissione ha già espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli articoli 4, 5 e 7 del disegno di legge e su alcuni emendamenti. È pervenuta successivamente dall'Assemblea la richiesta di parere sul testo, come modificato dalla Commissione, e su numerosi emendamenti; per quanto riguarda gli articoli 4 e 7, il parere di nulla osta dovrebbe essere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione degli emendamenti 4.1 e 7.1. Per quanto riguarda l'articolo 5, segnala che la formulazione dell'emendamento 5.1, di modifica del testo, non sembra superare la contrarietà già espressa dalla Sottocommissione sul testo; al riguardo, sarebbe comunque opportuno acquisire l'avviso del Tesoro. Quanto all'emendamento 5.2 – su un testo analogo la Sottocommissione ha già espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 Costituzione – occorrerebbe, a suo avviso, tener conto anche della valutazione relativa alla proposta di riformulazione dell'articolo 5. Segnala, infine, gli emendamenti 5.0.2, per il quale sarebbe opportuno un approfondimento in ordine alla quantificazione, e 8.4, che, estendendo le disposizioni del disegno legge, sembra suscettibile di comportare maggiori oneri.

Il sottosegretario CAVAZZUTI esprime avviso contrario in ordine agli emendamenti 5.2, 5.0.2 e 8.4. Osservando, inoltre, che l'emendamento 5.1 modifica l'articolo 5 in modo tale da eliminare gli effetti finanziari negativi attesi dall'attuale formulazione, esprime avviso favorevole su tale emendamento.

Il relatore MORANDO propone, quindi, di esprimere parere di nulla osta sul testo del disegno di legge a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che siano approvati gli emendamenti 4.1, 5.1 e 7.1. Propone, inoltre, di formulare parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 5.0.2, 8.4 e 5.2.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere del relatore.

**(3206) Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore MORANDO osserva che si tratta di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge recante interventi urgenti in materia occupazionale. Per quanto di competenza non vi sono osservazioni da formulare. È da valutare l'opportunità di richiedere il parere alle Commissioni competenti sugli utilizzi in diffinità previsti nella clausola di copertura: al riguardo, segnala che le risorse dei Ministeri delle politiche agricole e dei beni culturali sono comunque destinate ad interventi relativi ai settori di competenza.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

**(1388-bis) Emendamenti al disegno di legge: Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali**, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 24 settembre 1997, degli articoli 16, 17 e 18 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore RIPAMONTI ricorda che il disegno di legge è risultante dallo stralcio di alcune disposizioni dell'A.S. n. 1388, recante norme in materia di elezione degli organi degli enti locali. Su tali disposizioni la Sottocommissione ha già formulato parere di nulla osta. Sono stati trasmessi inoltre alcuni emendamenti, tra i quali segnala il 3.0.6, che comporta oneri finanziari aggiuntivi (su un testo analogo la Sottocommissione aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione). Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.5, infine, che prevede l'istituzione della tessera elettorale, occorrerebbe escludere che da esso derivino oneri aggiuntivi a carico dei Comuni.

Il sottosegretario CAVAZZUTI precisa che l'emendamento 3.0.5 comporta la realizzazione di risparmi negli esercizi futuri; per quanto ri-

guarda l'emendamento 3.0.6, sottolinea che l'onere derivante dall'aumento dei compensi per i componenti degli organi collegiali, in caso di elezioni, verrà incluso negli stanziamenti delle spese dalle consultazioni elettorali.

Il relatore RIPAMONTI propone, di confermare il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 3.0.6.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere del relatore.

**(3095) Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti: favorevole sul testo e in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Il relatore FERRANTE sottolinea che si tratta del disegno di legge contenente modificazioni alle leggi n. 59 e n. 127 del 1997, già approvato dalla Camera. Per quanto di competenza, segnala i commi 12 e 13 dell'articolo 2, e i commi 1, 2, 3 e 5 dell'articolo 3 sui quali sarebbe opportuno acquisire le valutazioni del Tesoro in ordine ai possibili effetti finanziari. Relativamente agli emendamenti trasmessi, segnala gli emendamenti 1.51, 1.1, 1.10, 1.30, 1.50, 2.33, 2.34, 2.51, 2.56, 2.32, 2.35, 2.36, 2.57, 2.3, 2.300, 2.1, 2.25, 2.31, 2.63, 2.64, 2.0.5 e 3.1, che possono dar luogo ad oneri finanziari aggiuntivi e sui quali appare comunque opportuno acquisire il parere del Tesoro.

Il sottosegretario CAVAZZUTI osserva che gli articoli 2 e 3 non comportano maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Conferma, inoltre, i rilievi del relatore in ordine agli emendamenti 2.33, 2.34, 2.51, 2.56, 2.32, 2.35, 2.36, 2.57, 2.3, 2.300, 2.1, 2.25, 2.31, 2.0.5 e 3.1; precisando che esistono ampie risorse disponibili per la copertura dell'onere e che, a suo avviso, nell'emendamento 1.51 la valutazione dell'onere dovrebbe essere allineato a quello degli altri emendamenti, esprime avviso favorevole sugli emendamenti 1.51, 1.1, 1.10, 1.30 e 1.50. Per quanto riguarda l'emendamento 2.63, rileva che l'incremento della dotazione organica avviene nell'ambito delle disponibilità di bilancio dell'Agenzia e quindi senza oneri a carico del bilancio dello Stato. In ordine all'emendamento 2.64, osserva che l'ampliamento degli iscritti all'albo dei segretari comunali non sembra comportare effetti di natura finanziaria.

Il relatore FERRANTE propone, quindi, di esprimere parere di nulla osta sul testo del disegno di legge in titolo; propone, inoltre, di formulare parere contrario sull'emendamento 2.63 e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.33, 2.34, 2.51, 2.56, 2.32, 2.35, 2.36, 2.57, 2.3, 2.300, 2.1, 2.25, 2.31, 2.0.5 e 3.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.64, sottolineato che l'iscrizione all'albo dei segretari comunali presuppone secondo la legislazione vigente una remunerazione, rileva che l'inserimento dei vice-segretari sembra comportare maggiori oneri non coperti; propone, quindi, di rinviare il parere sull'emendamento 2.64 per consentire alla Sottocommissione di acquisire gli elementi informativi necessari ad una completa valutazione degli effetti finanziari.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere formulata dal relatore, rinviando la formulazione del parere limitatamente al solo emendamento 2.64.

**(377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932) Emendamenti al testo unificato: *Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo***

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione: in parte contrario ed in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MORANDO ricorda che la Sottocommissione ha già formulato il proprio parere sul testo unificato e su emendamenti. Sono pervenuti successivamente ulteriori emendamenti, tra i quali, per quanto di competenza, segnala che l'emendamento 4.53 è analogo ad un altro emendamento su cui la Sottocommissione ha già espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Gli emendamenti 5.52 e 5.50, inoltre, prevedono l'inserimento tra le funzioni dell'ENIT spa dell'attività di incentivazione alla creazione di imprese e di iniziative turistiche, senza chiarire quali siano le risorse a disposizione della società (nell'ambito del contratto di programma; del Fondo istituito all'articolo 2; delle risorse già esistenti per tali incentivazioni; etc); sarebbe opportuno precisare tale aspetto, acquisendo anche l'avviso del Tesoro.

Il sottosegretario CAVAZZUTI esprime avviso contrario sugli emendamenti 4.53, 5.52 e 5.50.

La Sottocommissione su proposta del relatore esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 4.53 e parere contrario sugli emendamenti 5.52 e 5.50.

**CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI**

Il presidente COVIELLO comunica che la Sottocommissione è nuovamente convocata per domani, 22 aprile 1998, alle ore 15,30.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 21 APRILE 1998

**60<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

**(2588) PIERONI ed altri.** – *Norme per il riordino della disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni bancarie e per la regolamentazione della finanza etica:* rinvio dell'emissione del parere;

**(3158) Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria,** approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

**(3208) Differimento di termini previsti dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, relativi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblicitarie televisive:** rinvio dell'emissione del parere.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Seduta congiunta con la

#### **V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 9 e 21*

#### *Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (*Doc. LVII, n. 3*).

Audizione dei rappresentanti della Confindustria.

Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti.

Audizione dei rappresentanti della Confcommercio e della Confesercenti.

Audizione del governatore della Banca d'Italia Fazio.

Audizione dei rappresentanti del CNA, della Confartigianato e della CASA.

Audizione dei rappresentanti del CNEL.

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 14,30*

#### *In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (*Doc. LVII, n. 3*).

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (2425).
- SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto d'asilo (203).
- BISCARDI ed altri. - Disciplina del diritto di asilo (554).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PELELLA. - Attribuzione della funzione e del ruolo di interesse nazionale alle Associazioni storiche di promozione sociale (983).
- CORTIANA. - Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse nazionale (2312).
- BIANCO ed altri. - Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse nazionale (2448).
- BOSI ed altri. - Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse pubblico (2510).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di giustizia amministrativa (2934).
- BESOSTRI ed altri. - Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti (2912).

## IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali (1388-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 24 settembre 1997, degli articoli 16, 17 e 18 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- LUBRANO DI RICCO ed altri. - Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (1369).

## V. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri*).
- Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonchè norme in materia di formazione del

personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni (3095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

VI. Esame dei disegni di legge:

- DIANA Lino. - Modifica dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di disciplina della propaganda elettorale (1222).
- DE LUCA Athos ed altri. - Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945 (2232).
- MAGNALBÒ ed altri. - Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione di nuove province (1315).

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati GASPERONI ed altri. - Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni (3090) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MARINI. - Modifica dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di sospensione e decadenza degli amministratori locali (134).
- UCCHIELLI ed altri. - Modifica dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di ineleggibilità alle cariche negli enti locali (576).
- DIANA Lino ed altri. - Modifica della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali (866).

*In sede consultiva*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELI. - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1293).
- MILIO ed altri. - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e successive modificazioni, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (3025).
- ZECCHINO ed altri. - Modifiche da apportare al Capo terzo della legge 24 marzo 1958, n. 195, recante nuove modalità di elezione dei magistrati al Consiglio superiore della magistratura (3089).
- PERA ed altri. - Elezione dei componenti magistrati al Consiglio superiore della magistratura (3138).
- FASSONE ed altri. - Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (3154).

## II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore (1496).
- CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma (2157).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale recante variazione compensativa tra unità previsionali di base dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (n. 239).

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 8,30, 15 e 20,30*

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati BONITO ed altri. - Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SALVATO. - Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (206).
- e delle petizioni n. 85, n. 167 e n. 256 ad essi attinenti.

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia (2207).
- VEGAS ed altri. - Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia (1927).
- LISI. - Modifiche alle norme relative ai soggetti che collaborano con la giustizia (1976).
- CIRAMI ed altri. - Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia (2843).

## III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- VALENTINO ed altri. - Modifica dell'articolo 599 del codice di procedura penale (3006).

*In sede deliberante*

## I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati (484-1504-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato in un testo unificato con il disegno di legge d'iniziativa del senatore Buc-ciero e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*
- Deputati DETOMAS ed altri. - Modifiche agli articoli 2 e 3 della legge 13 maggio 1997, n. 132, in materia di ammissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili (2666-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*

## II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore (1496).
- CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma (2157).

---

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 15*

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana: audizione dell'ambasciatore Umberto La Rocca e dell'ambasciatore Luigi Vittorio Ferraris, presidente e segretario generale della SIOI (Società italiana per l'organizzazione internazionale).

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 15*

*Procedure informative*

- I. Interrogazioni.
- II. Proposta di indagine conoscitiva sullo stato delle caserme e sulla condizione dei militari.

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- RUSSO SPENA e SEMENZATO. - Proroga della durata degli organismi della rappresentanza militare (3159).
- 

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 9 e 15*

*In sede consultiva*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
  - Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (2793-ter) (Risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea, il 18 novembre 1997, dell'articolo 18 del testo proposto dalle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite).
  - CUSIMANO ed altri. - Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (282).
  - FIRRARELLO e RONCONI. - Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri (1181).

- II. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del seguente documento:
- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (*Doc. LVII, n. 3*).

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Disposizione per facilitare la locazione o l'acquisto dell'abitazione da parte delle giovani coppie e delle famiglie monoparentali (3142) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pepe Antonio ed altri, e Rodeghiero ed altri*).
  - SERENA. - Norme per la tutela delle esigenze abitative dei giovani che intendono contrarre matrimonio (2174).
  - SPECCHIA. - Norme per l'attuazione del diritto alla casa per le giovani coppie (3166).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
- Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria (3158) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - PIERONI ed altri. - Norme per il riordino della disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni bancarie e per la regolamentazione della finanza etica (2588).
  - DEBENEDETTI. - Privatizzazione delle banche controllate da fondazioni/associazioni (863).

---

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 15,30*

*In sede consultiva su atti del Governo*

- Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti atti:
- Schema di decreto ministeriale recante: «Criteri generali per la disciplina da parte delle università degli ordinamenti dei corsi di laurea in

scienze della formazione primaria e delle scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria» (n. 233).

- Schema di regolamento concernente il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e gli organici funzionali di istituto (n. 229).

*In sede redigente*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (255-931-980-1022-1037-1066-1174-1607-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

- BONATESTA ed altri. - Istituzione del corso di laurea in beni culturali a parziale modifica della Tabella XIII-ter dell'ordinamento nazionale degli studi (1264).
- BONATESTA ed altri. - Interventi urgenti di ricostruzione, restauro, conservazione e consolidamento delle mura della città di Viterbo (2068).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per il diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione (2741).
- FOLLONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (61).
- PEDRIZZI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado. Norme sul riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali (547).
- GUBERT. - Norme per la piena attuazione del diritto all'istruzione (553).
- ELIA ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (595).
- BRIENZA. - Norme in materia di parità scolastica (1140).
- LORENZI ed altri. - Istituzione e disciplina del *bonus* per la parità nell'istruzione dell'obbligo (1458).
- RONCONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole elementari, medie inferiori e medie superiori. Norme per la parità per le scuole statali e non statali (2217).

- MAGGIORE. – Norme in materia di parità scolastica tra scuole statali e non statali (2304).
  - DE ANNA ed altri. – Norme sul governo dell'istruzione pubblica fondata sulla libertà di educazione e di insegnamento (2331).
  - CORTIANA ed altri. – Disposizioni in materia di parità scolastica (2827).
- 

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 15*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Differimento di termini previsti dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, relativi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblicitarie televisive (3208).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Direttore generale dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) (n. 69).

*In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (*Doc. LVII*, n. 3).
-

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 14,30*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante «Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole» (n. 236).

*In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (*Doc. LVII*, n. 3).

---

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PAPPALARDO ed altri. - Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo (377).
- MICELE ed altri. - Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche (391).
- WILDE e CECCATO. - Disciplina per il rilancio del turismo (435).
- COSTA ed altri. - Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo (1112).

- GAMBINI ed altri. - Riforma della legislazione nazionale del turismo (1655).
- POLIDORO ed altri. - Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo (1882).
- DE LUCA Athos. - Carta dei diritti del turista (1973).
- DEMASI ed altri. - Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici (2090).
- LAURO ed altri. - Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 a sostegno dei servizi turistici (2143).
- TURINI ed altri. - Legge quadro sul turismo (2198).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche (2932).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1998, n. 55, recante procedura per l'adozione da parte della Cassa conguaglio per il settore elettrico delle deliberazioni relative agli oneri aggiuntivi alle tariffe elettriche (3169).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS ed altri. - Legge-quadro sul riordino del sistema fieristico italiano (1375).
- MACONI ed altri. - Legge-quadro sull'ordinamento del sistema fieristico (1775).
- MANTICA ed altri. - Legge quadro sull'ordinamento del sistema fieristico (2129).
- SELLA di MONTELUCE ed altri. - Norme per lo svolgimento delle attività fieristiche (2204).

---

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 15*

*Procedure informative*

Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 21 aprile, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale sul Piano d'azione per l'occupazione, anche in relazione alle indicazioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001.

*In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (*Doc. LVII*, n. 3).

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale (3206).
- MURINEDDU ed altri. - Nuove disposizioni in materia di prestazioni economiche di malattia a favore delle persone addette ai servizi domestici e familiari e deducibilità ai fini dell'IRPEF delle retribuzioni loro corrisposte (2966).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BONATESTA. - Modifica dell'articolo 1, comma 43, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di pensioni di inabilità e assegni di invalidità (2393).
- SMURAGLIA ed altri. - Modifiche alla legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), per favorire il lavoro carcerario (3157).
- PREIONI. - Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (400).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BESSO CORDERO ed altri. - Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (2700).
- BONATESTA ed altri. - Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (3129).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. - Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS-artigiani obbligatori annullati in contributi IVS-artigiani volontari (2397).

- BONATESTA e MULAS. - Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 433, in materia di efficacia dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane (3098).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).
- SALVATO e MANZI. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).

---

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 15*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante «Ridefinizione del sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie e del regime delle esenzioni» (n. 238).

---

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 8,30 e 15*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (n. 68).

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (64).

- GIOVANELLI ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (149).
  - BORTOLOTTO ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (422).
- 

**COMMISSIONE SPECIALE  
in materia d'infanzia**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 20,30*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù (2625) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rizza ed altri; Mussolini; Aprea ed altri; Marras e Cicu; Signorini ed altri; Storace*).
- MANIERI ed altri. - Modifica alle norme penali per la tutela dei minori (113).
- MANCONI ed altri. - Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori (1820).
- MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. - Introduzione di norme contro la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei minori (1827).
- GRECO ed altri. - Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori (2018).
- GASPERINI ed altri. - Norme penali sull'abuso dei minori (2098).

*In sede referente*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ZILIO ed altri. - Norme per assicurare l'assistenza familiare e l'insegnamento domiciliare ai minori affetti da gravi malattie psicofisiche (2539).
- PERUZZOTTI ed altri. - Norme per l'assistenza ai bambini affetti da malattie di lunga durata (2546).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO. - Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori (2967).
  - SCOPELLITI e PERA. - Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori (2888).
- 

## **GIUNTA** **per gli affari delle Comunità europee**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 8,30*

### *Osservazioni e proposte su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante «Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole» (n. 236).

### *In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- BESOSTRI ed altri - Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti (2912).
  - SERENA ed altri - Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia di danza, dell'Accademia di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche e dei Conservatori di musica (2315).
  - Disciplina generale dell'attività musicale (2619).
  - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il 22 maggio 1997 (3077).
  - SELLA DI MONTELUCE ed altri - Norme per lo svolgimento di attività fieristiche (2204).
  - Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni (3095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - MANZI ed altri - Norme per la disciplina, la tutela e lo sviluppo del telelavoro (3123).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività  
illecite ad esso connesse**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 13*

Seguito dell'esame di un documento relativo ad una nuova gestione dei rifiuti, predisposto dal gruppo di lavoro coordinato dal deputato Franco Gerardini.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 13*

Comunicazioni del Presidente sul programma e sul calendario dei lavori della Commissione.

Esame, ai sensi degli articoli 118-*bis* del Regolamento della Camera e 125-*bis* del Regolamento del Senato, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (*Doc. LVII, n. 3*).
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 14*

*Procedure informative*

Audizione del professor Sergio De Julio, in tema di ricerche ed applicazioni di informatica alla Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento al Ministero delle Finanze.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA**  
**in ordine all'attuazione**  
**della riforma amministrativa**  
**ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

*Mercoledì 22 aprile 1998, ore 20,30*

Seguito dell'esame e votazione dello schema di decreto legislativo concernente:

- Norme per la programmazione, il coordinamento e la valutazione della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *d*), della legge 15 marzo 1997, n. 59.
-



